ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40 — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina, Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati Rivolgersi: **Unione Pubblicità Italiana, Trieste,** Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — **Trieste, Mercoledì 18 Marzo 1925** — Telefoni: Direzione politica N. 580 – Redazione N. 227 Amministrazione N. 809 – Pubblicità N. 801 — **Nuova Serie - N. 1648**

Il Senato convocato per il 25 corr.

La salute dell'on. Mussolini e i lavori della Camera - Proposta d'una inchiesta parlamentare sulle responsabilità dell'on. Belotti per il crollo della Sconto

La prossima ripresa a palazzo Madama e i colloqui del Presidente del Consiglio

ROMA, 17

Il Senato è convocato in seduta pubblica il 25 marzo. Sono inscritti all'ordine del giorno i bilanci finanziari, varie conversioni in legge di decreti-legge ed i progetti di legge sull'ordinamento militare.

L'on. Mussolini non partecipa ancora alle sedute della Camera. Quantunque il suo stato di salute sia soddisfacente e la convalescenza possa ritenersi inoltrata, pure i sanitari che lo hanno curato gli hanno imposto ancora un periodo di riposo anche in causa dell'incostanza della temperatura. Del resto, lo svolgimento dei lavori parlamentari non è tale da richiedere necessariamente la presenza del Capo del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha stamane ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni, col quale si è lungamente intrattenuto sui lavori della Camera Alta. Poi l'on. Mussolini ha avuto un colloquio col regio commissario di Napoli, on. Geremicca, col commissario per l'Emigrazione, comm. De Michelis. Poco dopo le 13, l'on. Mussolini ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Interni on. Federzoni, col quale ha conferito sullo sciopero metallurgico e su altre questioni di politica interna.

La discussione del bilancio della P. I., iniziata oggi alla Camera, sarà esaurita in un paio di sedute.

A Montecitorio si prepara intanto un avvenimento insolito. La sera del 17 aprile, nel salone detto della «Regina», perchè dà adito alla tribuna reale, e che è il più vasto e il più sontuoso degli ambienti del primo piano, avrà luogo un grande ricevimento offerto dalla Camera dei deputati ai rappresentanti di quaranta Stati di ogni parte del mondo, che qui converranno per la Conferenza internazionale del commercio. Il ricevimento conserverà un carattere strettamente parlamentare e vi parteciperanno soltanto i membri del Governo, i senatori, i deputati e alte cariche dello Stato. Saranno scambiati brindisi tra gli ospiti e il Presidente della Camera e sarà eseguito un concerto vocale e strumentale di musica italiana. La sera di sabato 18 i partecipanti alla Conferenza saranno ricevuti a palazzo Madama, ove il Senato offrirà in loro onore un pranzo. E un grande banchetto, seguito da un ricevimento, offrirà a sua volta la sera di domenica, il Governo, a palazzo Venezia.

L'inchiesta sulla Sconto proposta dell'on. Crispini

ROMA, 17

Il *Popolo d'Italia* pubblica la relazione e gli articoli di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata oggi alla Presidenza della Camera dall'on. Crispini, tendente all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, per accertare le responsabilità morali, politiche ed amministrative dell'ex ministro on. Belotti e di tutti quei ministri che, in via solidale, al momento del crollo della Banca Italiana di Sconto, disposero ed effettuarono l'intervento governativo nel modo e nelle forme conosciute.

Ecco il testo della proposta:

«On. Colleghi. Or non è molto, e l'eco dolorosa ne permane, si verificava nel nostro Paese quello che fu chiamato il crollo della B. I. S., ma che costituì per la nostra Nazione il triste e doloroso epilogo di una lotta bancaria. L'avvenimento fu di una tale gravità, da investire in pieno gli interessi morali ed economici non soltanto dei 400 mila azionisti e di numerosi industriali, che dopo la intensa attività del periodo bellico venivano trasformandosi alle nuove necessità del lavoro e dell'economia nazionale, ma dell'Italia intera. Vaste correnti dell'opinione pubblica e numerosi enti vennero colpiti da tale avvenimento, mentre interessate collettività plutocratiche estere tentarono di qualificare l'episodio come un indice negativo della potenzialità economica e finanziaria dell'Italia, onde determinare nel mercato dei cambi internazionali quelle condizioni di svantaggio finanziario che tuttora permangono. Nel bisogno imperioso di assodare al cospetto della Nazione tutte le responsabilità, persino l'Alta Corte di Giustizia fu investita del processo a carico della Banca Italiana di Sconto. Alcuni giorni or sono, infatti, i periti nominati dall'Alta Corte di Giustizia presentavano la relazione a carico della B. I. S. escludendone l'illegittimità delle azioni compiute».

La proposta di legge così continua:

«On. colleghi. La gravità di tale conclusione è inconfutabile. Sorgono spontanee, si rinnovano anzi dalla pubblica coscienza, le domande ansiose cui il Parlamento deve rispondere, indagando con serenità e con giustizia: se le ormai accertate responsabilità dell'attività patrimoniale della Banca avessero giustificato ogni favorevole intervento atto a sostenere la vita sociale della Sconto, in quali condizioni di carattere morale, economico e politico furono dettati quei provvedimenti governativi che in sostanza negarono all'istituto quel minimo che ne avrebbe impedito il crollo? Tutto ciò, che a distanza di tre anni, è rimasto accertato dalla perizia ordinata dall'Alta Corte di Giustizia, fu oggetto di attento, coscienzioso, scrupoloso esame da parte dei ministri responsabili di allora? Quali diverse valutazioni e constatazioni indussero il ministro dell'Industria e l'intero Governo ad intervenire in senso contrario al salvataggio della B. I. S.?

E' necessario dunque che il Paese sappia bene se in quel grave momento i suoi interessi furono veramente tutelati con coscienza e capacità e se alcuna considerazione di opportunità in favore di questo o quel gruppo bancario influisse comunque sulle decisioni dei ministri responsabili che, pertanto, vigili e fedeli custodi del patrimonio morale ed economico di tutti gli italiani non esiteranno ad accordare il proprio suffragio al presente disegno di legge:

Art. 1) E' costituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con l'incarico di accertare l'eventuale responsabilità morale politica ed amministrativa dell'ex ministro on. Belotti e di tutti i ministri in via solidale che al tempo del crollo della Banca Italiana di Sconto disposero ed effettuarono l'intervento governativo nel modo e nelle forme convenute e di proporre i provvedimenti del caso.

Art. 2) La Commissione sarà composta di nove membri da eleggersi dall'Assemblea. Tale Commissione eleggerà nel proprio seno il presidente, un vicepresidente e rimarrà in carica anche in caso che la attuale Legislatura venga chiusa.

I problemi della scuola alla Camera nella discussione del bilancio della P. I.

ROMA, 17

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO, presenti nell'aula pochi deputati e scarso pubblico nelle tribune.

Ha subito la parola l'on. ALFIERI, il quale ricorda che ricorre oggi il primo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. L'oratore rievoca la passione patriottica che ha animato e sostenuto la città nel suo lungo travaglio, e rivolge un pensiero di gratitudine a quanti hanno lavorato alla causa dell'italianità di Fiume, da Gabriele d'Annunzio, che primo affermò col fatto la necessità della sua ricongiunzione all'Italia, a Benito Mussolini, che seppe con la sua fine azione diplomatica realizzarla. Propone che alla città di Fiume sia inviato il fervido saluto della Camera. (*Applausi*).

GRANDI Dino, sottosegretario per l'Interno, si associa in nome del Governo e il PRESIDENTE in nome della Camera. Messa ai voti, la proposta dell'on. Alfieri è approvata.

LUPI, ricorda che ieri si è inaugurato un cavo transatlantico tra l'Italia e le Americhe, avvicinando così il cuore della nostra Nazione a quello dei suoi figli lontani. Il Governo fascista ha sentito questa necessità ed ha saputo realizzarla con grande fervore. E questa vittoria ha per noi maggiore significato, in quanto è stata ottenuta con le forze del nostro Paese. Invia un saluto a tutti gli italiani di America, augurando che l'evento sia auspicio di sempre migliori relazioni tra i due paesi. (*Applausi*).

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Savelli, il sottosegretario on. GRANDI dichiara che il Governo non ha mai esercitato nè esercita alcuna persecuzione politica contro la stampa dei combattenti. I sequestri verificatisi di giornali di combattenti, sono stati determinati da ragioni di ordine pubblico, soprattutto nel momento eccezionale in cui sono avvenuti.

SAVELLI, afferma che una vera persecuzione politica si esercita contro la stampa dei combattenti, senza che alcuna ragione di ordine pubblico la giustifichi, poichè essa, come associazione, non ha che una funzione eminentemente educativa. Rileva che i giornali dei combattenti vengono sequestrati soltanto perchè qualche giudizio e valutazione politica sono discordi da quelli delle sfere governative. (*Interruzioni*). Ora tutto ciò rientra nella sfera di quel diritto di critica, che in ogni paese civile è consentito ed al quale i combattenti non possono e non intendono rinunciare.

Gli scioperi universitari e l'on. Giolitti

Esaurite le interrogazioni, si intraprende subito la discussione del bilancio della P. I. Ha la parola l'on. GABBI, il quale si addentra nell'esame della cultura superiore universitaria, e trova modo di osservare, che il succedersi degli scioperi è un retaggio dei passati Governi.

GIOLITTI (interrompendo l'oratore): Ai tempo mio se ne facevano molto meno nelle Università. Lei è nato molto tardi.

GABBI: I disordini sono nati quando lei era al Governo.

GIOLITTI (ridendo): Ma se si facevano quando io era ancora studente e lei non era ancora nato. (*Ilarità*).

GABBI: Ma non come quando governava lei.

GIOLITTI: Lei ha poca memoria.

GABBI: Ne ho molta. Lei ha 80 anni e io ne ho 64. Lei è stato all'Università solo solo per prendere la laurea, ed io ci sto da 40 anni. Si informi al Ministero della Pubblica Istruzione.

GIOLITTI: Per mia fortuna, non sono mai stato ministro della Pubblica Istruzione. (*Ilarità*).

GABBI prosegue, rimproverando all'on. Giolitti di aver modificato la composizione del Consiglio Superiore della P. I., riducendo una parte dei membri elettivi. Parla poi diffusamente dell'ordinamento della scuola e si dichiara favorevole alla riforma Gentile, ma non la approva in tutti i particolari. Conclude, dicendo che il bilancio della P. I. ha la stessa importanza di quello degli Interni, perchè la scuola prepara i nuovi cittadini (*Approvazioni*).

LEICHT, occupandosi dell'istruzione media, ne pone in rilievo l'importanza per la formazione della classe dirigente, e raccomanda una maggiore considerazione degli insegnanti che sono oberati di lavoro e trovano tuttavia tempo e modo di continuare gli studi e le pubblicazioni, elevando sempre più il tenore della coltura nazionale. Esaminando la funzione delle scuole complementari create col nuovo ordinamento, fa voti che esse vengano permanentemente equiparate a tutti gli effetti agli istituti tecnici inferiori. Approva la istituzione e l'ordinamento dei licei scientifici, che dobbono essere meglio dotati di istrumenti e di apparati scientifici per cura dello Stato e non dei Comuni, come vorrebbe il relatore. Lamenta l'insufficienza e la cattiva manutenzione di molti edifici scolastici, affermando che è questione di dignità e di dovere verso gli insegnanti ed anche verso gli alunni, di collocarli in edifici più comodi e più corrispondenti ai dettami della igiene. Rileva l'attività che va svolgendo all'estero e nelle nuove provincie la «Dante Alighieri», sussidiando scuole e biblioteche e compiendo opera preziosa di italianità, ed afferma la necessità che questa nobile istituzione sia convenientemente aiutata dallo Stato. (*Applausi e congratulazioni*).

L'insegnamento religioso

L'oratore che segue — l'on. GRANCELLI — esordisce dicendo che la riforma Gentile ha vinto la battaglia parlamentare, ed attende ormai dai fatti la sua completa realizzazione. Di ciò l'oratore si compiace, convinto che soltanto l'esperienza pratica e non già la critica teorica ed astratta consentirà un sereno e obbiettivo giudizio della riforma, la quale rimane nel suo complesso una salda base per il progresso degli studi.

MARTIRE svolge un suo ordine del giorno, col quale «rilevando l'alto valore pedagogico e nazionale dei criteri di onesta libertà ai quali si inspira la riforma scolastica rispetto alla scuola privata all'insegnamento religioso, si fa voti affinchè vengano studiati e sperimentati i mezzi più acconci, che tendano ad attuare, compatibilmente con l'unità della scuola, i medesimi criteri nei riguardi delle minoranze confessionali e delle organizzazioni dell'educazione preliminare e fisica».

L'oratore osserva che la riforma Gentile ha saputo rompere la situazione per la quale da oltre mezzo secolo era stato insidiosamente contrastato il diritto della grande maggioranza delle famiglie italiane, a trovare nei maestri dei loro figli l'integrazione dei valori morali da esse tenuti in onore. Qualcuno, come il sen. Polacco, si è preoccupato delle minoranze confessionali. Ora, senza che si debba ricorrere a certi sistemi stranieri, come le scuole miste, può tuttavia aderire al concetto di applicare a tali minoranze il criterio di onesta libertà cui si è ispirata la riforma Gentile. Importa però distinguere nella scuola primaria due elementi: quello caratteristico, ovvero dogmatico confessionale, e quello che con ardita definizione si suol chiamare il carattere religioso della scuola. Che se a ciò si addivenisse, si giungerebbe per questo malinteso ossequio delle minoranze, ad attuare una grande menzogna convenzionale: la menzogna della laicità, che in pratica sarebbe la negazione della religiosità nella quasi totalità della nostra popolazione. Nè deve ritenersi che si compia opera di intolleranza a danno delle minoranze, informando la scuola allo spirito religioso cattolico. Nel nostro Paese, che non conosce guerre religiose, non si può affermare che esista una intolleranza qualsiasi della fede delle minoranze, a cui spetta integro il diritto, e il dovere anche, di fondare scuole speciali a carattere confessionale. Di questo diritto si è tanto valsa la nostra popolazione che a Roma, durante l'amministrazione del blocco democratico, un quarto dei bambini frequentavano scuole libere private.

Venendo a parlare dell'educazione fisica, afferma che essa deve essere considerata come parte integrante di tutto l'insegnamento che si impartisce nelle scuole. Conclude esprimendo l'augurio che la riforma Gentile e tutte le altre attuate dal Governo nazionale, come espressione del rinnovato spirito della nostra vita, compenetrino tutta la vita nazionale, onde l'anima italiana possa nell'unità del pensiero della Nazione essere fatta più libera e più grande. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta termina alle 18.45.

Disposizioni ai prefetti per la revoca dei permessi d'arme

ROMA, 17

Il ministro dell'Interno ha diretto ai prefetti il seguente telegramma:

«Con telegramma circolare 4 gennaio, n. 207, il Ministero ha delegato ai prefetti la facoltà di revocare in tutto o in parte, con pubblico manifesto, le licenze di porto d'armi, in conformità all'art. 18 della legge di P. S. Confermando tale delega, interesso le SS. LL. a farne uso rigoroso e sollecito ovunque accadano conflitti, procedendo all'immediato sequestro delle armi a qualunque titolo detenute da persone pericolose o sospette. L'azione delle SS. LL. deve dare a tutti la precisa sensazione che non saranno tollerati tentativi di turbare l'ordine pubblico».

Lo sciopero della "Fiom,, Calmo svolgimento a Milano

MILANO, 17

La giornata è trascorsa nella massima calma e non sono avvenuti incidenti degni di rilievo. Il questore ha impartito severe disposizioni, perchè il servizio d'ordine per domani sia notevolmente allargato, specialmente intorno alla Camera del lavoro ed alla Confederazione generale del lavoro, e perchè venga esercitata un'attiva sorveglianza sui maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali rosse.

Si è riunito oggi il comitato direttivo della Federazione nazionale industriali metallurgici. Presiedeva l'adunanza il comm. Jarach. A quanto consta, i convenuti hanno esaminato la situazione creatasi in seguito al prolungarsi dello sciopero a Milano e alla sua estensione a Torino. Pare sia stata tracciata la linea da tenere, in vista anche di eventuali maggiori sviluppi del movimento. Nulla però è trapelato delle decisioni prese.

L'astensione dal lavoro a Torino

TORINO, 17

In seguito alle decisioni della F. I. O. M. stamane è stato effettuato lo sciopero generale dei metallurgici. L'astensione è quasi completa.

Le caratteristiche dei buoni postali fruttiferi

ROMA, 17

Il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, fornendo alcuni chiarimenti sulle caratteristiche dei «Buoni postali fruttiferi» che saranno messi in circolazione fra pochi giorni, ha detto che la idea di creare i buoni non è nostra, ma inglese. L'Inghilterra l'ha già attuata e con immenso successo. Basti dire che in poco tempo si sono avuti 350.000 000 di sterline di maggiori risparmi, il che vuol dire che la classe operaia e la piccola borghesia inglese hanno investito in risparmio una massa ingente di denaro che prima era spesa in bisogni voluttuari. Di qui il carattere eminentemente morale e sociale dell'investimento che si è creduto di introdurre anche in Italia.

«Noi — ha proseguito il comm. Pace — abbiamo naturalmente semplificato il titolo inglese e lo abbiamo migliorato così da renderlo ancora più appetibile. Infatti, il grande organo finanziario londinese, il *Sawing*, si è rivolto a noi per conoscere le caratteristiche del nostro titolo e ci ha annunziato di volerne parlare con favore. La semplicità e la praticità sono le caratteristiche dei nuovi buoni postali fruttiferi di risparmio. Gli interessi sono fissati da una tabella a tergo dei buoni stessi, e sono pagati cumulativamente all'atto del rimborso del capitale. I buoni potranno riscuotersi a vista e interamente in qualunque ufficio postale nel mod più semplice: basta essere riconosciuti o farsi riconoscere con i documenti prescritti dall'ufficio postale. I buoni sono esenti da imposte o tasse, non sono cedibili o sequestrabili possono essere dati in pagamento per le imposte dirette; in caso di smarrimento, furto o distruzione dei buoni, l'intestatario può ottenerne il duplicato».

Un messaggio dell'on. Mussolini alla Spagna

MADRID, 17

Il giornale *El Debate* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al suo corrispondente da Roma nonchè corrispondente della *Tribuna* di Barcellona e trasmesse ieri in Spagna a mezzo dell'«Ital-Cable» in occasione dell'inaugurazione del cavo Anzio-Malaga-Horta-New York:

«L'amicizia dei due paesi, la Spagna e l'Italia — ha detto il Capo del Governo — è uno dei capisaldi della politica estera italiana e uno dei problemi più vivamente sentiti nei due paesi. Ne è stata prova il viaggio a Roma di S. M. il Re Alfonso, il cui ricordo non si è spento nel cuore degli italiani. In quell'occasione si è sentita per la spontanea coincidenza di sentimenti e di interessi quanto profonda è l'affinità tra i due popoli, e quanto lavoro pacifico e benefico essi possano compiere in comune nell'avvenire. Ora io credo che quando tra due popoli vi sono le affinità che esistono tra la Spagna e l'Italia, le loro buone rellazioni sono fondate sopra una base incrollabile. Come italiano io mi auguro sinceramente che queste buone relazioni si sviluppino sempre con più fortuna; come Capo del Governo, considero che lavorare per questo obiettivo sia una parte importante della mia opera».

Una seduta tumultuosa alla Camera francese

PARIGI, 17

La Camera ha discusso nel pomeriggio il progetto di riorganizzazione del regime amministrativo in Alsazia-Lorena. Durante la discussione, il deputato Poitou du Plessy, dell'Unione repubblicana-democratica, ha investito violentemente Herriot ed i membri del cartello delle sinistre, accusandoli di venir meno alle promesse fatte all'Alsazia-Lorena, non rispettando le loro tradizioni ed i loro costumi. Tutte le sinistre sono insorte contro l'oratore applaudendo il Presidente del Consiglio. Il Presidente Painlevé chiede la censura contro l'oratore e sospende la seduta, mentre gli uscieri si schierano nell'emiciclo pronti ad intervenire.

Alla ripresa della seduta il tumulto si scatena di nuovo, quando il deputato socialista Maes, rivolgendosi ad un collega alsaziano grida: «Voi alsaziani non siete francesi!». La destra insorge tumultuando. I deputati di Alsazia si levano e lanciano invettive contro il deputato socialista, il quale spiega di aver voluto alludere con le sue parole all'atteggiamento assunto da un deputato. Painlevé vuol dichiarare chiuso l'incidente, ma il deputato Balanante chiede la censura contro il deputato Maes, tra gli applausi della destra. Painlevé invita Balanante a lasciar parlare l'oratore che è alla tribuna. Ma il deputato di destra risponde al presidente che tanto lui quanto i suoi amici non lascieranno continuare la seduta.

Painlevè fa il gesto di coprirsi, la sinistra allora a sua volta si leva e richiede la censura contro Balanant. Painlevè consulta la Camera sull'applicazione della censura che è approvata dalel sinistre tra assordanti clamori della destra. Painlevè, tentando dominare il tumulto, protesta contro la destra che lancia invettive contro di lui. I radicali-socialisti si levano per acclamare Painlevè. L'oratore Walter, che si trova alla tribuna deve interrompere il suo discorso e rimandarlo a domani.

L'antitesi franco-inglese per la sicurezza

Benes propone la costituzione degli Stati Uniti d'Europa

Come divergono le tesi di Parigi e Londra

PARIGI, 17

Chamberlain è partito da Parigi stamane. In linea di fatto, tra «l'eccellente amico Chamberlain» — secondo la frase di Herriot — ed il capo del Governo francese si è stabilito:

1) La prossima conversazione franco-inglese avrà luogo a Londra; 2) la progettata Conferenza di Bruxelles fra tutti gli alleati, che si riteneva imminente, è rinviata «sine die»; 3) il rapporto sul controllo militare della Germania non verrà pubblicato, perchè l'Inghilterra si oppone, temendo di nuocere alla causa della pace.

Herriot confida ancora nel protocollo

Il larghissimo ed amichevole scambio di vedute ha poi toccato i seguenti problemi: 1) Eventualità di una conversazione diplomatica interalleata in un primo tempo e partecipazione ad essa della Germania in un secondo tempo; 2) la sicurezza delle frontiere d'Europa; 3) ingresso della Germania nella Società delle Nazioni; 4) disarmo militare del Reich; 5) la Conferenza del disarmo o l'ultima proposta di Coolidge.

Su questi problemi, da cui dipende l'avvenire europeo e suoi quali è innestata oggi la politica estera delle grandi potenze, si ha una visione eloquente se non del tutto precisa, ascoltando le parole dirette dai ministri responsabili nelle loro testuali dichiarazioni ai giornalisti:

Chamberlain: «Non interrogatemi troppo! Pensate che sarò costretto ad affrontare alla Camera dei Comuni un vero supplizio. Abbiate almeno voi un po' di pietà. Noi abbiamo versato qualche lagrima sulla tomba del protocollo. Abbiamo discusso lungamente la eventualità di un patto in cui la Germania potrebbe essere chiamata a far parte. Abbiamo cercato di precisare i problemi che devono essere risolti. Il lavoro, appena abbozzato, proseguirà per via diplomatica. Nessuna conferenza è in vista per il momento, ma sarebbe sorprendente che tutte le difficoltà fossero regolate senza ricorrere a questa procedura».

Herriot, avvertita la frase di Chamberlain sul defunto protocollo, protesta: «No, no, nessuna lacrima; il protocollo è stato rinviato a settembre e non sotterrato. Sarebbe perdere del tempo e correre dei rischi inutili, continuare ad opporre dei sistemi gli uni agli altri: protocollo; patto a tre, a cinque, a sette. Se si vuole mantenere una possibilità di raggiungere una soluzione, bisogna procedere per analisi e non per sintesi; precisare le difficoltà, cercare le soluzioni. Si vedrà poi dove si giungerà. Io rimango convinto che si finirà per ritornare a qualche cosa di simile al protocollo. Questo non è infatti che il regolamento di amministrazione pubblica della Società delle Nazioni. Le soluzioni di buon senso sono troppo poche perchè si possano allontanare per troppo tempo dalla meta comune. Il protocollo non è sotterrato, perchè se ne riparlerà in settembre a Ginevra. Si tratta nel frattempo di trovare la soluzione del problema della sicurezza».

Chamberlain, affrontando la questione delle frontiere, dice: «L'Inghilterra rimane fedele agli impegni del Trattato di Versaglia. Non si tratta di sostituire altri impegni a quelli del trattato ma di vedere como si può applicare il trattato». Egli smentisce categoricamente l'articolo dell'*Observer*, che pretendeva che il Governo britannico domanderebbe di prestarsi ad una rettifica di frontiere.

Herriot: «La Francia rimane fedele alla sua firma e alle sue alleanze. Essa considera tutte le frontiere come egualmente sacre. La Polonia e la Czeco-Slovacchia sono delle nazioni che hanno il diritto di decidere della loro sorte».

La Germania a Ginevra

Chamberlain, parlando della Germania in rapporto a Ginevra: «Nessuna organizzazione pacifista è possibile senza l'ammissione della Germania su piede di eguaglianza, eguaglianza di diritti ed eguaglianza di doveri. Il Reich è avvertito Spetta a lui di pronunciarsi»

Herriot: «L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni è desiderabile. Non vi è accordo possibile con essa che sulla base dei trattati. Un eventuale patto non dovrebbe essere registrato a Ginevra? La Società delle Nazioni non dovrebbe intervenire per regolarne i mezzi di esecuzione?».

Chamberlain e Herriot sono egualmente riservati sulle questioni del disarmo della Germania e dell'evacuazione di Colonia. Essi si trincerano dietro la procedura ingaggiata davanti alla Conferenza degli Ambasciatori. La riserva è tanto più significativa, in quanto che il 7 marzo Chamberlain è stato categorico sull'impossibilità di abbinare l'evacuazione di Colonia ed il problema della sicurezza. Da allora la commisione degli Esteri della Camera ha reclamato nettamente questo abbinamento. Tale riserva può anzi significare che si è deciso di abbinarle ai negoziati generali o che essi siano già d'accordo su una procedura che non vogliono far conoscere alla Germania prima che sia stata approvata da tutti gli Alleati.

Chamberlain, rispondendo alla domanda sul progetto di Washington: «Mi sono altra volta intrattenuto sull'eventualità di una nuova conferenza per il disarmo col signor Kellog; ma in forma ufficiosa. Noi favoriremo una tale iniziativa dell'America, ma non abbiamo ancora ricevuto nessun invito. Non ho alcuna conoscenza di un invito americano per la nuova conferenza del disarmo. Se esso viene l'Inghilterra lo accoglierà con simpatia ma bisognerà leggere con cura l'invito, discuterlo e ricercare le possibilità di realizzazione».

Herriot: «Nessun invito è pervenuto al Governo francese. Io so soltanto che se ne parla molto nei circoli americani. Per conto mio rimango fedele al programma di Ginevra. Nessun disarmo, senza sicurezza. Si è voluto mostrarci che l'arbitrato esisteva. A mio parere non è così. L'arbitrato non vale che se è accettato da una parte e dall'altra. Bisogna che una organizzazione internazionale permetta di imporre la sentenza ai recalcitranti vale a dire, mettere in opera delle sanzioni»

Ed ecco le due battute finali:

Chamberlain: «Sono ottimista: bisogna esserlo quando si è uomini di Stato».

Herriot: «Ho fede nell'avvenire; ho constatato dell'identità di vedute tra Chamberlain e me nei punti essenziali: il rispetto dei trattati, l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e la necessità di garantire la sicurezza».

Questo è il quadro delle conversazioni franco-inglesi dopo i funerali del protocollo.

L'assetto europeo proposto da Benes

Ma Benes annunzia un piano di natura gigantesca. Nel colloquio con Herriot, il ministro czeco-slovacco non ha parlato che di questo. La sua idea consiste negli Stati Uniti di Europa. Benes divide in due gruppi questi Stati: quelli dell'est e quelli dell'ovest: Inghilterra, Francia, Belgio, Germania, da una parte; Polonia, Czeco-Slovacchia, Rumenia, Austria e tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale dall'altra.

Il ministro czeco-slovacco però non tiene conto dell'Italia, sotto specie di lasciarle libertà d'azione nello scegliere il gruppo cui vorrebbe appartenere. La Spagna in questo progetto viene già data come aderente al blocco occidentale. Se i grandi alleati da parte loro si accorderanno con la Germania, vi sarebbero in Europa due gruppi con assistenza mutua, tutti e due iscritti nel quadro della Società delle Nazioni. Avendo lo stesso scopo, questi due gruppi non tarderebbero a ricongiungersi e si ritornerebbe così al sistema del protocollo più o meno ristretto o emendato.

Nel mese di aprile Benes si recherà a Varsavia ove firmerà un trattato d'arbitrato tra la Czeco-Slovacchia e la Polonia.

Intanto la stampa francese di sinistra mette in tavola le carte, denunciando ancora una volta l'egoistico atteggiamento inglese. L'*Ere Nouvelle* insiste stamane nel dire che l'Inghilterra vuol ignorare gli Stati dell'est ed aggiunge:

«Sembra che divenga sempre più impossibile sfuggire al seguente dilemma: o noi faremo d'accordo con l'Inghilterra qualche cosa di fragile che inquieterà i nostri amici senza imporsi ai nostri nemici, o noi faremo qualche cosa di serio senza l'Inghilterra. Non dimentichiamo che il vero destino della nostra politica è sul continente. Non si potrebbe avere a Londra la pretesa di crearci dei doveri di alleati senza anche darci dei diritti.»

Le nuove tappe per arrivare al consolidamento della pace, appaiono queste nell'articolo del *Temps*: negoziati interalleati su una formula accettabile, relativi alle garanzie di sicurezza; ulteriori conversazioni con la Germania una volta che l'accordo di principio sia realizzato con gli Alleati; ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e infine conclusione eventuale di un patto, del quale il Reich farebbe parte. La conclusione, la formula tedesca di un patto a cinque ha fatto nella giornata di ieri qui nella rocca forte della intransigenza un sensibile progresso.

Il Belgio appoggia la tesi inglese

Quale è l'atteggiamento del Belgio? Di adesione, sembra, alla tesi ed all'azione inglese, e quindi favorevole al progetto tedesco. A questo proposito sono significative le dichiarazioni che Hymans fa al *Temps*.

Dopo un «deprofundis» al protocollo, il ministro degli Esteri belga dichiara che l'Inghilterra ha ragione quando ritiene bastevole nei casi della vita internazionale il patto della Società delle Nazioni. «Riconosciamo con gli inglesi — egli aggiunge — che ci sono necessità speciali ed anche dei casi ordinari che costringono a ricorrere a mezzi e ad accordi speciali. La formula degli accordi speciali non è nuova, e Chamberlain l'ha esposta nella lunga nota letta a Ginevra, conformemente al patto e conformemente allo stesso protocollo. Insisto sul fatto che non si tratta di alleanza politica, ma di semplice accordo difensivo. E' la porta aperta, secondo me, alle soluzioni possibili: è da questa parte che noi dobbiamo scegliere per giungere ad una soluzione. I delegati italiani pensano nello stesso modo; e così Benes che non respinge affatto, al contrario, le intese e gli accordi speciali. Secondo lui, ci dovrebbero essere degli accordi speciali per le differenti parti dell'Europa; un accordo occidentale da una parte e un accordo orientale dall'altra, che si completerebbero. Egli ha ragione, se si vuol fare della politica pratica e realistica. Per quel che riguarda la sicurezza occidentale, considero che un patto che ci assicurasse la garanzia dell'Inghilterra, sarebbe un mezzo per pacificare l'occidente. E' la firma dell'Inghilterra che è la più importante attualmente: senza di essa non si può realizzare la pace. Se la Germania è certa di trovarsi in presenza all'Inghilterra unita alla Francia al Belgio e all'Italia, per esempio, essa esiterà certamente ad attaccarci. Considero che la pace dell'occidente è l'elemento più sicuro della pace in Europa: l'oriente vi troverebbe il suo conto. L'Italia parteciperebbe a un patto occidentale. Convengo d'altra parte che bisognerà ricercare delle garanzie anche per l'oriente.»

Un Consiglio della Corona a Sofia Re Boris solidale con Zankoff

SOFIA, 17

Ieri si è tenuto un Consiglio della Corona, presieduto da re Boris, che è durato quattro ore. Questo è il primo Consiglio della Corona dacchè Zankoff è al potere perciò gli si attribuisce una grande importanza negli ambienti politici e nella stampa. I giornali ufficiosi constatano che re Boris, già per il solo fatto di aver convocato il Consiglio, ha dimostrato che approva la politica di Zankoff, ma che anche durante la lunga discussione risultò che il sovrano è pienamente solidale con Zankoff, specialmente per ciò che riguarda le misure da lui prese contro gli elementi sovversivi e per la sicurezza dello Stato.

Le elezioni di 61 deputati radiciani annullate dalla Commissione della Skupstina

BELGRADO, 17

La commissione parlamentare incaricata di verificare i risultati delle ultime elezioni, ha annullato a maggioranza ed in assenza delle opposizioni tutti gli eletti dal partito di Radic. Trumbic e cinque altri membri dell'Unione croata sono stati convalidati. Le elezioni del dipartimento di Bregalniza sono state annullate e per le operazioni elettorali della Stiria è stata proposta una inchiesta.

L'annullamento dei 61 mandati radiciani è stato un fiero colpo per l'opposizione, la quale aveva sperato sino all'ultimo momento che non tutti i mandati sarebbero stati annullati e che la commissione parlamentare si sarebbe limitata a non convalidare i mandati di quei deputati radiciani contro i quali è stata elevata accusa, mentre avrebbe convalidato quelli che non si resero colpevoli di azioni illegali. La stampa di opposizione dice però che ancora non è detta l'ultima parola e che la questione dovrà essere portata nella seduta plenaria della Skupstina.

La querela on. Torre, Osta e Scalera contro la "Voce Repubblicana,, e l'"Impero,,

ROMA, 17

Oggi è stata ripresa alla VII.a sezione del Tribunale la discussione della querela sporta dall'on. Edoardo Torre e dai signori Osta e Scalera contro i giornali *Voce Repubblicana* e *Impero* e contro l'ex sindaco di Alessandria signor Sala.

Un primo incidente è sollevato dalla difesa circa l'interrogatorio del Sala, interrogatorio che non si sa se è terminato o no. Esprimono i loro diversi pareri gli avvocati e l'incidente è risolto dal Sala che si presenta accompagnato dall'avv. La Perna. La discussione procede tuttavia da parte degli avvocati a riguardo dell'ammissione o esclusione di alcuni testimoni. A questa discussione, lunga e cavillosa, non partecipa la difesa dell'on. Torre, che accetta tutte le prove testimoniali che gli imputati credono necessario portare. Interviene il P. M., il quale riconosce agli imputati il diritto di fare ascoltare dal tribunale i testimoni che essi hanno presentato.

Alle 16.15 rientra il Tribunale che esclude il teste Imperatrice ed ammette l'interrogatorio di tutti gli altri testimoni. Intanto il signor Sala dà lettura di un documento legale, col quale comprova la sua innocenza a riguardo di una appropriazione indebita di cui fu accusato nell'udienza precedente. Alla domanda dell'avv. Carabellese, se è vero che egli Sala, sia pure per il fascio abbia ricevuto del denaro dalla C. A. M. E. T., egli dice di si, ma lo ricevette — spiega — non immaginando che quel denaro provenisse da una fonte impura.

L'on. Torre dice di aver consegnato alla presenza del direttorio al Sala le 18.000 lire ed egli Sala non ha mai reso conto di tale somma, come delle 30.000 lire da lui ricevute per l'affare della cooperativa di Piovera — teste l'avv. Longhi —, delle 15.000 lire prelevate alla Banca d'Italia il giorno della Marcia su Roma e nemmeno delle 100.000 raccolte dalla cittadinanza alessandrina.

A questo punto fra il Sala e l'on. Torre ha luogo un incidente. Sala accusa l'on. Torre di essere un volgare calunniatore. Interviene energicamente il presidente e la calma ritorna. Così il Sala mostra una dichiarazione sottofirmata da tre ragionieri, che affermano d'aver trovato tutto in regola nell'amministrazione del fascio di Alessandria.

L'on. Farinacci assolto nella causa intentatagli dall'on. Jacini

CREMONA, 17

Si è svolto oggi dinanzi al Tribunale penale il processo a carico dell'on. Farinacci e del signor Angelo Calongi, imputati del reato di cui all'atr. 393 del Codice penale e dell'art. 27 della legge sulla stampa, per avere il primo scritto e pubblicato e per avere il secondo consentito la pubblicazione sopra il N. 73 di *Cremona Nuova*, in prima pagina, un articolo dal titolo: «Perchè non si dimentichi la commedia dei deputati popolari», nel quale si attribuiva all'on. Jacini di avere nel 1921 protestato presso il prefetto di Cremona contro l'on. Miglioli per l'occupazione delle di lui proprietà terriere in Casalbuttano, reclamandone lo sgombero, mentre a Milano, in una adunanza di aderenti al partito popolare, il Miglioli ha pubblicamente dichiarato che la riforma agraria del Soresinese era la bandiera dei popolari.

Un pubblico affollatissimo occupava l'aula giudiziaria. Dichiarato aperto il dibattimento, l'on. Farinacci si dichiara autore dell'articolo e ne assume la piena responsabilità e riconferma quanto ebbe a scrivere, aggiungendo di aver creduto giusto denunciare alla pubblica opinione il deputato popolare. Dichiarazione di solidarietà col suo direttore fa il gerente responsabile di *Cremona Nuova*. Vengono quindi sentiti i testimoni, on. Galassi, Cavazzoni e Grandi, i quali depongono sul contegno dell'on. Jaccini durante l'agitazione agraria nel Soresinese.

Dopo le arringhe dell'avv. Merizzi, del P. M. e degli avvocati a difesa, e alcune dichiarazioni di carattere politico fatte dall'on. Farinacci, il Tribunale si ritira e dopo circa 20 minuti rientra nell'aula e pronunzia sentenza di assoluzione per l'on. Farinacci e il gerente, avendo questi raggiunto la prova dei fatti. L'on. Jaccini viene condannato alle spese processuali.

All'uscita dell'on. Farinacci dall'aula giudiziaria, i fascisti gli hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Grave pericolo corso da d'Annunzio durante una gita sul lago di Garda

BRESCIA, 18

Si viene oggi a conoscenza di un incidente occorso a Gabriele d'Annunzio nel pomeriggio del 13 corr. Già nella giornata precedente il poeta aveva voluto affrontare col suo «Mas» la forte burrasca che imperversava sul lago di Garda. Soddisfatto del primo esperimento, lo ha ripetuto il giorno 13, spingendosi col «Mas» nella parte più stretta del lago, dove il vento e le onde sono più violenti. Giunto però tra Malcesine e Campione, proprio nel mezzo del lago, una furiosa ondata invadeva le boccaporte, inondando le macchine, e dai motori si sprigionarono lunghe lingue di fuoco che furono spente con gli estintori; ma i motori si arrestarono ed il «Mas» rimase così inerte, in balìa delle onde minacciose. Fu solo dopo lunghi sforzi condotti animosamente dall'equipaggio, sotto l'incitamento del comandante, che fu possibile rimettere in moto uno dei motori, col quale l'imbarcazione potè ritornare in porto.

La morte del gen. Giannimazzi

RAVENNA, 17

Questa notte, alle 23.45, ha cessato di vivere per paralisi cerebrale il generale Carlo Giannimazzi, comandante di Divisione.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale per la scuola d'ingegneria navale

Il seguito della discussione sul bilancio - Le movimentate dimissioni dell'avv. Martinolich

Quando ieri sera, verso le 20, il sindaco sen. Pitacco dichiarava aperta la seduta, il consigliere Martinolich, che da parecchio tempo non frequentava l'aula, chiese subito di parlare. Accordatagli la parola, egli legge una lettera — il cui testo preciso daremo in seguito — con la quale annunzia le sue irrevocabili dimissioni da consigliere per ragioni attinenti alla concessa autorizzazione a procedere contro l'on. Luigi Fulci, e alle risultanze dell'istruttoria sul fallimento della Banca Adriatica. Soggiunge poi di avere voluto egli stesso — personalmente — comunicare le dimissioni, onde non si equivocasse sulle ragioni per le quali vi è stato indotto.

L'assemblea da segni evidenti di stupore, mentre il cons. Martinolich in fretta esce dall'aula.

Il Sindaco, rivolgendosi al Consiglio, dice: non c'è che di accettare le dimissioni. Il Consiglio, ad unanimità, approva. L'incidente, come ha dato principio, è destinato a chiudere la seduta.

Per una scuola di costruzioni navali

Frattanto il cons. Fano presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Trieste, considerata la crescente deficenza di esperti nelle costruzioni navali, aggravata a Trieste dalla chiusura della preesistente scuola di costruzioni navali, considerato che Trieste, divenuta ormai uno dei più importanti centri dell'industria navale nazionale, si manifesta la sede più idonea per una scuola di ingegneria navale, la quale potrebbe attrarre non solo studenti nazionali, ma anche largo numero di studenti stranieri;

dà mandato alla Giunta:

1) di chiedere al Governo nazionale la istituzione di una scuola di applicazione per ingegneri navali e meccanici completata dal biennio preparatorio di matematica e possibilmente annessa alla R. Università commerciale;

2) di accogliere nel preventivo 1925 un contributo del Comune per l'istituzione di detta scuola;

3) di promuovere da parte della Camera di commercio e delle industrie interessate i contributi che, unitamente a quelli dello Stato e del Comune, sieno necessari per coprire le spese d'impianto ed il funzionamento della scuola;

4) di svolgere quest'incarico con la collaborazione di cittadini esperti, in modo che il biennio preparatorio possa iniziarsi con l'ottobre 1925.»

Il cons. Fano illustra la mozione ricordando il passato di Trieste, lo sviluppo successivo della città; la fondazione della scuola navale e la sua feconda attività, per cui da essa uscirono gli artefici migliori di tutte le flotte commerciali adunate nel nostro porto e nei cantieri. Rileva come la scuola fosse sussidiata e sostenuta dagli enti cittadini, a malgrado della palese ostilità del Governo di Vienna, il quale negli ultimi tempi, prima della guerra, istituì una sezione apposita per costruzioni navali al Politecnico di Vienna, con quali risultati pratici ognuno può immaginare da sè. La scuola di Trieste al principio della guerra venne chiusa per riaprirsi a redenzione compiuta; se non che quelle tali incertezze che regnarono nei primi anni della liberazione su tutti gli istituti cittadini, fecero sì che la scuola venisse chiusa un'altra volta, onde, da due anni, non funziona a malgrado delle reiterate istanze fatte presso il Governo dalle autorità cittadine. Non si nasconde l'esistenza della scuola superiore navale di Genova, ma soggiungo essere questa adatta a coloro i quali possanò mantenere i propri figlioli lontani di casa, ciò che non è concesso per i figli del popolo e della media borghesia. Il mezzo più economico consiste nel creare un corso d'ingegneria navale annesso all'Università degli Studi, con amministrazione unica perciò. I maestri esperti nell'arte delle costruzioni non mancano nella stessa Trieste. Ciò avvanteggerebbe i nostri cantieri, i quali difettano di appositi ingegneri. Tali argomenti l'oratore conforta con esempi diversi, tratti dall'esperienza locale, fra le approvazioni del Consiglio.

Gli altri oratori

Asquini si associa alla mozione del cons. Fano, osservando come il promesso contributo degli industriali sia la migliore prova dell'utilità della scuola.

Egli pone altresì in rilievo l'importanza politica della scuola. L'organizzare gradualmente a Trieste quegli istituti superiori di cultura che meglio rispondono alle tradizioni della città, è — egli dice — non solo un diritto, ma anche un alto dovere nazionale. Perchè per tutti i popoli del vicino Oriente, che con l'Italia hanno rapporti solo attraverso Trieste, Trieste è l'Italia, e Trieste deve ad essi mostrarsi non solo come un grande emporio commerciale, ma anche come un grande centro di cultura, che imprima alle correnti straniere, che qui affluiscono, il marchio della nostra civiltà. Nessuno scopo di creare qui contraltari alle grandi Università vicine, delle cui sorti ogni italiano deve essere geloso, guida la nostra azione. Trieste nel suo profondo buon senso è più di ogni altra città convinta che non si devono creare nel campo universitario inutili doppioni. Ma Trieste ha il dovere di provvedere da sè a quegli scopi culturali, a cui le altre Università non possono provvedere, per ragioni geografiche o per mancanza di un attrezzamento tecnico, quale Trieste possiede. In questi limiti, l'azione di Trieste non può e non deve essere ostacolata, perchè, in nessun campo, e meno che meno nel campo degli studi, vi possono essere monopoli, e ogni città deve apportare liberamente il proprio contributo di forze, con mutuo spirito di collaborazione, nell'interesse superiore della Patria.

Raccomanda infine l'attuazione della scuola di applicazione, col biennio di matematica, senza amputazioni e con la necessaria sollecitudine, perchè il primo corso possa essere aperto nel prossimo ottobre, salvo il completamento graduale negli anni successivi. Egli confida che il contributo del Comune e dei cantieri, non tarderà ad essere seguito da un largo contributo dello Stato.

Così Trieste, che in questi ultimi anni ha ripresa magnificamente la marcia delle sue fortune economiche, tra il consenso ammirato degli italiani, saprà mostrare che essa conserva il suo posto di avanguardia anche nelle grandi opere della cultura e della scuola. E sarà questo il migliore compenso per chi non ha mai dubitato della grande missione di questa città nella nuova storia d'Italia. (*Approvazioni*)

Versa ha una parola di lode per gli assolti dalla scuola navale per i quali chiede uno speciale esame integrativo acciocchè possano essere ammessi alla scuola d'ingegneria navale. Benvenuti fa rilevare la necessità di una scola d'ingegneria navale a Trieste esistendone nel Regno solo una: quella di Genova.

Assessore Camanzi: Due: Genova e Napoli.

Seguitando, il cons. Benvenuti accenna alle difficoltà emergenti dalla spesa. Avvisa che per avere buoni professori occorre pagarli bene. Si augura che la scuola sia degna di Trieste.

Il Sindaco legge una lettera di qualche anno fa diretta al Ministero con lo scopo di scongiurare la ventilata trasformazione dei due corsi della scuola navale in scuola media. Allora non venne risoluto nulla. Fra le ragioni fatte valere allora vi era quella per cui la città reclamava, con ragione, un posto distinto nella coltura nazionale, nè avrebbe saputo rinunziare ad una scuola che costituiva una caratteristica peculiare in connessione ai suoi traffici marittimi. Una scuola di costruzioni navali quindi esiste — in diritto almeno —. Si tratta di completarla in 5 corsi.

Fano: Ma se è chiusa?

Sindaco: Esiste il diritto.

L'assess. Tamaro apprezza la proposta: dice della necessità perchè Trieste rappresenta anche un centro di coltura oltre ad essere città di navigatori e costruttori. L'interessamento dei grandi industriali e dei costruttori è un sintomo felice per la attuazione dell'idea, e riconosce che la scuola proposta si inserisce nel programma scolastico e culturale dell'attuale amministrazione. Lucatelli si associa. Fano ringrazia con l'augurio che il voto del Consiglio non resti allo stato platonico. Sullo stesso argomento parlano ancora i consiglieri Asquini e Benvenuti, quest'ultimo proponendo la inserzione nell'attuale bilancio della spesa di 500.000 lire per la scuola. Il Sindaco però è del parere che prima di fissare la cifra sia giovevole esaurire la discussione del bilancio.

Dopo una correzione all'ordine del giorno chiesta dal cons. Fano, il Consiglio unanime accoglie la di lui mozione.

Si riprende l'esame del bilancio

Si riprende quindi l'esame del bilancio.

Fonda vorrebbe che i regolamenti sull'edilizia e sull'igiene venissero rimandati ad una speciale commissione per eventuali modifiche, ma l'assessore Camanzi non crede sia questo un compito della commissione. Di esame in esame — egli dice — si finirebbe col perdere un tempo prezioso. Ma il cons. Fonda insiste. Nella discussione interviene il Sindaco.

Alla cat. 3.a — Polizia locale e igiene — il cons. Lucatelli osserva essere insufficiente l'attuale numero di vigili. Ma l'assessore Martelli lo informa che prestosaranno assunti altre 7 vigili, con che il loro numero verrà ad essere di 184, bastevole per tutti i servizi. In più verrà nominato un vigile rurale per Villa Opicina. Saranno aumentate di otto le attuali biciclette. Ogni settore presentemente ne dispone di due. Con il nuovo acquisto verrà ricostituita la squadra ciclista. Il Consiglio approva.

Sugli acquedotti comunali l'assessore de Parente comunica le aggiunte e le modificazioni da fare alle diverse poste — salari e assicurazione del personale; — Lucatelli vorrebbe si specificassero meglio le diverse partite, specialmente nei riguardi delle tariffe e l'assessore de Parente pur convenendo sull'opportunità di chiarire meglio le diverse categorie, opina che sarebbe inutile riportare nel bilancio una tariffa per la vendita dell'acqua, già approvata dal Consiglio. L'assessore Gairinger fornisce spiegazioni sulle tariffe; Lucatelli fa delle osservazioni sulle spese per affitto di locali, dopo di che il Consiglio approva.

Senza discussione si approva il capitolo della illuminazione pubblica.

Sulla «Polizia sanitaria e igiene», Pascottini lamenta la diminuzione di duemila lire al contributo al Consorzio antitubercolare, ma il Sindaco gli fa osservare che il contributo varia col variare della popolazione essendo stabilito per legge a 0.20 per abitante.

Lucatelli circa la chiusura del forno d'incenerimento, osserva non esistere la promessa economia di un milione. Lamenta inoltre l'attuale sistema di versamento delle immondizie dai bottini nei carri di raccolta, definendolo antigienico. Vorrebbe si adottasse il sistema della lavatura delle strade per mezzo di idranti. Benvenuti si associa, raccomandando i vespasiani che sono indecenti e insufficienti.

L'assessore Sulligoi-Silvani sul forno d'incenerimento fa notare che il risparmio è di 450 mila lire per i primi tre mesi di disuso e l'assessore de Parente giudica le condizioni igieniche delle strade migliori del passato; sull'inaffiamento dice che è fatto anche d'inverno. Si ripromette di migliorarlo. Per i vespasiani saranno tutti illuminati e puliti.

L'assessore Camanzi rileva a questo punto che nell'interno della città non è stato possibile collocare altri vespasiani per l'insofferenza degli abitanti. (*Voci: fateli sotterranei*).

Il capitolo è approvato insieme al seguente riguardante la Polizia annonaria.

Sulla sicurezza pubblica e giustizia, l'assessore Fano chiede all'assessore Camanzi notizie sullo stato della questione del palazzo di Giustizia. L'assessore assicura che fra breve sarà indetta l'asta per la continuazione dei lavori. In un primo tempo se ne completerà una parte, sufficiente agli uffici della giustizia. Gli studi per l'intero completamento sono a buon punto. Non crede conveniente dire di più.

Il Sindaco, sull'argomento, assicura che l'importo dei lavori per il Palazzo di Giustizia verrà accolto nei 19 miliardi destinati dal Governo per opere pubbliche con precedenza su altri lavori. Il capitolo è approvato.

Circa le opere pubbliche, l'assessore Camanzi si riferisce a quanto ha detto nella seduta precedente. Richiama solo l'attenzione del Consiglio sulla variazione delle cifre per la manutenzione stradale, di cui dà spiegazioni. Lucatelli lamenta lo stato del selciato di Piazza Unità e l'assessore conviene, ma osserva che la somma per ciò destinata fu rimandata al prossimo anno in attesa della sistemazione definitiva dei binari tramviari. Lucatelli aggiunge sulla opportunità di fare sparire quell'ammasso di pietra la quale vorrebbe essere una fontana. Si conviene, infine, di riparlare della sistemazione di Piazza Unità allorchè l'esame del bilancio verterà intorno alle spese straordinarie. Benvenuti raccomanda che siano più chiare e più numerose le tabelle indicanti le vie e l'assessore de Parente accoglie la raccomandazione. Il Consiglio approva.

L'Istruzione pubblica

Al capitolo Istruzione Pubblica prende la parola l'assessore Tamaro per esporre i criteri direttivi circa l'impostazione delle diverse somme. Rileva anzitutto la fondamentale importanza della scuola elementare nei riflessi dei compiti scolastici propri al Comune, il cui regolamento è stato approvato. Resta ancora il programma per le classi integrative di avviamento professionale il cui regolamento è provvisorio.

Prosegue illustrando la necessità di provvedere a nuove aule scolastiche, le esistenti essendosi dimostrate insufficienti. Saranno perciò costruiti altri 4 edifici alla periferia dell'abitato e con ubicazione meglio rispondente del passato pei bisogni della popolazione. Il progetto perciò è pronto. Parla quindi degli istituti preparatori e integrativi della scuola: asili infantili e Ricreatori; della refezione scolastica, colonie feriali, e cure mediche volte a combattere le malattie più comuni all'ambiente scolastico, e particolarmente la tubercolosi. Dice della scuola all'aperto al cui sviluppo però il territorio si presta poco; del Patronato scolastico dovuto alla generosa iniziativa dei privati, meritevole di lode e di incoraggiamento; spiega la ragione della impostazione delle somme per contributi a scuole medie e superiori; accenna all'Istituto industriale il quale presto disporrà di una più ampia sede; rileva l'interessamento del Comune per gli istituti scientifici e di coltura; al Museo di storia e d'arte che ha cambiato di sede, e al lapidario. Fra breve al Museo si accederà dalla piazza S. Giusto attraverso il lapidario. Dice del Museo di storia naturale; della Biblioteca civica, allargata, e per la quale, in quest'anno verrà attuato quanto giova per accrescerne la utilità e la dignità; della elargizione fatta alla Biblioteca da parte della Società Operaia (due scaffali) che ringrazia, del Museo Revoltella e così via. Finisce fra le approvazioni del Consiglio.

Fano vorrebbe chiedere delle spiegazioni all'assessore alla Pubblica Istruzione onde prega il Sindaco di sospendere la seduta per cinque minuti.

Le dimissioni dell'avv. Martinolich tornano in ballo

L'aula si sfolla in un attimo, e tutti i consiglieri presenti si riuniscono nella sala delle adunanze della Giunta: non prima però di avere approvato il capitolo cui si riferiva la discussione precedente.

I cinque minuti diventano dieci e più. Finalmente il Consiglio rientra; e il cons. Lucatelli chiede di parlare acciocchè gli siano spiegate le ragioni per cui l'avvocato Martinolich si è dimesso da consigliere comunale. Aggiunge inoltre che sarebbe bene conoscere il testo preciso della lettera presentata al Sindaco dal consigliere dimissionario.

E il Sindaco legge quanto segue:

«Sig. Sindaco di Trieste.

Dopo la pubblicazione avvenuta nel giornale *Il Piccolo* del 14 corr. della richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi dell'on. Luigi Fulci, essendo stati resi così di pubblica ragione in ogni dettaglio i motivi del dissesto della Banca Adriatica, non mi sento in grado di restare nella presente amministrazione comunale, e con rincrescimento pertanto dichiaro di dimettermi irrevocabilmente dalla carica di consigliere municipale. Con ossequi. Firmato: Ettore Martinolich».

I commenti alla lettera debbono essere stati fatti durante la interruzione della seduta e nella breve riunione dei consiglieri avvenuta fuori dell'aula riunione alla quale hanno partecipato anche i due comunisti presenti.

Il risultato è contenuto nelle parole del cons. Lucatelli il quale appena dopo la lettura del Sindaco dice che in un primo tempo credeva che le dimissioni dipendessero dal fatto che il Martinolich fosse il patrocinatore dell'on Fulci. Se non chè nel contenuto della lettera scorge una volontaria e meditata offesa lanciata dal consigliere dimissionario, offesa che colpisce tutto il Consiglio. Pertanto propone che due colleghi scelti dal Sindaco si rechino dall'avv. Martinolich per chiedergli le spiegazioni del caso.

La proposta è accolta dal Consiglio all'unanimità. Il Sindaco incarica i consiglieri Levi-Viola e Sulligoi-Silvani di recarsi dall'avv. Martinolich col mandato espresso dall'assemblea.

La seduta, quindi, fra commenti vari è tolta. I consiglieri saranno convocati a domicilio.

L'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero

Abbiamo riferito a suo tempo sulla riunione, promossa dal prefetto gr. uff. Moroni, alla quale presero parte gli esponenti principali della finanza, della previdenza, dell'industria, del commercio e dei trasporti marittimi della nostra provincia, allo scopo di diffondere la conoscenza dell'importante iniziativa presa dal Governo con la creazione dell'I. C. L. E. In tale riunione fu scelta una Commissione composta dei signori: comm. dott. Felice Calimani, consigliere dell'Emigrazione; comm. dott. Vittorio Tedeschi, presidente della Camera di commercio; comm. Giorgio Sanguinetti, presidente della Federazione industriali; cav. Giacomo Seppilli, presidente della Federazione commercianti; ing. Ziffer, presidente della Cassa di risparmio; signor Mario Petracco, vicepresidente della Federazione piccoli commercianti; comm. Ettore Polich, presidente della Federazione armatori; per studiare i mezzi migliori per assicurare nella nostra regione e specialmente nella nostra città, un largo contributo all'acquisto delle azioni dell'Icle.

Ci consta che il Comitato si è posto fervorosamente all'opera e che già si interessano al collocamento delle azioni le banche locali, le Federazioni delle grandi e delle piccole industrie, la Camera di commercio, il R. Ispettorato dell'emigrazione e molti autorevoli e facoltosi concittadini.

Si è infatti cominciato a rendersi conto dell'eccezionale importanza che va ad assumere l'Istituto italiano di credito per il lavoro italiano all'estero, non solo per la necessità di decongestionare particolari zone del nostro paese dall'eccesso di popolazione, ma anche per accrescere la possibilità di espansione delle nostre energie produttive, mandando all'estero una mano d'opera inquadrata in organiche imprese, saldamente finanziate e guidate dai dirigenti dell'Istituto, che saranno scelti fra gli azionisti più competenti ed attivi che non mancano in Italia.

Sorge così una società anonima, che ha infinite possibilità di incremento, sorretta dallo Stato, che garantisce agli azionisti un minimo di interesse annuo (4 e mezzo per cento) minimo che certamente verrà superato, perchè saranno accuratamente vagliate le occasioni d'impiego del capitale azionario. Inoltre funzionando l'Istituto come collettore dei risparmi degli emigranti per tutto il mondo, avrà un giro di capitali enorme, i cui soli interessi andranno ad aumentare notevolmente gli utili netti.

Assemblea del Consorzio capodistriano di bonifica delle saline. Domenica si tenne l'assemblea generale dei consortisti. Il comm. avv. Nicolò de' Belli tenne una relazione esauriente sulle pratiche esperite dalla deputazione provvisoria e il segretario avv. Paolo Sardos lesse lo statuto che, dopo ponderata discussione, risultò approvato all'unanimità.

Un gran passo, con quest'adunata, è stato fatto verso la soluzione dell'importante problema. Noi confidiamo che la deputazione provvisoria vorrà adoperarsi per l'avvenire in prò della grande impresa fino a tanto cioè ch'essa entrerà decisamente nella sua fase esecutiva.

Un gran passo, con quest'adunata è stato fatto verso la soluzione dell'importante problema. Noi confidiamo che la deputazione provvisoria vorrà adoperarsi per l'avvenire in pro della grande impresa, fino a tanto cioè ch'essa entrerà decisamente nella sua fase esecutiva.

Per la sistemazione dei magistrati delle nuove province

Giorni sono è stata ricevuta dal Guardasigilli una delegazione dei magistrati delle provincie redente. Rappresentavano la sezione tridentina Guetti e Pedroni, e quella giuliana Peteani e Silvestri. I delegati presentarono al Guardasigilli un memoria concernente l'inquadramento dei magistrati redenti nel ruolo generale della magistratura del Regno ed esposero le ragioni per le quali ritenevano detto inquadramento fosse stato effettuato in guisa da pregiudicare le legittime aspettative degli interessati. Il ministro assicurò il suo interessamento per un obbiettivo e sereno esame della questione e informò i delegati anche sui miglioramenti economici recentemente deliberati nonchè sullo stato dei lavori per la riforma e l'unificazione della legislazione civile e commerciale.

I delegati conferirono anche col capo gabinetto del ministro, cons. Buvia, col capo del personale della magistratura, cons. Cominelli, e furono quindi ricevuti dal primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. D'Ameglio, che ossequiarono in nome della magistratura delle provincie redente, nonchè dal presidente di Sezione della Cassazione, cons. Biscaro, che diede ampio assicurazioni per l'imparziale e attento esame dei ricorsi presentati dagli interessati al Consiglio superiore della magistratura.

Un'importante iniziativa edilizia della Navigazione Libera triestina

Apprendiamo una interessante iniziativa presa dalla Società di navigazione Libera Triestina a favore dei suoi impiegati: la costruzione di ville destinate ai funzionari e allo stato maggiore viaggiante.

Una cooperativa costituita fra gli impiegati e presieduta dal magg. cav. Nosati ha infatti acquistato un vasto appezzamento di terreno in magnifica posizione con veduta sul mare lungo la via Calvola. Su questo terreno sorgerà un gruppo di 16 appartamenti raggruppati in 4 fabbricati, circondati da aiuole e giardini, e i relativi progetti sono già presentati al Municipio per l'approvazione e fu bandita una gara fra numerose imprese di costruzioni per l'assegnazione del lavoro.

E' intendimento della Navigazione Libera di procedere con tutta sollecitudine al compimento di questi fabbricati che avranno modernità di impianti e comfort e che saranno un passo veramente lodevole verso il lenimento della grave crisi degli alloggi e che è augurabile sia imitato da altre importanti società e istituti.

"La rivoluzione unitaria nel pensiero di Mazzini,,

La conferenza del prof. Romolo Caggese all'Università Popolare

Il prof. Romolo Caggese, salutato da calorosi applausi, illustrò ieri l'azione di Giuseppe Mazzini nella rivoluzione per l'unità. Analizzate le condizioni politiche del tempo, rifacendo lucidamente la storia della nostra epopea del Risorgimento, storia nota da tutti coloro che hanno amato e amano l'Italia, iniziò l'illustrazione del pensiero politico di Mazzini nell'Unità d'Italia.

Cose note pur esse, cose da tutti risapute: nel pensiero di Mazzini, l'unità dell'Italia è raggiungibile solamente attraverso la repubblica. Una forma di governo repubblicana potrà effettuare il grande sogno di tutti gli italiani e potrà garantire una solida e incrollabile piattaforma per la erezione delle fondamenta di un'Italia forte e dominante nel mondo e nelle genti, con quel senso di alta giustizia e di grande genialità che ereditò da Roma. Poichè nel pensiero politico di Mazzini, la repubblica non è soltanto una forma di governo, ma significa anche educazione delle masse, elevamento di piani, compartecipazione del popolo alle funzioni direttive della Nazione. E a tutte queste conclusioni Mazzini non arrivò attraverso vani sogni utopistici o intuizioni chiaroveggenti, ma attraverso un serrato ragionamento logico. Ma la logica, dice il prof. Caggese, non è cosa accessibile a tutti; per essere logici, a volte bisogna sacrificare tutti i più cari sentimenti, abbandonare le più nobili passioni. E non tutti hanno il coraggio di essere logici. Ma Giuseppe Mazzini, che nella vita più nulla aveva da sacrificare, poichè tutto aveva sacrificato alla sua causa, seppe essere logico. E il suo pensiero è incalzante e serrato, ma non potè essere compreso dagli italiani e sopra tutto non potè essere seguito. E nella mente degli italiani s'alzava spettrale l'ombra della ghigliottina e ritornavano allucinanti fantasmi dei martiri e degli eroi, dei giustiziati della Repubblica partenopea del 1820 e del 1848; e non seguirono il Mazzini.

L'oratore rifà quindi la storia di quel periodo, le condizioni dei diversi Stati italiani e l'attività politica di Mazzini. A tutti i regnanti nell'Italia d'allora egli si rivolse per il raggiungimento del suo fine, ch'era l'Unità della Patria, e si rivolse a Carlo Alberto e a Ferdinando II, al Granduca di Lorena e a Pio IX.

Ma Giuseppe Mazzini, pur non intervenendo nell'azione politica per l'affermazione della causa repubblicana, se non in quanto egli la riteneva necessaria al raggiungimento dell'unificazione italiana, fu un costante e convinto rivoluzionario, in quanto s'impegnò sempre per il diritto degli oppressi e ritenne la libertà inalienabile aspirazione umana. Mazzini nel suo esilio sogna un'alleanza di proletari di tutti i paesi, contro un'alleanza di tiranni. Poichè soltanto quando il mondo non avrà più tiranni, e soprattutto quando l'Italia sarà degli italiani, allora solamento gli uomini liberi potranno crearsi libere leggi. Questo è il pensiero di Mazzini. Come arriveranno gli uomini alla loro riscossa, chi darà loro la fede e i mezzi? Mazzini risponde solamente: «Sacrificio e dovere». Col sentimento del sacrificio e del dovere gli uomini potranno salvarsi. E allora Mazzini pare staccarsi da un grande sfondo grigio e assurgere alla grandezza di un mito. «Guai, guai ai popoli chè domandano un premio al sangue sparso per la conquista della libertà. Poichè il premio sta nel sacrificio. Poichè la vita è missione.»

«Ma l'Italia, contrariamente alle previsioni di Mazzini, fu una e sarà una con la Monarchia. E Roma ne è la capitale. L'altra Italia, l'Italia repubblicana, Mazzini se l'è portata con sè, nell'eternità».

Applausi calorosi salutarono l'oratore alla fine della conferenza.

Stasera alle 20.15, nella stessa sala del Conservatorio Tartini, il prof. Romolo Caggese terrà la sua terza e ultima conferenza, trattando del Mirabeau, sul quale or è qualche settimana, egli ha pubblicato un poderoso e magnifico volume.

Il Caggese esaminerà il pensiero politico del Mirabeua, sfrondato del superfluo e dell'appariscente: subito dopo lo scoppio della rivoluzione questo aristocratico d'alto lignaggio vide e si assunse la sua missione, di combattere su due fronti, contro l'antico regime e contro la demagogia anarcoide. Egli si trovò quindi in una posizione difficile, poichè non poteva sostenere la corte inetta e malvisa al popolo, nè sferrarle un attacco mortale, che avrebbe rotto ogni argine contro le degenerazioni anarcoidi della rivoluzione.

Nella sede di S. Giacomo (via P. Veronese 3, alle 20.30) il chiarissimo ing. B. Godina terrà stasera una conferenza su «I rotori Flettner», il nuovo geniale modo di sfruttare l'energia del vento per la navigazione. Con appositi modelli e apparati, oltre che con proiezioni luminose, l'oratore renderà evidente il principio fisico e la sua applicazione pratica.

Lo sciopero al Cantiere di Monfalcone e le trattative per la soluzione della vertenza

Lo sciopero dei 4000 operai di Monfalcone continua. Anche ieri mattina i metallurgici si sono adunati a comizio. Parlò il segretario della Federazione dei sindacati provinciali Luigi Ciardi, il quale espose ai convenuti la fase recente delle trattative e della vertenza.

Ieri mattina, in una sala della Prefettura, ebbe luogo un colloquio tra l'on. Livio Ciardi, che trovasi a Trieste inviato dalla Confederazione dei sindacati fascisti, e i rappresentanti locali della Federazione industriale.

Nel pomeriggio, alle 13.30, proveniente da Roma, giunse a Trieste il comm. prof. Giovanni Balella, che fu ricevuto dal comandante Casalini.

Alle 16.30 l'on. Ciardi ebbe un lungo colloquio con il comm. Balella, autorizzato dalla Confederazione dell'industria a trattare con i sindacati fascisti e a risolvere la vertenza. Vi fu uno scambio di vedute tra i due rappresentanti delle parti in contesa, ma non si è raggiunto alcun accordo.

Più tardi, alle 19, il comm. Balella ebbe una riunione con il presidente della Federazione degli industriali triestini, comm. Sanguinetti, e con altri industriali, per esaminare la situazione in rapporto alle richieste dei rappresentanti fascisti delle maestranze scioperanti. Alla riunione presero parte anche il cap. Lupetina, segretario politico del Fascio e l'ing. Menesini del Direttorio nazionale.

Stamane alle 7.30 gli scioperanti di Monfalcone sono convocati a comizio dalla Federazione fascista. Il vicesegretario federale sig. Vitale esporrà alla massa lo svolgimento delle trattative e le ragioni del mancato accordo.

A quanto ci ha riferito il sig. Vitale, la Federazione dei sindacati fascisti vuole applicati a favore degli scioperanti i termini del concordato raggiunto a Milano tra le rappresentanze delle industrie meccaniche e la rappresentanza delle corporazioni dei sindacati fascisti.

Oggi le trattative continueranno. Le rappresentanze locali delle parti in contesa hanno le migliori intenzioni di raggiungere l'accordo, consapevoli come sono del danno che ogni ritardo cagiona alle maestranze e alle industrie, e soprattutto preoccupate dalle ripercussioni locali che potrebbero avere, se perdurante, lo sciopero dei metallurgici monfalconesi.

Lo sciopero non fu turbato nemmeno ieri dal più lieve incidente. Voci sparseri ieri sera di una proclamata estensione dello sciopero ai cantieri di Trieste, sono destituite di ogni fondamento. A Trieste si continua a lavorare regolarmente. Nella giornata odierna la vertenza dei metallurgici monfalconesi è destinata ad avviarsi a una soluzione definitiva.

L'assemblea dell'Associazione fra commercianti ed esercenti. Nella sede dell'Associazione generale fra commercianti ed esercenti ha avuto luogo iersera l'assemblea generale di questo fiorente sodalizio cittadino.

Il segretario Cosciancich tenne un'esauriente relazione sull'attività dell'ultimo anno mettendo in rilievo tutta la molteplice attività svolta a favore della classe commerciale, sia nella delicata questione dei tributi che in altri argomenti che interessano la categoria; ricordò pure le varie iniziative prese dall'Associazione in varie evenienze cittadine e nazionali. Indi il cassiere Donda riferì sullo stato patrimoniale e rilevò come le finanze sociali sieno in ottime condizioni, grazie al crescente numero dei soci.

Tutte e due le relazioni furono approvate all'unanimità e fu espresso un voto di plauso al consiglio direttivo per l'opera assidua prestata nell'anno sociale.

Infine, in merito alla questione delle affittanze, l'assemblea votò un ordine del giorno in cui, premesso che i proprietari di stabili hanno mostrato di abusare della libertà di contrattazione, fanno voti che nell'interesse generale i poteri delle Commissioni arbitrali sieno prorogati fino all'anno 1930.

Onorificenza. Su proposta del Consolato generale di Grecia, il sig. cav. uff. dott. Alessandro Afendulì, presidente della locale Camera di commercio ellenica, è stato insignito della decorazione di grande ufficiale dell'ordine del S. Sepolcro.

Strade chiuse al transito. L'Ufficio tecnico comunale informa che da giovedì 19 marzo fino a nuovo avviso, in seguito ai lavori per il nuovo tronco tramviario di Servola, restano chiuse al transito dei veicoli la via Carbonara (dall'incrocio con la via S. Marco alla via Broletto) e la via Broletto (dall'incrocio con la via S. Marco al passeggio di S. Andrea).

Dalla galleria di S. Vito si dovrà raggiungere il passeggio di S. Andrea per la via Carbonara, via S. Marco e via Navali.

COMUNICATI *)

Al chiarissimo primario
dott. ALMERIGO D'ESTE
la mia perenne riconoscenza per avermi con atto operatorio riuscitissimo strappato da sicura morte.
Selz, 18 marzo 1925.
VITALIANO POLI

Io sottoscritta deploro vivamente le gravi offese lanciate da me l'8 settembre 1924 contro Maria Caienazzo e le chiedo scusa.
ANNA DAMIANI

ERRATA-CORRIGE

Nel ringraziamento a firma del vice-brigadiere **FORTUNATO GASPARUTTI**, pubblicato ieri, dopo le parole **«...amorevoli cure per cui...»** leggasi **«...ebbi non solo salva la vita, ma preservata pure la faccia da deturpamento per le ustioni riportate...»**.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le tasse di bollo sugli scambi, spettacoli e porto d'armi
ritoccate e aumentate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge in data 5 marzo col quale, allo scopo di ottenere nuovi cespiti d'entrata, si aumentano le aliquote della tassa di bollo per alcuni atti che non avevano finora subito aggravio, si organizza con nuove norme la riscossione della tassa d' scambio sulle importazioni allo scopo di assicurarne la percezione, si provvede a proporzionare la tassa governativa sulle varie specie di porto d'armi.

Atti commerciali

Ecco nelle disposizioni principali il testo del decreto:

Art. 1. Gli assegni bancari sono soggetti, oltre alla tassa fissa di centesimi 20, alla tassa di bollo di quietanza nella misura seguente: da lire 1 a 100, cent. 10; oltre lire 100 a 1000, cent. 50; oltre lire 1000 una lira.

Il bollo di quietanza sugli assegni bancari è aggiunto al bollo d' emissione.

Eguale tassa si applica agl' assegni bancari provenienti dall'estero. Sono eccettuati gli assegni circolari e gli assegni bancari emessi sopra banche, istituti di credito e banchieri.

Art. 2. La tassa sui vaglia cambiari degli Istituti di emissione e fed' di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia è elevata da lire 2.70 a lire 4 per ogni 1000 lire, all'anno.

La tassa sugli assegni circolari emessi dagli istituti ordinari e cooperativi di credito, dalle Casse di risparmio e dai Monti di Pietà, emessi in conformità del decreto 7 ottobre 1923, è elevata da lire 4 a lire 6 per ogni 1000 lire all'anno.

Art. 3. La tassa di bollo sugli estratti e copie di conti e lettere di accreditamento e addebitamento è portata da cent. 10 a cent. 20 per ogni esemplare e per qualsiasi somma.

Art. 4. Le note, conti fatture, distinte e simili documenti contenenti l'indicazione del valore della merce, rilasciati nei rapporti tra le ditte commerciali e industriali e le proprie filiali succursali, rappresentanze, depositi e stabilimenti che si trovino nelle condizioni stabilite dall'art. 7 della legge per la tassa sugli scambi, sono con nuova disposizione soggetti a tassa di bollo nella seguente misura:

quando la somma supera le lire 1 e non le lire 100, tassa di lire 0.10;

quando supera lire 100 e non lire 1000, 0.50;

quando supera lire 1000, una lira.

Lo stesso trattamento si applica agli anzidetti documenti provenienti dall'estero, quando non si riferiscano a merci soggette a tassa di scambio.

Art. 5. I ricorsi straordinari al Re e relative copie debbono essere redatti su carta filigranata bollata da L. 6. Inoltre, per ogni ricorso è dovuta, senza riguardo al numero dei fogli, la tassa di bollo di L. 30, da riscuotersi dall'Ufficio del demanio e delle tasse in modo virtuale.

Art. 6. La tassa di bollo sui mandati alle liti e nei giudizi civili avanti la Corte di Cassazione è fissata in L. 10.

Bollette doganali

Art. 7. La tassa di bollo sulle bollette dei pesi pubblici è aumentata da cent. 5 a centesimi 10.

Art. 8. Le agevolazioni tributarie riflettenti gli atti delle cause per revisione delle indennità spettanti agli operai per infortuni sul lavoro non si estendono agli atti delle cause che, in dipendenza dei contratti di assicurazione, insorgono tra gli istituti assicuratori e gli industriali.

Art. 9. Le bollette e quietanze per proventi doganali per diritti di magazzinaggio maturati o per contrassegni applicati dopo la definitiva liquidazione del dazio doganale, per il suppletivo pagamento dei dazi doganali riscossi in meno, e quelle per riscossione di multe, che finora erano esenti da tassa fissa, d'ora innanzi sono soggette alle seguenti tasse di bollo: fino a L. 100, tassa fissa di 0.20; quando la somma supera le L. 100 e non le 100.000, per ogni 1000 lire o frazione di mille, 0.60: quando l'importo complessivo della tassa presenta da ultimo la frazione di lira, questa deve essere arrotondata a lire una: quando la somma supera le 100.000 lire, L. 60.

Le suindicate tasse di bollo saranno in ogni caso ragguagliate all'effettivo importo delle bollette. Per determinare detto importo sarà tenuto conto anche dell'ammontare del cambio, da determinarsi in lire-carta col rapporto costante di uno a quattro.

L'art. 10 sopprime il disposto dell'art. 66, lettera *g* della tariffa in allegato alla legge di bollo r. dec. 1923 n. 2268: (lasciapassare ai bastimenti obbligati a fornirsi di manifesto di partenza).

Art. 11. Le bollette di legittimazione o circolari rilasciate per il trasporto dei generi di privativa, spiriti, oli minerali e zuccheri, sono soggette alla tassa di bollo di cm. 30.

Art. 12. Gli stampati distribuiti dall'amministrazione demaniale e delle tasse, sono soggetti a tassa di bollo di cm. 50.

Tasse di scambio

Art. 13. I prodotti alimentari di prima necessità e la benzina e il petrolio sono soggetti alla tassa di scambio di cent. 50 per 100 lire quando formano oggetto di scambio per usi industriali diversi da quelli esplicitamente preveduti per l'esenzione.

Art. 14 e 15. Si è constatato che nel caso di giudizi civili le parti, a sostegno della richiesta di pagamento di somme in dipendenza di scambi commerciali, sogliono produrre, in luogo delle fatture costituenti il titolo di credito, estratti notarili dell'operazione commerciale risultanti dal copialettere, copiafatture o dal giornale, in modo che il giudizio può avere corso anche se per lo scambio che forma oggetto non è stata corrisposta la tassa dovuta. Ad evitare tale inconveniente gli art. 14 e 15 estendono, anche agli effetti della tassa sugli scambi, le norme stabilite in materia di tassa di bollo dagli art. 44, 45 e 48 della vigente legge sul bollo 30 dicembre 1923. Queste prescrizioni rinforzeranno l'osservanza della legge sugli scambi.

Art. 16. La tassa di scambio di cui alla legge 30 dicembre 1923, è riscossa in modo virtuale dal demanio all'atto dell'importazione, su tutte indistintamente le importazioni comunque effettuate di materie greggie, merci, prodotti e animali, osservate le norme dell'art. 30 della legge citata.

Art. 17. Le società soggette a tassa di negoziazione hanno l'obbligo di trasmettere ogni anno all'Ufficio demaniale presso il quale pagano detta tassa copia in carta libera della situazione patrimoniale, del conto profitti e perdite della relazione illustrativa del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, nonchè dei relativi allegati, entro il termine di tre mesi dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci. In caso di ritardo o di rifiuto sarà dovuta la pena pecuniaria di lire 1000.

Art. 18. E' data facoltà al Ministero delle Finanze di consentire su richiesta degli istituti di emissione, che la tassa di anticipazione o sovvenzione di cui all'art. 5 della tariffa A annessa alla legge 30 dicembre 1923, sia applicata nella misura unica di 0.20 per ogni 100 lire in ragione di anno sulla media delle situazioni decadali.

Art. 19. All'art. 22 della legge 30 dicembre 1923 è sostituito il seguente: «Le imprese e le persone singole autorizzate ai sensi dell'art. 34 del r. d. legge 29 aprile 1923 a collocare all'estero in assicurazione rischi diversi da quelli marittimi, sono obbligate a presentare nel termine stabilito nel precedente articolo 21 e con le modalità ivi indicate, la denunzia trimestrale e quella annuale per le suaccennate operazioni. Il pagamento delle corrispondenti tasse dovrà essere fatto dalle suaccennate imprese e persone nello stesso termine prescritto dal precedente art. 21».

Biglietti teatrali

Art. 20. Il diritto erariale sul provento lordo degli spettacoli teatrali è dovuto anche sui biglietti gratuiti giornalieri per posti fissi in poltrone e palchi distribuiti dagli impresari. Sono invece esenti dal diritto erariale i biglietti gratuiti di semplice ingresso o di invito giornalieri, e per la concessione parimenti giornaliera di posti distinti, palchi, ecc., in quanto ve ne siano disponibili, distribuiti dagli impresari teatrali; il numero però di tali biglietti e inviti giornalieri non deve eccedere il 15% del numero dei posti disponibili nel locale, ragguagliato per ciascuna categoria di posti. Nel computo del 15% vanno compresi anche quelli rilasciati alla stampa.

Sono da eccettuarsi in ogni caso i biglietti gratuiti, ancorchè per posti fissi in poltrone e palchi, rilasciati dagli impresari alle autorità locali.

Art. 21. Le prescrizioni dell'art. 9 della legge 30 dicembre 1923 debbono applicarsi anche per biglietti gratuiti di invito, i quali inoltre debbono essere di colore e di formato diversi da quelli a pagamento per poterli facilmente distinguere, e debbono infine portare impressa l'indicazione che si tratta di biglietti gratuiti.

Art. 22. E' proibita la vendita di biglietti gratuiti di invito ai teatri. Le contravvenzioni al disposto del presente articolo sono punite con la penale di lire 300 su ciascun biglietto a carico dei venditori.

Art. 23. Le tessere nominative permanenti distribuite gratuitamente dagli impresari dei teatri sono esenti da diritti erariali, ma il numero delle tessere esenti dal diritto comprese quelle che non danno diritto all'assegnazione fissa di un posto, non può eccedere il 10% del numero dei posti disponibili nel locale ragguagliato per ciascuna categoria di posti.

Le tessere gratuite debbono essere presentate al rappresentante della Società italiana degli Autori che vi appone il timbro. Nel computo del 10% vanno comprese anche quelle rilasciate alla stampa.

Non vanno invece comprese, ai fini del computo del 10%, quelle rilasciate dagli impresari teatrali alle autorità investite del servizio o della vigilanza sui teatri, nè quelle elencate nell'art. 62 della legge 20 dicembre 1923.

Le tasse sui porti d'arme

L'art. 24 concerne la tassa di concessione governativa sui porti d'arme; e riguarda la licenza: 1) per il porto di fucile; 2) per il porto di pistola o rivoltella; 3) per il porto di pistola automatica, 4) per il porto di bastone animato. Attualmente le licenze per porto di fucile e per porto di rivoltella sono colpite dalla tassa annua di lire 60. La tassa viene ora elevata a lire 100. Per i cacciatori di mestiere rimane immutata quella attuale di lire 28.89.

Art. 25. Le disposizioni di questo decreto vanno in vigore col primo aprile 1925.

L'interessamento dell'on. Guaccero
al problema dei pensionati statali

Abbiamo da Livorno, 17:

Il *Telegrafo* pubblica la seguente comunicazione di quell'Associazione pensionati:

Molto gradita è stata la visita spontanea fatta all'Associazione pensionati di Livorno dal signor Antonio Roich, presidente dell'Associazione pensionati statali di Trieste e Venezia Giulia. Egli, reduce da Roma, dove assistette ad un'adunanza indetta dall'on. Guaccero per concretare l'azione da svolgere in pro dei pensionati per la sollecita perequazione delle pensioni, ha voluto, con gentile pensiero di colleggialità e di cameratismo, portarci le notizie dell'ultima ora, che fanno sperare in una sollecita e definitiva soluzione della tanto dibattuta causa.

Intanto, a seguito delle comunicazioni ricevute dal ricordato presidente sig. Roich, è stato oggi stesso inviato il seguente telegramma: «Deputato Guaccero, Roma. Pensionati Livorno, informati ora presidente Roich, rappresentante pensionati terre redente, esito riunione piazza Carrette, vigorosamente presieduta vossignoria, mentre confermano telegramma presidente assemblea, plaudono decisioni [illegible]se, sicuri che opera tenace vostra, unita [illegible]60 firmatari, riuscirà ottenere auspicata perequazione contemporaneamente stessa procedura impiegati attività servizio, non dimenticando colleghi redenti. Vivamente ossequiamo. Presidente generale Moriani.»

Il signor Antonio Roich ha telegrafato a S. E. Banelli a Roma nei seguenti termini:

«Preghiamovi risponderci d'accordo deputati terre redente nonchè onorevoli Guaccero e Romanini, se nel provvedimento perequativo pubblicato odierno *Piccolo*, siamo compresi stessa misura con colleghi vecchie provincie e se tre nostri postulati verranno contemporaneamente risolti. Ringraziamo. Presidente Roich.»

Le denuncia obbligatoria
di tutte le ditte e società

La Camera di commercio comunica:

Per opportuna norma delle classi commerciali e industriali la Camera di commercio rende noto che l'art. 104 del regolamento approvato con R. D. 4 gennaio 1925 N. 29, fa obbligo a tute le ditte e società, che esercitano nel Regno il commercio e l'industria, di presentare, entro il periodo dal 1.o marzo al 30 aprile 1925, alla rispettiva Camera di commercio e industria, la denuncia del proprio esercizio, secondo le norme stabilite dal regolamento e dal R. D. L. 8 maggio 1924 N. 750. In caso di più esercizi, industriali e commerciali, la denuncia deve essere fatta a tutte le camere nelle cui circoscrizioni si trovano gli esercizi stessi.

Tutti coloro che esercitano nel Comune di Trieste il commercio o l'industria dovranno presentare la denuncia direttamente alla Camera di commercio di Trieste entro il periodo dal 17 marzo al 30 aprile 1925. Tutti coloro che esercitano negli altri comuni del distretto della Camera di commercio di Trieste, e cioè nei comuni di Muggia, San Dorligo della Valle e in quelli dei mandamenti di Monfalcone, Sesana, Postumia e Senosecchia, il commercio o l'industria, dovranno presentare la denuncia direttamente al rispettivo municipio entro il periodo dal 21 marzo al 30 aprile 1925.

I moduli per la denuncia nella forma prescritta dalla legge saranno forniti gratuitamente a richiesta degli interessati oltre che negli uffici della Camera (via della Borsa N. 2, mezzanino, stanze 10-12) o dai rispettivi municipi, anche presso le sedi delle Federazione industriale della Venezia Giulia, Federazione di commercio, Federazione degli armatori della Venezia Giulia, Federazione dei consorzi, Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè, Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria degli oli, Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria dei carboni, Associazione triestina degli spedizionieri, Associazione fra negozianti agrumi, frutta e ortaggi, Associazione generale commercianti ed esercenti, Consorzio albergatori, trattori ed osti, Ordine dei farmacisti, Consorzio dei commestibilisti, Istituto per il promovimento delle piccole industrie.

Le ditte che omettessero o ritardassero la prescritta denuncia incorreranno nelle penalità sancite dall'art. 70 del R. D. L.

Refezione scolastica. La direzione della Società contro la tubercolosi avverte che avendo il Provveditorato agli Studi deciso di dar vacanza alle scuole il giorno di S. Giuseppe — 19 marzo — anche la refezione scolastica resta di conseguenza sospesa per quel giorno.

La riunione del Rotary Club

Alla riunione di ieri nell'Hotel Savoia, numerosa e affiatata come sempre, l'ospite comm. prof. Antonio Brunetti, ordinario di diritto marittimo alla nostra Università e membro della Commissione reale per la riforma del codice marittimo, intrattenne i soci rotariani sullo stato della legislazione marittima italiana, richiamandosi anche a quella vigente a Trieste fino a qualche anno fa.

A Trieste, fino al 1922, quando fu esteso il libro II del codice di commercio italiano, vigeva il codice napoleonico come diritto consuetudinario, integrato dall'Editto politico di Maria Teresa e da alcune leggi speciali, fra cui la più importante quella della registrazione delle navi.

In Italia attualmente la legislazione non è però meno arcaica di quello che lo fosse prima qui. Il codice di commercio del 1883, per quanto riguarda il diritto marittimo, non contiene che scarse innovazioni su quello francese, giustificate dalla trasformazione della navigazione a vela in quella a vapore; nella sua intelaiatura è tuttavia ancora il francese che, com'è noto, è una applicazione dell'ordinanza di Colbert del 1681; quindi nella legislazione nostra si leggono norme di oltre tre secoli or sono. Si aggiunga a ciò che il codice della marina mercantile, che è del 1877, è pure in molte sue parti arretrato e non più in armonia con le esigenze delle nuove costruzioni navali, del credito e del traffico moderno.

S'imponeva così la riforma. Nel vasto disegno propostosi dal Governo nazionale di aggiornare la legislazione di diritto privato e processuale civile, tenendo conto della evoluzione degli istituti e della necessità di estensione alle nuove provincie, si ravvisò subito il bisogno di creare un nuovo codice marittimo, che tenga conto di tutte le esigenze e della trasformazione dei vari istituti, determinata dalla pratica e dagli usi generali e locali.

Nella relazione del ministro Oviglio e della Commissione parlamentare, presentata dall'on. Suvich, sono tracciate le linee generali della riforma. La Commissione reale, composta in buona parte di elementi tecnici, che sta elaborando il progetto del nuovo codice, conformandosi alle direttive del ministro e del Parlamento, ha già tenuto in Roma diverse sedute e formulati dei progetti intorno ai più importanti istituti del diritto marittimo pubblico e privato.

Alcuni di questi sono già regolati da convenzioni internazionali, come quelle sull'assistenza e sull'abbordaggio; la convenzione di Bruxelles del 1910, che è divenuta anche legge italiana, sarà trasfusa nel nuovo codice. Le deliberazioni di congressi internazionali, specie di quelli del «Comité Maritime International», lo saranno pure.

Notevole la materia dell'avaria comune, elaborata nella recente riunione di Stoccolma del 1924. Le regole d'York e Anversa, rivedute a Stoccolma, troveranno sede acconcia nel nuovo codice, e così la legislazione italiana sarà la più moderna e la più progredita in materia. Il noleggio, il trasporto marittimo e la polizza di carico che furono oggetto di studio e di deliberazioni del «Comité» a Londra nel 1914, all'Aja nel 1921, a Bruxelles nel 1922, a Gotheborg nel 1923, saranno regolati in conformità a questi deliberati e così la legislazione nostra in questo campo, così vasto e vitale, si uniformerà a quello che sono le esigenze del traffico internazionale e i desiderata dei pratici e dei giuristi delle maggiori nazioni marinare. Parimenti tutta la materia del credito navale e della responsabilità degli armatori, delle clausole di esonero per le colpe dell'equipaggio nei trasporti, formerà oggetto di studio per conseguire una disciplina uniforme e razionale.

Il nuovo codice che la Commissione reale sta elaborando, raccoglierà poi in un unico corpo di leggi tutta la materia del diritto pubblico e privato marittimo. Ora tale materia è regolata si può dire da tre codici: da quello di commercio, della marina mercantile e dal regolamento della marina mercantile, che per la sua vastità può considerarsi un altro codice; è regolata altresì da una grande quantità di leggi e leggine specialmente modificative di quest'ultimo.

Si avrà pertanto il «Codice marittimo», un testo unico, che riunirà in un sistema armonico e organico tutto il regime giuridico della nave e della navigazione e costituirà un manuale rispondente in modo completo ai bisogni di chi si dedica a una attività tanto vasta e importante.

Per chi intende inviare i figli alla scuola all'aperto. La Società contro la tubercolosi prega caldamente i direttori delle scuole e i maestri di esortare i genitori che intendono mandare i loro figliuoli alla scuola all'aperto quali paganti, a presentarsi senz'altro per l'iscrizione al Dispensario antitubercolare (via Madonnina 35, I), ogni giorno, tra le 11 e le 13. Si avverte che per disposizione dell'ispettore sig. Vaselli saranno ammessi quest'anno alla scuola all'aperto scolari delle seguenti classi: I, II, III, IV e V.

Una conferenza al Circolo Artistico. La Direzione del Circolo Artistico rammenta ai soci e famiglie e ai soci della Società di Minerva che questa sera, alle 21, nella sala massima, fra le sculture della mostra personale di Franco Atschko, l'avv. Chiodoz Vianello terrà una conferenza su «Medardo Rosso».

Le sedute scientifiche dell'Associazione medica triestina. Nell'ultima seduta scientifica dell'Associazione, il presidente dott. Gusina e il dott. Catolla-Cavalcanti commemorarono caldamente l'eroico volontario di guerra dott. Gastone Merluzzi-Medici. Il dott. Manzutto presentò due gemelli affetti da ectopia della lente. Indi il dott. M. Gortan e il dott. Nicolich trattarono largamente dell'importanza della pielografia nella diagnostica delle affezioni chirurgiche delle vie urinarie.

Dopo la strana tragedia di piazza Goldoni
La versione del suicidio del Langher appare confermata

Le indagini sul fatto di sangue di Piazza Goldoni N. 10 possono essere considerate come esaurite. L'ipotesi, che prospettammo, come risultato dei primi rilievi avviati già sabato notte, viene confermata dall'autopsia, il cui reperto ha potuto assodare la circostanza secondo la quale il Langher, in un istante di sovraeccitazione, sparati due colpi contro il suo compagno di stanza e di lavoro Nunzio Blanda, avrebbe poscia rivolto l'arma contro sè stesso, sparandosi a bruciapelo alla tempia destra il colpo di rivoltella.

Naturalmente questa circostanza sembrerebbe soprattutto suffragata dalla circostanza che la ferita mortale del Langher presenterebbe le caratteristiche di orlatura di una palla entrata a bruciapelo nella scatola cranica. Dato che i familiari dei Sicherl, che subaffittavano la stanza ai due amici, udirono echeggiare prima due colpi di rivoltella, indi i passi affrettati del Blanda e lo spalancare dell'uscio, e solo successivamente il terzo colpo di rivoltella, tutto sembra confermare la giustezza del reperto medico.

Rileviamo che assistevano all'autopsia, diretta dal prof. Ferrari ed eseguita dal dott. Lorenzutti, il giudice istruttore dott. Rochelli e l'avv. Forziati, questi in rappresentanza del Procuratore del Re.

Il processo indiziario sarebbe, con le conclusioni dell'autopsia, terminato. L'autorità giudiziaria continua, naturalmente ad approfondire la circostanza dei dissapori subentrati tra i due, e intanto ha avviate ricerche alla Questura di Palermo per conoscere i precedenti del giovane in linea morale e civile.

Chi ha dimenticato una valigia? Presso l'ufficio della squadra mobile della Questura si trova depositata una valigia contenente vari oggetti, dimenticata nella vettura pubblica N. 282. Lo smarritore può presentarsi per ritirarla.

La cronaca del tempaccio
Gli allegri capricci delle raffiche
Alcuni incidenti

Tutti gli anni, per tradizione antica, le pazzie di marzo, il mese delle violette, annunciatore della primavera o, più spesso, distruttore dei primi germogli, hanno gli onori della cronaca; ma le pazzie di quest'anno son giunte al punto di regalarci così di colpo l'inverno con tutti i suoi attributi meteorologici, e non sono regali molto comuni. Da alcuni giorni siamo ripiombati nell'inverno dell'anno scorso, visto che in questo gennaio e febbraio s'eran comportati con una correttezza veramente degna d'encomio. La bora, da due giorni, si abbandona alle più pazze scorribande suscitando ridde diaboliche fra tutte le immondizie che trova al suo passaggio, sollevando turbini di polveri, sballottando i passanti che ogni qual tanto, afferrati a tradimento da qualche raffica violentissima, sono costretti ad acrobatismi inverosimili; qualcuno, meno preparato all'attacco, finisce a gambe levate; ma finora, nonostante che in certi momenti la velocità della bora raggiunga gli ottanta e più, non si hanno, fortunatamente, da riscontrare disgrazie gravi. La temperatura, che vuol essere in carattere, fa l'impressione di una carezza gelata. Stanotte eravamo deliziosamente sotto lo zero, un posto non molto agevole per chi è obbligato a stare all'aperto. Tuttavia non va dimenticato che se da noi si balla, negli altri paesi non si sta meglio. Dappertutto l'inverno è calato improvviso, quando meno lo si aspettava. Nell'Italia meridionale imperversa un ciclone al quale dobbiamo evidentemente questi effetti poco piacevoli di ripercussione.

Le previsioni del bollettino meteorologico sono alquanto pessimiste, poichè notano venti forti, cielo coperto, con neve e temperatura fra 1 e 4 gradi. speriamo bene... e intanto diamo qualche nota di cronaca di cui è nostra collaboratrice la bora.

Una scenetta si svolse ieri sera dalle 22.30 sin quasi le 24, in via Giacinto Gallina, ove improvvisamente si sentì squillare fortemente e insistentemente un fortissimo campanello d'allarme, sulla via. Al primo momento nessuno vi fece caso, ma poi, dato che il campanello continuava a squillare... disperatamente, alcuni passanti si soffermarono incuriositi. L'allarme proveniva dal negozio di oreficeria, orologeria e banco di cambio posto al pianterreno dello stabile n. 2, e ciò fece credere che si trattasse di un'impresa ladresca. Accorsero due guardiani notturni e si affacciarono alle finestre parecchi degli inquilini che causa quello squillo insistente non riuscivano ad addormentarsi ed avevano i nervi in agitazione.

— Xe sicuro i ladri che ga fato funzionar senza voler el segnal de alarme — osservò qualcuno.

Il guardiano osservò attentamente attraverso lo spioncino della saracinesca: nell'interno buio pesto.

— Sarà qualche sveiarin che se ga dismisià... — azzardò un'altro.

— Sì, el sonarà de un'ora! — rimbeccò un terzo. — E poi no la vedi che sona in strada?

Il fatto era che il campanello non la smetteva, infischiandosi di chi non riusciva a dormire e dei curiosi, decisi, nonostante la bora e il freddo, a svelare il mistero. Ma a star lì con il naso in aria, a sentirsi sballottare dalla bora, non si concludeva nulla e qualcuno preferì di avvertire il proprietario del negozio.

Il mistero, come tutti i misteri, si ridusse a qualcosa di lacrimevole: le raffiche della bora, in vena di scherzare, avevano determinato un contatto di fili elettrici in modo che lo scampanellio funzionò per un'ora e mezzo, cioè fino all'esaurimento della pila...

— Verso le 19, in via Roma, passavano due signorine che, tenendosi a braccetto, cercavano di opporre tutta la loro forza agli attacchi bellicosi della bora. Dietro ad esse procedevano due giovanotti che, tanto per essere intonati alla serata, tentavano di fare delle freddure alquanto... tropicali.

— No ghe par, signorine, che sia una serata fata per far barufa?

Silenzio più che glaciale.

— Perchè gavemo un tremendo bisogno de scaldarse...

Silenzio ancora da parte delle signorine, ma risposta alquanto forte dalla bora: una raffica tale che strappò il cappello al legittimo autore della frase: più sfortunati di così...

Comicamente, come sempre in queste situazioni accade, il poverino si affrettò a inseguire il suo copricapo e naturalmente, ogni volta, mentre stava per raggiungerlo, la bora si incaricava di gettarlo più in là. Soltanto, per rendergli più piacevole la caccia, faceva girare il cappello sempre intorno alle due signorine, affinchè si godessero interamente lo spettacolo. Ad un tratto il giovanotto riuscì a raggiungere il cappello, ma in quel momento sdrucciolò e andò a finire lungo disteso dinanzi alle due signorine che non poterono trattenere una risata. Vinto il primo momento di ilarità, si preoccuparono di sapere se il giovane s'era fatto male. Ma non compresero bene perchè... l'intraprendente, rialzatosi in fretta, aveva raggiunto l'amico e con quello si allontanava zoppicando e spazzolandosi alla meglio...

Il tragico accidente automobilistico
presso Zagabria
Due morti - Uno «chauffeur» triestino ferito

Sull' accidente automobilistico avvenuto presso Lupoglava, non lontano da Zagabria, abbiamo i seguenti ulteriori particolari:

Alle 6 del mattino di ieri partì da Zagabria l'auto N. C. 1489 della «Fiat», giudato dallo «chauffeur» triestino Giovanni Rucher, che è anche proprietario dell'auto. Gli sedeva a fianco il signor Pietro Ivaldi. Nell'auto avevano preso posto il negoziante Vittorio Fossati e il colonnello italiano in disponibilità di servizio, signor Tacconi. Questi signori si recavano nei villaggi dello Zagorje per l'acquisto di uova da esportare in Italia. L'auto procedeva a grande velocità lungo la strada che conduce verso Lupoglava e il Rucher, che guidava la macchina, essendo un po' miope, non si accorse che troppo tardi di una brusca svolta. Per giunta urtò violentemente contro un albero, in modo che andò a precipitare con l'auto fuori della strada. L'auto si rovesciò e travolse nella sua caduta i viaggiatori. L'Ivaldi e il Fossati rimasero uccisi sul colpo, mentre lo «chauffeur» e il colonnello Tacconi rimasero gravemente feriti.

I due feriti furono trasportati all'ospedale di Varazdino, mentre i due cadaveri furono lasciati sul posto in attesa della commissione giudiziaria. La gendarmeria diede tosto annunzio della disgrazia al Consolato italiano a Zagabria che inviò sopraluogo un suo auto. La commissione, dopo i rilievi, ordinò il trasporto delle salme alla cappella mortuaria della vicina borgata di Bednja. Una circostanza fece dapprima ritenere che nella disgrazia vi fosse una parte criminosa, poichè il Fossati aveva indosso soltanto 67 dinari e l'Ivaldi 300 dinari, mentre si sapeva che avevano portato con sè molto danaro. Mancavano anche tutti i gioielli e gli orologi che avevano con sè. Si credette dapprima che fossero stati derubati, invece più tardi tutto il denaro e gli oggetti mancanti furono trovati. Lo «chauffeur» Rucher era venuto con la sua auto da Trieste, ove ha anche la famiglia. I signori Ivaldi e Fossati erano conosciuti a Zagabria, ove per qualche tempo gestivano la sala da giuoco «Pistolet», nel parco del Tuskanaz; poi quando fu loro tolta la concessione, si dedicarono al commercio delle uova. Il defunto Fossati era genovese e subito dopo l'armistizio aveva stretto relazioni d'affari con la Jugoslavia. Egli era intenzionato di vendere a Genova il suo grande hotel e le sue case, rappresentanti il valore di alcuni milioni di lire, e stabilirsi definitivamente in Jugoslavia. Aveva 41 anni; lascia la moglie e tre figli. L'Ivaldi aveva 30 anni; era celibe. Ha in Italia un fratello che è uno dei più notevoli importatori di uova. Il colonnello Tacconi si era unito ai due negozianti per pura curiosità. Doveva partire con essi anche un avvocato di Zagabria, ma all'ultimo momento si sentì male e così sfuggì alla disgrazia. Il console italiano a Zagabria telegrafò alle famiglie dei due defunti, le quali hanno annunziata la loro immediata partenza per Zagabria.

I due negozianti, che finirono così tragicamente i loro giorni, erano persone distinte e danarose e avevano molte conoscenze in città. Essi sono generalmente compianti.

Il nostro corrispondente da Zagabria ci telegrafa successivamente:

Come s'è rilevato, la disgrazia fu causata dalla miopia dello «chauffeur» Giovanni Rucher, il quale poco tempo addietro era giunto da Trieste a Zagabria ed aveva trovato occupazione in un'impresa automobili. A quanto si apprende ora, la Questura di Trieste, per il suo difetto di vista, gli aveva ritirata la patente. Egli non prese la curva in tempo e l'automobile si rovesciò seppellendo sotto i viaggiatori. Il Fossati ebbe fracassata la testa, l'Ivaldi schiacciato il petto. Il colonnello italiano Tacconi, che viaggiava in compagnia dei due commercianti, riportò ferite alla testa e al braccio destro. Si spera che egli sopravviverà alle ferite riportate. Lo «chauffeur» se la cavò con ferite leggere alla testa. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il suicidio di un ex proprietario del "Caffè Roma,,

Come la famiglia apprese la triste notizia a Trieste

Nel *Piccolo* di ieri abbiamo dato notizia del suicidio avvenuto a Milano, del commerciante Giusto Rahamin, giunto nella metropoli lombarda da Trieste. Dai giornali milanesi togliamo sul fatto questi dettagli di completamento:

«Alle 24 di sabato era sceso all'albergo Rosa, in via Pattari, un signore che segnò le sue generalità, riscontrate poi corrispondenti a quelle del passaporto rinvenutogli indosso: Giusto Rahamin, di anni 50, nativo di Costantinopoli, dimorante a Trieste. Egli trascorse la giornata di domenica in apparente tranquillità: risalendo alla sera nella sua stanza, pregò il personale che lo chiamasse a mezzogiorno del giorno dopo, dovendo partire. Così fu fatto. Un cameriere bussò e ribussò all'uscio, ma invano. Ripetuti tentativi di ottenere risposta rimasero vani, e si concepì il sospetto di una sventura. La polizia, informata, inviò sul posto due funzionari. Aperto l'uscio, il Rahamin fu scorto sul letto, semivestito, col capo trapassato da un colpo di rivoltella. Egli stringeva ancora l'arma nella destra. Il suicida ha lasciato due lettere, una delle quali alla famiglia a Trieste. Sulla busta aveva scritto anche queste parole: «Lascio la catena e l'orologio d'oro a mio figlio Roberto e anche gli anelli». Col passaporto ed altri documenti, si rinvenne fra le carte del suicida una tessera d'entrata al Casino di Montecarlo. L'atto tragico viene attribuito a dissesti. Il Rahamin nell'altro biglietto prega sia tosto informato della sua morte il sig. Gabbai, suo nipote, che qui abita in via Statuto 12, e fornisce un elenco di persone che potranno venire in soccorso della sua famiglia a Trieste».

Come fu già rilevato, il Rahamin abitava qui con la famiglia, in viale XX Settembre N. 91. Un nostro incaricato si è recato a quell'indirizzo per avere alcune informazioni ulteriori. In casa si trovavano una signorina, figlia del suicida, Alice, e suo fratello minore, Roberto. La signorina, tuttora sconvolta per la notizia tristissima, disse che l'altra sera alle 20.30 avevano ricevuto da Milano un telegramma in cui li si avvertiva che il babbo, maneggiando una rivoltella, si era ferito gravemente. La madre, Enrica, partì col treno delle 23.45, dopo aver avvisati alcuni parenti che abitavano a Milano in via dello Statuto, della sua venuta per essere accanto al marito. Contemporaneamente i famigliari telefonarono a Milano perchè fosse fatto noto l'accaduto al figlio maggiore del Rahamin, Giuseppe, allievo ufficiale pilota a Cameri.

Il Rahamin, che per alcun tempo era stato proprietario del «Caffè Roma», era molto conosciuto a Trieste ove s'era stabilito da molti anni. Era nato a Costantinopoli da famiglia inglese. Un tempo usava viaggiare molto, ma poi per qualche tempo era rimasto a Trieste. Partì giovedì scorso dicendo che si sarebbe recato per affari a Genova, a Nizza e forse a Montecarlo. Sabato la moglie ricevette da lui una lettera spedita da Ventimiglia, nella quale diceva di essere in ottime condizioni di salute, e che proseguiva, ma non diceva dove. Due giorni dopo un amico ricevette da lui una lettera da Nizza.

Di più la signorina nulla seppe dire nè finora risulta confermato che il Rahamin si sia ucciso per aver fatta una grossa perdita a Montecarlo.

La trovata di due raffinati mariuoli

Un equivoco che costa 5000 lire

Di un tiro abilissimo rimase vittima il signor Andrea Giaconi, di 70 anni, giunto da poco da Lissa. Recatosi alla sede della Zadrostenska Banca, in via Roma, per depositare cinque biglietti da mille, si pose allo sportello in attesa di eseguire l'operazione. Ad un tratto si sentì battere leggermente alla spalla e una voce che gli chieva:

— Caro zio! Cosa fai qui?

Voltatosi sorpreso il Giaconi si trovò di fronte ad un giovanotto; ma quello lì non era mai stato suo nipote.

— La scusi, la se sbaglia — osservò.

E glielo confermò infatti anche l'altro che, apparentemente confuso, gli disse:

— E' vero, mi sono sbagliato, ma la rassomiglianza è tale che lei sembra mio zio in seconda edizione. In ogni modo la prego di scusarmi.

Non vi era nulla di male in quell'equivoco e il Giaconi scusò volentieri il giovanotto. E già nel breve atto che fece per voltarsi verso lo sportello preoccupato di fare presto il deposito, dimenticava l'incidente, allorchè rimase a bocca aperta per lo stupore. Le cinque banconote da mille che egli aveva deposte dinanzi allo sportello erano sparite.

Si chiarì subito il mistero. Il bel tipo che lo aveva volutamente scambiato per suo zio, non aveva fatto altro che distrarlo perchè un complice compisse il furto. Forse si era ancora in tempo per raggiungerli, ma il Giaconi, stante la grave età, nemmeno ci pensò; e dare l'allarme era pressochè inutile. Infatti, erano bastati ai due i brevi istanti in cui il Giaconi, vinto dallo stupore, non aveva avuto la forza di gridare, per svignarsela. E il derubato, di fronte al brutto tiro non potè che rassegnarsi. Recatosi in Questura denunciò il furto e gli agenti incaricati delle indagini svolgono attive ricerche per rintracciare i due raffinati mariuoli.

L'arresto di due presunti affigliati alla banda Collarich

Ieri l'altro nel pomeriggio furono tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile, certi Giacomo Sorber, di 27 anni, e Francesco Sossich, di 36 anni, per correità e favoreggiamento del bandito Collarich. I due appartennero alla banda dei «Drappineri» e, a quanto è convinzione della Questura, parteciparono a furti, rapine, omicidi, mancati omicidi, violenze personali e altro. Saranno inviati a Pola per comparire con gli altri numerosi accusati dinanzi ai giurati di quella Corte d'Assise.

Un incarico ben dato

Ieri mattina, alle 10.15, dietro richiesta del signor Rodolfo Caffieri, abitante in via Cesare Battisti N. 10, il vigile urbano Baruffo trasse in arresto certo Giovanni M., di 50 anni, abitante all'alloggio di via Gaspare Gozzi. Al Comando il motivo di richiesta dell'arresto fu spiegato dal signor Caffieri. Il giorno prima aveva incaricato l'M. di recarsi da sua sorella, Maria Caffieri, nella cartoleria di via S. Nicolò 38, ove gli sarebbe stata consegnata una busta contenente quaranta lire. L'M. vi si recò, prese la busta e non si fece più vedere. Ieri mattina il Caffieri lo scorse in uno spaccio vini di via Pierluigi da Palestrina per cui, entratovi a sua volta, gli chiese conto del denaro. L'M. si scusò dicendo che durante la permanenza notturna all'alloggio era stato derubato del denaro, e che di conseguenza non aveva avuto più il coraggio di comparirgli dinanzi. Questa giustificazione non aveva persuaso il Caffieri che preferì chiedere l'intervento del vigile. L'M., che altra volta è stato arrestato per il furto di una bicicletta.

Un vetturino in cerca di disgrazie

Il vigile urbano Claut osservò l'altra sera, alle 19.30, fuori dell'osteria Bradaschia in corso Garibaldi, la vettura pubblica numero 100 incustodita e in un punto ove ingombrava il passaggio. Atteso di veder sbucare da qualche parte il vetturino, circa tre quarti d'ora, e alla fine, immaginando la facile realtà entrò nel locale. L'automedonte ciucava dimentico di tutti i mali che affliggono l'umanità. Ad analoga domanda disse di chiamarsi Carlo C., di 30 anni, abitante in via Pasquale Revoltella, ma in quel momento non aveva con sè nè documenti nè la licenza. Quando seppe che era in contravvenzione parve risvegliarsi: se la prese col vigile a cui dedicò una serie di aggettivi disastrosamente qualificativi, aggravati da alcune minaccie. Tradotto al settore, se la prese anche col vigile brigadiere Di Carlo ed espresse il vivo desiderio di elargirgli alcuni pugni, offerta che fu però cortesemente rifiutata. Ammanettato e condotto al Commissariato di via Brunner, il vetturino fu passato al Coroneo.

Due contadini accusati d'infanticidio davanti alle Assise

Danno da succhiare acido acetico a una bimba di otto giorni!

Iermattina è incominciato il dibattimento contro i coniugi Antonio Zafred, di anni 51, e Maria Penko, di anni 38, contadini, da Starasusna presso S. Pietro del Carso, imputati del delitto di omicidio premeditato.

Com'è noto, per quanto abbiamo pubblicato nelle precedenti edizioni, Antonio Zafred, rimasto vedovo e padre di sei figli, nel 1920 sposò Maria Penko, con la quale ebbe una figlioletta che vive tuttora. Il primo di agosto del 1923 la Penko diede alla luce un'altra bambina, alla quale fu imposto il nome di Vida.

Secondo l'accusa, i due genitori, otto giorni dopo la nascita della bambina, somministrarono alla stessa dell'acido acetico, e la piccina morì il 27 dello stesso mese. I due coniugi vennero arrestati il 1 settembre 1923.

Presiede il cav. Emiliani-Pescetelli; cancelliere il sig. Abruzzese; P. M. il sostituto Procuratore generale avv. cav. Dessi; lo Zafred è difeso dall'avv. Giannini; sua moglie è difesa dal dott. Robba e dall'avv. Ferrero.

L'imputato è nella gabbia, mentre sua moglie siede all'esterno su di una panca. Destano l'impressione di due degenerati. Lui è di bassa statura, completamente calvo, con la faccia rasata. Sembra imbambito. Tracanna un bicchiere d'acqua dopo l'altro così da consumarne alcuni litri durante le due udienze. Forse per effetto di tanto liquido ora trema, ora si asciuga il sudore. Appena si inizia l'interrogatorio, sembrava che non intendesse rispondere, perchè si limitava a dire che stava molto male e non sapeva niente.

Poscia, però, sciolto lo scilinguagnolo, a mezzo dell'interprete sig. Giuseppe Dusnich, racconta:

Sposata la Penko, sul passato della quale non si curò neppure di assumere informazioni, mentre dal processo risulterebbe che la donna aveva condotto vita scostumata, si accorse ch'era fannullona. La donna non amava affatto i figli di primo letto, tanto che li costrinse a recarsi a servire fuori di casa. Già alla nascita della prima figliuola fece poco buon viso. Alla seconda nata dimostrò invece decisa antipatia e rimproverava il marito dicendogli: Dovrò di nuovo patire. Dovrò allattare. Non ne avevi abbastanza di figli? Dovresti vergognarti.

Quando la bambina nacque, la donna si mostrò contrariata e repugnante ad allattarla, specialmente quando si svegliava di notte. La malediva. In istruttoria, anzi, lo Zafred disse che in una di tali occasioni la moglie gli propose di togliere dal mondo la bimba somministrandole dell'acido acetico. Adesso modifica la dichiarazione dicendo che la Penko aveva detto invece: Sarebbe bene che Iddio la togliesse dal mondo.

Il giorno del fatto — dice l'imputato — mia moglie mi disse: Da' a bere questo alla Vida, che vado al forno.

La donna indicò la boccetta e lo Zafred somministrò alla piccina parte del contenuto. Appena dopo s'accorse che la boccetta conteneva acido acetico.

Pres.: A quale scopo tenevate in casa l'acido acetico?

Imp.: Per far l'aceto per l'insalata.

Pres.: E non sapevate che la boccetta conteneva l'essenza?

Imp.: Credevo che fosse del tè preparato dalla moglie.

Pres.: Perchè non diceste mai nè ai carabinieri, nè al giudice istruttore di non aver saputo che la boccetta conteneva acido acetico?

Imp.: Lo dissi.

Pres.: Questo non risulta neppure nei verbali assunti dal giudice istruttore.

Dott. Robba: Al primo interrogatorio l'imputato assunse tutta la responsabilità del fatto su di sè, escludendone la moglie.

Imp.: Ero smarrito. la colpevole è invece mia moglie. Quando andò al forno per arrostire il pane, mi indicò la boccetta e mi disse: «Danne da bere alla bambina». Quando, ritornata dal forno, vide confusione in casa, mi domandò: «Hai dato?». Soltanto più tardi, quando accorse gente, si mise a piangere.

Avv. Giannini: In quali condizioni viveva lo Zafred con la moglie?

Imp.: Era la moglie che portava i calzoni. Io temevo di lei perchè bestemmiava molto. Qualche volta lei mi mandava a dormire nella stalla.

Dott. Robba: Perchè lo Zafred ebbe a dire che ritiene la moglie una squilibrata?...

Imp.: Se non fosse pazza mi vorrebbe più bene!

La deposizione dell'imputata

L'udienza pomeridiana s'inizia con l'interrogatorio dell'imputata, la quale viene intesa per la maggior parte a mezzo dell'interprete, ma quando le fa comodo si esprime pure nel nostro dialetto. Così, ad esempio, quando esordisce dicendo: Quel che dixi mio marì no xe vero gnente.

Così anche quando le viene domandato se corrisponde al vero che andò, tempo prima, dal medico a Postumia con l'intenzione di chiedere un mezzo per abortire, l'imputata dice: No xe vero. Son andada del dotor perchè gavevo mal de stomigo. Mio marì no sa gnanca cossa che'l dixi!

Quando le viene osservato che lei stessa, nel suo primo interrogatorio dinanzi ai carabinieri, si dichiarò colpevole, risponde: Giuro fin che vivo che no xe vero! Se i carabinieri i ga mal capido, mi no go colpa.

Pres.: Suo marito afferma di essere stato incaricato da lei di dare da bere alla bambina l'acido acetico. E' vero ciò?

Imputata: No xe vero!

Lo Zafred, dalla gabbia, risponde: Sì, è vero. M'incaricò la moglie!

In sostanza l'imputata nega e afferma che fu lo Zafred, durante la sua assenza, che somministrò l'essenza di acetico alla bambina.

Pres.: Come va che l'acido acetico che si trovava sempre in cucina, in quel giorno era nella stanza?

Imputata: Non lo so. La boccetta dell'acido acetico la tenevamo ora in cucina ora nella camera da letto. Al giudice istruttore l'imputata ammise di essersi incolpata dinanzi ai carabinieri, ma poscia dichiarò che il marito le aveva confidato di essere stato istigato da due altre persone. Più tardi ancora la Penko individuò gli istigatori in due parenti dello Zafred.

Lo Zafred, interrogato su di ciò, negò di aver fatto tali confidenze alla moglie e dichiarò che la stessa accusava i di lui parenti per vendetta, perchè era stata da essi rimproverata per il suo contegno.

L'imputata spontaneamente dichiara che prima di maritarsi con lo Zafred ebbe un figlio illegittimo e comprendendo i sospetti che potrebbero sorgere, aggiunge che il neonato non è morto ammazzato, ma di morte naturale, all'ospedale civile di Pola.

Su domanda dell'avv. Giannini, si tenta un confronto fra i due imputati, a mezzo dell'interprete. Lo Zafred dice alla donna: Tu mi hai detto: «Dà da bere quello che si trova nella fiaschetta alla Vida». Quando sei ritornata dal forno mi hai domandato: «Hai dato?».

L'imputata scatta a dire nel nostro dialetto: No xe vero gnente. Mi son inocente. Te xe un bugiardo. — E subito dopo, eccitata, soggiunge: Tasi che xe meio per ti!

Pres.: Perchè questa minaccia?

L'imputata risponde in sloveno che non sa più quello che dice.

Le testimonianze

Il vicebrigadiere dei carabinieri Domenico Mammone depone: Appresi dal segretario comunale di Cossana della morte sospetta di una bambina dello Zafred e, continuate le indagini, sono andato poi dallo Zafred stesso. Siccome lo Zafred parlava sloveno, il teste lo condusse in una vicina osteria, dove a mezzo di una donna che fece da interprete lo interrogò. Lo Zafred stesso dichiarò di aver somministrato acido acetico alla bambina perchè era ammalata e non voleva vederla soffrire.

Tradotto subito dinanzi al maresciallo Rossella, lo Zafred modificò il primo interrogatorio, ma confessandosi sempre colpevole. Più tardi venne la moglie dello Zafred, la quale chiese che suo marito venisse rilasciato, perchè era stata lei a incaricarlo di dare da bere l'acido acetico alla piccina.

Il maresciallo Rossella depone in conformità al verbale a suo tempo redatto. La Penko venne in cerca del marito, mentre il maresciallo aveva mandato i carabinieri a cercarla e spontaneamente dichiarò di essere stata lei a istigare il marito.

Francesco Sanza di Antonio, di 41 anni, depone: La Penko veniva sempre nella nostra casa ad arrostire il pane. Il giorno del fatto, verso mezzogiorno, venne a chiedere se poteva portare il pane. Poco dopo che la donna era ritornata a casa, fu intesa dal teste a gridare, in sloveno: «Questi maledetti hanno soffocato la mia bambina». Più tardi il teste seppe che alla bambina era stato somministrato dell'acido acetico. Vide la bimba e intese che piangeva. Alla sera però la piccina non piangeva più e, siccome non aveva più tracce di corrosione alla labbra, tutti ritennero che fosse guarita. Il teste dice che lo Zafred era sottomesso alla moglie, una donna trascurata, fannullona e persino poco pulita. Il Sanza sconsigliò lo Zafred a sposare la Penko. Lo Zafred allora gli disse: «La madre della Penko mi ha detto che non dovevo preoccuparmi, perchè se la Maria non era stata resa madre dai soldati, ciò non sarebbe avvenuto neanche con me!». Perciò finì con lo sposare la Penko.

Teste: Sì. Xe stado cussì. Un giorno la fia de Zafred ga fato i gnochi e la se ga dimenticà de meter el sal. El Zafred alora ga dito: «Mi sposo perchè la moglie almeno mi metterà il sale!» (Ilarità).

Dott. Robba: Il teste disse che la Penko quando si recò a fare arrostire il pane, rideva come una stupida. E' forse abitudine della donna di ridere scioccamente?

Teste: Mi, in quel giorno, dopo el fato, go pensà che la gavessi ridù pensando a quel che suo marì, intanto, stava fazendo con la bambina, a casa. Ma mi no so se xe cussì, perchè — soggiunge il teste — a sto mondo, quando che uno ridi pol esser perchè el xe stupido e pol esser anca perchè el xe assai furbo.

Pres.: E dello Zafred che cosa può dire?

Teste: El xe stupido de putel in su. Un giorno el ga fato galopar le armente, tacade al caro, su per una riva!

Emilia Zafred fu Giuseppe, ved. Sanza, tenne a battesimo la bimba morta. La vide dopo il fatto e constatò che anche la cuffietta della piccina era macchiata di acido acetico. La teste dice che la Penko è una pazza, perchè... bestemmiava e gridava tutto il giorno. Lo Zafred è uno scimunito che qualunque uomo può menare per il naso.

Valentina Zafred di Antonio è colei che funse da interprete quando i due imputati furono interrogati per la prima volta dai carabinieri. La teste dichiara — e lo dimostra anche nel parlare — che di italiano ne sa poco; tanto che per lei pure occorre l'intervento dell'interprete Dusnich.

Ammette però che lo Zafred confessò subito di aver somministrato l'acido alla bambina, soltanto dice che affermò di averne fatto ingerire alla piccina soltanto tre goccei. Poscia venne la moglie, che a sua volta si dichiarò colpevole. I due coniugi, allora, si disputavano la responsabilità a vicenda.

L'INDOVINELLO DEI QUADRI

Un premio di Lire 300

verrà estratto a sorte fra coloro che entro il 1.o APRILE 1925 avranno inviata l'esatta soluzione all'indirizzo:

TEATRO NAZIONALE



Ritagliare le diverse sagome comprese nel quadretto, disporle in modo d'ottenere il disegno richiesto senza che fra le singole figure vi resti il minimo spazio. Verranno presi in considerazione solamente i concorrenti che invieranno il disegno perfettamente ricomposto e fissato su di un foglio di carta portante pure l'indirizzo del mittente

A. GALOPIN — 50

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

Il «Saint-François-d'Assise» si avvicinava. In breve fu a quattrocento metri dalla «Grâce-de-Dieu».

Da un bordo all'altro si parlavano con dei segnali fatti con bandiere... «Non ci sono ammalati?», «Mandateci il canotto col corriere».

Ah, quelle piccole bandiere, quanta gioia davano all'equipaggio di Terra-Nuova!... Quei piccoli rettangoli di stoffa parlavano ai marinai, li salutavano, li chiamavano... Parevano degli amici, degli inseparabili amici, la cui lontananza dava un senso di isolamento dal resto del mondo, l'abbandono di tutto ciò che si ama.

Chi non ha fatto vita di mare, non può imaginare l'effetto che producono sui marinai questi colori vivi e gai che sembrano animare lo spazio, invitare alla confidenza ed alla speranza, che servono per così dire, ad avvicinare uomini che non si vedono ma che si sentono egualmente riuniti nello stesso pensiero, dal volo rapido dei segnali multicolori frementi alla sommità delle loro piccole antenne.

— Presto... chi ha lettere?

Qualche marinaio tirò fuori dalla casacca delle buste un po' spiegazzate, altri corsero nel castello di prua e cercano la loro corrispondenza. Tutti avevano una lettera per la Francia... alcuni ne avevano due o tre... Soltanto un uomo a bordo, non aveva scritto a nessuno. Era Rorik... Serbava rancore alla Malouine che l'aveva obbligato ad imbarcarsi... quanto alla povera Marion, non ci sognava neppure. D'altronde, che cosa le avrebbe detto?... Egli non sapeva fare delle frasi. Se ella gli avesse scritto... chissà!... Tanto, cosa poteva dirle che ella non sapesse già?... Una campagna di pesca... è sempre la stessa cosa... e non interessa le donne.

Due uomini, Fanteo e Kènavo, scesero in un canotto e si misero a remare gagliardamente, per raggiungere il vapore postale. Quando lo accostarono Kènavo lanciò una fune a cui era legata la scatola che conteneva la corrispondenza..

— Issate!...

Il cofanetto di legno nero scivolò lungo lo scafo del «Saint-François-d'Assise». I marinai scambiarono qualche parola di scherzo poi il vapore si rimise in marcia e il canotto ritornò alla «Grâce-de-Dieu».

Quando i due uomini risalirono a bordo, Larvor disse:

— Ho dimenticato di dare una lettera... Bene, sarà per il mese venturo...

La lettera era destinata al Commissario dell'iscrizione marittima.

Con uno scrollamento di spalle Larvor riprese:

— Plouvinah, non aveva più nessuno, vero?

— Sì, aveva una sorella, donna di servizio, dai Le Tallec.

— Ah!... Ebbene sarà avvisata della morte di suo fratello un mese più tardi... ciò non ha affatto importanza.... saprà sempre troppo presto la notizia!...

E rientrò nella sua cabina.

— A proposito — disse Le Fur — il capitano spera forse di ereditare da Plouvinah?

— Cioè?... — chiese Le Herpeur.

— Ma, avrebbe già dovuto procedere alla vendita del sacco.

— E' vero. Bisognerà forse ricordarglielo?

Si sa che a bordo, quando un uomo muore, seguendo l'uso, si vendono i suoi oggetti da marinaio all'asta.

In realtà questi sacchi contengono ben poco: qualche camicia, dei maglioni blu, un «jersey», qualche capo di biancheria in tela, un camiciotto di panno, un paio di pantaloni e un cappotto. Il capitano in questa circostanza, deve occuparsi della vendita all'asta.

Larvor ritenendo senza dubbio che anche i piccoli benefici non sono disprezzabili, aveva al proposito deciso di non procedere alla vendita.

XIII.

Dove padre Kergall si sente turbato

Laggiù a Paimpol, Giannina si sente piena di speranza. L'abate Roussel le ha promesso di parlare a padre Kergall, ma quest'ultimo, che dubita di qualcosa, fa tutto quello che può per non incontrare il prete.

Invece di restare in giardino come aveva l'abitudine di fare dalle otto del mattino, se ne usciva ed andava a gironzolare sulla scogliera o nel porto.

Anchè nel pomeriggio si eclissava e l'abate Roussel non riusciva ad incontrarlo.

Infine una sera, mentre padre Kergall finiva di pranzare un passo risuonò nel vialetto del giardino, poi l'alta figura del sacerdote si inquadrò nel vano della porta.

— Ah, Kergall!... finalmente vi trovo. Che cosa fate dunque? Da qualche tempo disertate la vostra casa e vi si vede sempre per monti e per valli...

— Ho avuto molto da fare — rispose il buon uomo, togliendo il berretto di lontra. — Un mio vecchio amico si è ammalato e vado a trovarlo tutti i momenti in cui mi è possibile...

— Avete ragione Kergall... non bisogna abbandonare chi soffre... e come si chiama il vostro amico?...

— E' Bedel — rispose il buon uomo un po' confuso.

Il sacerdote capì subito che gli aveva detto una bugia, perchè, proprio quella mattina, aveva incontrato padre La Vigie che trotterellava come un giovanotto sulla grande scogliera. Ad ogni modo non insistette perchè temeva di indisporre Kergall contro di lui.. Si accontentò di mormorare:

— Ah, quel povero Bedel!

Kergall grattava coll'unghia una macchia che aveva scoperta sulla tavola.

— E la vostra salute? — chiese il prete.

— Eh, non è poi tanto buona... ci sono questi sacrosanti reumatismi!

Siccome l'abate aveva leggermente aggrottato le sopracciglia, Kergall riprese, cosciente della «gaffe» che aveva commessa:

— Sì, questi cattivi reumatismi!... ah, si diventa vecchi, signor abate... Ho già fatto il mio tempo!...

— Non lagnatevi Tanti, alla vostra età, vorrebbero essere pieni di vigore come voi.

— Oh sì, le gambe sono ancora buone, lo riconosco, ma le mani non vanno più...

Ed il vecchio mostrava le grosse mani brune simili a dei sarmenti di vigna.

— Ho le dita come intirizzite — disse — e talvolta mi capita di lasciar cadere gli oggetti che prendo in mano... D'altronde bisogna rassegnarsi, non è vero?...

Kergall esagerava.

Era reumatizzato come tutti quelli che hanno vissuto lungamente sul mare, esposti alle burrasche e alle intemperie, ma era ben lontano dalla vecchiaia cadente.

Gemeva continuamente per farsi compatire, perchè ne aveva l'abitudine, ma era invece solido come una roccia e la sera prima, da solo, aveva portato in cantina una botte di sidro...

In questo momento aveva assunto una aria dolente e ritornava sempre sul suo cattivo stato di salute per far deviare il discorso che temeva. Però l'abate Roussel non era uomo da lasciarsi beffare da Kergall. Affettava di interessarsi a ciò che il vecchio raccontava, approvava con un sorriso o con un cenno della testa, ma probabilmente non lo ascoltava neppure.

Giannina, che sapeva perchè l'abate era venuto, aveva, senza dire una parola, lasciato la sala da pranzo, e la si udiva chiudere ed aprire i cassetti di un mobile nella stanza vicina.

— Volete bere qualcosa, signor curato? — chiese Kergall.

— No, grazie, amico mio sono appena alzato da tavola.

— Non importa... vediamo, almeno un bicchiere di vino bianco... E' buono, ve ne rispondo... me l'ha ceduto papà Pilastre, e sapete che non fabbrica che cose ottime...

— Grazie, vi assicuro...

— Allora, non insisto..

Ci fu un silenzio. Kergall che sentiva appressimarsi l'uragano, non trovava più nulla da dire...

— Amico mio — cominciò l'abate Roussel — sono venuto per dirvi...

— Sì, lo so . vi siete meravigliato di non avermi veduto a messa la scorsa domenica, ma dovete scusarmi... soffrivo talmente che non ho messo piede fuori di casa...

— No... non sono venuto per questo... non posso forzare le persone a venire alla messa... ognuno è libero... e d'altronde, se eravate ammalato.. No, non si tratta di quanto credete... Giorni fa a Paimpol è avvenuto un grave avvenimento...

— Ah!... — fece Kergall gettando verso il prete un'occhiata sorniona...

— Sì... un avvenimento grave che voi non dovete ignorare... Penhoët è morto...

— Pare...

— Ma prima di morire, ha parlato...

— Quelli che stanno per morire, molto spesso parlano e parlano molto... Facilmente delirano.. La malattia turba la loro testa ed essi raccontano cose che non hanno nè capo nè coda... Quando il mio povero padre è morto, e me ne ricordo assai bene, ha delirato quasi per tre ore... faceva molta pena, e noi eravamo commossi fino alle lacrime...

— Penhoët non ha delirato, era perfettamente in sè.. Al momento di rendere l'anima a Dio, ha voluto liberare la sua coscienza ed ha confessato di essere stato l'assassino di Digard...

— Ciò non prova che abbia detto la verità...

(Continua)

Teatri e concerti

Verdi. Domani, alle 20.15 precise (si raccomanda la massima puntualità), in turno B, prima del «Sigfrido».

Domenica, alle 15.30, ultima diurna a prezzi ridotti, di «Tosca», protagonista la signora Maria Puecher-Polla.

Politeama. Pubblico numeroso anche ieri alla replica delle «Manovre d'autunno» e vivi applausi al comicissimo Trucchi, alla D'Arville, alla Zanoncelli, alla Osella, al Campanini, all'Osella, al Boschetti, al m.o Del Vecchio ed agli altri.

Stasera la bella «Contessa Mariza» nella brillante esecuzione della compagnia Mauro.

Sabato una serata di eccezionale interesse: prima rappresentazione di «Frasquita», la melodiosa e suggestiva operetta di Franz Lehar, che il pubblico triestino ancora non conosce e che sarà personalmente diretta dall'autore, affettuosamente legato a Trieste dai ricordi della sua ancora oscura giovinezza. Franz Lehar è, oltre che il geniale compositore acclamato da tutto il mondo quale «re dell'operetta», un mirabile direttore d'orchestra; per cui è comprensibile l'interesse che l'annuncio della sua venuta ha destato fra noi. Per sabato infatti il teatro è fin d'ora quasi tutto prenotato.

Nazionale. La magnifica nuova edizione del «Quo Vadis?», che da tanti giorni richiama al Nazionale costante folla di ammiratori, si proietterà anche oggi dalle 15. L'attuale ricostruzione cinematografica del superbo romanzo di Sienkiewicz è il segno della coraggiosa ripresa dell'industria filmistica italiana, che con quest'opera mostra di aver riconquistato d'un colpo quel primato, che la cinematografia nazionale tenne già per alcuni anni, e la sua fortuna e l'ammirazione che desta sono perciò perfettamente giustificate.

Fenice. Neppure la giornata rigida e le raffiche violentissime di bora impedirono al pubblico di accorrere numeroso a teatro. L'«Ombra», che si proiettava per l'ultimo giorno, ebbe il consueto successo d'ammirazione.

Nella varietà piacquero moltissimo i cani ammaestrati da «Colda e C.»: le pose plastiche, la metamorfosi strabiliante di un «fox» in un minuscolo cavallo divertirono e suscitarono vivi applausi. Le due vivacissime «divettes Silva e Niny Rivera, cantatrici e danzatrici, eseguirono con «verve» indiavolata una serie di canzoni e danze del loro svariatissimo repertorio, sfoggiando «toilettes» audaci, forse, ma di squisita eleganza. Furono applauditissime.

Oggi il programma di varietà si replica. Allo schermo: «La stella del varietà», dramma d'amore, protagonista Olive Thomas.

Filodrammatico. Consueta affluenza di pubblico alle rapresentazioni di ieri della film storica «Il Leone di Venezia», che continua a destare interesse vivissimo. Il programma di varietà ottenne il solito successo di applausi e di richieste di bis. Oggi, dalle 15 alle 17, si proietterà «Il Leone di Venezia», in «matinée», per studenti e scolari. Seguiranno, per l'ultimo giorno, le solite rappresentazioni della magnifica film. Domani allo schermo una film di cui è protagonista Leda Gys: «Io ti uccido».

Eden. Molta gente alla film «Più che il sole». La vezzosa Clely, come sempre, festeggiatissima.

Oggi, dalle 17, spettacolo eccezionale in onore della Clely, con il seguente programma: Sullo schermo «Guerra in tempo di pace». Nella varietà: La Bielski, danze russe; Cecchelin, comico dialettale; Bellini, cantante lirica; la Clely canterà da sola e in duetti d'operetta con il padre, l'aristocratico artista Cantalamessa. Domani serata d'addio della Clely.

CINEMA E VARIETA'

«La casa degli scapoli» con Diomira Jacobini, Livio Pavanelli e Giovanni Grasso al Cinema Italia. Grande successo. Fino dalla prima rappresentazione, una folla di distinto pubblico gremì il simpatico ambiente, alla «première» della cine-commedia drammatica «La casa degli scapoli», uno dei più recenti successi italiani. Il successo si delineò fino dal primo atto. Lavoro simpatico; di quei lavori a soggetto sentimentale a scene drammatiche, che sono sempre i preferiti dalla massa del pubblico. Il soggetto è piacevolissimo.

Tommy, il giovanissimo figlio di un papà vedovo, libertino e milionario, (papà: Livio Pavanelli) un giorno, passeggiando per le vie di Posillipo insieme al socio del padre che gli fa da interprete (perchè Tommy, figlio di un ex emigrato, non sa l'italiano), impedisce ad un disperato scaricatore di carbone (Giov. Grasso) di suicidarsi, strappandogli la rivoltella già puntata contro la tempia, quindi lo conduce al padre perchè gli dia del lavoro, il povero vinto della vita. Ma il padre lo riconosce. Ambidue scaricavano il carbone nel porto di Napoli. Poi il babbo di Tommy andò in cerca di fortuna, oltremare, la trovò, e tornò milionario. Il nuovo ricco, generoso di cuore e di tasca, accoglie il vecchio amico, lo riveste, lo fornisce di denaro e arricchisce la casa di un quarto sepolo: padre, figlio, socio e l'ex suicida che diviene d'allora in poi, l'ombra di Tommy, appassionatissimo del pericoloso folklore napoletano, e più delle giovani canzonaiole paesane. Anzi, di una di queste si è perdutamente invaghito. E' costei, Mariella (Diomira Jacobini), uno di quei fiori che passano sopra ogni pantano, mantenendo la loro purezza per istinto, senza valutarne il valore. Tenuta da una povera paralitica (Bella Starace Sainati) che ha perduto l'uso delle gambe, è sfruttata da tre loschi figuri che ne accompagnano il canto coi loro pizzicati. Mariella vive una vita triste.

Per sottrarla a quelli che la sfruttano, Tommy conduce Mariella al suo palazzo. Ma si trova in un bell'impiccio verso il padre. E, per quanto si sia procurata la condiscendente complicità del suo amico (l'ex scaricatore), del socio del padre e dei domestici, non sa a quale santo votarsi. Dopo mille stratagemmi, tutto finisce in un bel matrimonio tra Tommy e Mariella.

Il successo, come dicemmo, fu completo. Il pubblico uscì dalla sala pienamente soddisfatto. Da oggi si iniziano le repliche, che saranno moltissime, perchè il lavoro è divertentissimo. Principia alle 15.

Modernissimo. Oggi si replica il bel dramma «Giorgina» con Claretta Rosay. Comincia alle ore 17.

Cine Edison. Molto pubblico alle rappresentazioni del cinedramma «La serata di gala di Titina», Interpreti, la graziosa stella del Varietà, Titina, Mery Cleo Tarlarini e Franz Sala. In chiusa la commedia brillante «Lugrezia Borgia» con Rodolfi. Oggi continuano le repliche.

«Jolli» con D. Jacobini e Aless. Bernardi furoreggia al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi altre repliche del capolavoro di A. Genina «Jolly» con protagonisti D. Jacobini e Aless. Bernard.

Si preannunzia un vero gioiello della cinematografia moderna: «La canzone dell'amore trionfante», dramma d'amore poetico sentimentale. Protagonista l'indimenticabile interprete di «Atlantide».

«Scampolo» di Dario Niccodemi al Cine Savoia. Grande successo a tutte le rappresentazioni di ieri, e sopratutto per la fine interpretazione di Margot Pellegrinetti e di Luigi Serventi. In chiusa i comicissimi Flick e Flock.

Oggi repliche dell'intero programma. Prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro. Ore 20.30: «Contessa Mariza» di Kalman.

Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema con la grandiosa film «Quo Vadis?» accompagnata da commento musicale.

Teatro Fenice. Dalla 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La stella del Varietà», romanzo d'amore.

Teatro Filodrammatico. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Il leone di Venezia».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Guerra in tempo di pace».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La casa degli scapoli» con Jacobini, Pavanelli e Grasso.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Giorgina» con Clarette Rosai.

Cine Edison. Dalle ore 16.30 in poi: «Io cerco la Titina».

Novo Cine (Viale Venti settembre 37). Dalle 16 in poi: «Jolly» con Diomira Jacobini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «Il segreto della segretaria», stupendo capolavoro interpretato dai migliori artisti.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge», Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «Alla deriva» con Maria Jacobini.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «Noris» grandiosa interpretazione drammatica con Pina Menichelli.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini il prof. Romolo Caggese terrà una conferenza su Mirabeau. Domani in via Gatteri il prof. Renato Pfleger terrà la seconda conferenza su Kipling.

Sede di San Giacomo. Stasera alle 20.30 l'ing. B. Godina terrà una conferenza su «I rotori Flettner», illustrando il suo dire con proiezioni ed esperimenti.

Società Ginastica. Oggi alle 20.30 spettacolo cinematografico. Si proietterà «Santarellina», protagonista Leda Gys. I posti e i biglietti d'ingresso si possono ritirare oggi dalle 17 in poi. I soci e le signore dovranno presentare all'ingresso la tessera dell'anno corrente.

La prova d'orchestra di questa sera rimane sospesa.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19 è convocata l'assemblea generale dei soci, con l'ordine del giorno già pubblicato. Domani resta sospesa la seduta dei fiduciari.

Società adriatica di scienze naturali. Stasera alle 19 i soci sono invitati alla relazione: Istrumenti d'indagine talassografica, con dimostrazioni, che il prof. Mario Picotti farà nella sede dell'Istituto geofisico (passeggio S. Andrea 2).

C. S. Ponziana. Tutti i boxeurs che presero parte ai campionati regionali, sono convocati questa sera alle 20. La direzione si raduna alle 21.

G. S. «Pro Trieste». Allenamento dei calcisti oggi alle 13. Questa sera alle 20.30 è convocata la commissione tecnica. I calcisti devono trovarsi in sede alle 21.

Giovane Italia. Venerdì avrà luogo alle 15 nel Teatro Eden la seconda rappresentazione cinematografica gratuita per gli allievi soci e gli invitati. Si proietteranno alcune pellicole istruttive e interessanti. Gli allievi accederanno colla tessera; gli invitati col biglietto, che sarà distribuito dalla direzione delle scuole.

Per gli iscritti alle sezioni ginnastiche e quelli che intendono iscriversi, con il mese venturo verranno istituite nuove sezioni.

Oggi alle 20 prove generali di fanfara.

Associazione sportiva magistrale. Domani alle 11 seduta del consiglio direttivo e della sezione calcio al Caffè Stella Polare. Venerdì allenamento a S. Giovanni. Ritrovo ai portici di Chiozza alle 14. La squadra B. di palla-canestro è convocata per le 20 al Ricreatorio Pitteri.

Lega studentesca italiana. Oggi alle 15 sul campo sportivo Edera «San Giovanni» partita di campionato fra le squadre dell'Istituto L. da Vinci e l'Istituto commerciale (arbitro Sivitz).

Lega studenti commerciali. Oggi solito trattenimento di danza dalle 17 alle 20 in sala Tina di Lorenzo. Il comitato speciale costituitosi per la serata del 28 corr. è convocato oggi alle 20 in sede.

Associazione sportiva Edera. La costituenda sezione «Basket-ball» è convocata domani alle 20.30 al Bar Savoia. Iscrizioni alla sezione si ricevono a tutto 31 m. c. La squadra disputerà il campionato italiano della F. I. B. Nuovi proposti che non avessero ancora ricevuto la «direzionale» di accettazione, possono farne richiesta alla segreteria sociale.

Sezione escursionisti Edera. Domenica escursione per Clanez e altipiano. Ritrovo alle 7 alle caserme di Rozzol.

MARINA E NAVIGAZIONE

L'istituzione degli uffici del lavoro portuale

Con recente decreto legge il Governo ha stabilito che presso le Capitanerie e gli Uffici portuali siano istituiti gli uffici del lavoro portuale. Gli uffici del lavoro funzioneranno sotto la vigilanza del comandante del porto. Ad essi sarà preposto un ufficiale di porto, assistito da rappresentanti delle classi interessate e da un funzionario del competente circolo di ispezione dell'industria e del lavoro.

Ali uffici del lavoro portuale è assegnato il compito: a) di tenere i ruoli dei lavoratori portuali; b) di autorizzare per l'esercizio del lavoro in porto le associazioni dei lavoratori portuali e di controllarne l'amministrazione e il funzionamento; c) di autorizzare gli imprenditori all'esercizio di servizi portuali; d) di distribuire i lavoratori fra i diversi datori di lavoro, sia direttamente sia per mezzo degli uffici di collocamento e delle associazioni operaie riconosciute dall'ufficio stesso; e) di risolvere, senza formalità di giudizio, le controversie individuali sorgenti tra i lavoratori e tra essi e i datori di lavoro sia che riguardino l'esecuzione del lavoro sia che riguardino l'applicazione delle relative tariffe; f) di vigilare sulla esecuzione delle operazioni e sul mantenimento della disciplina fra le persone che vi sono adibite; g) di determinare gli orari di lavoro in conformità delle disposizioni vigenti sulla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro; h) di amministrare quando non sia diversamente disposto il fondo di quiescenza degli operai di cui al successivo articolo 4; i) e, in generale, di applicare le norme emanate dal ministro per le Comunicazioni per regolare e disciplinare il lavoro del porto e di presentare proposte su tale materia.

Contro le decisioni dell'ufficio del lavoro è ammesso il reclamo, entro cinque giorni dalla comunicazione, al comandante del porto, il quale deciderà inappellabilmente.

Nei casi in cui gli ordinamenti emanati dal ministro per le Comunicazioni sottopongano a speciali concessioni l'esercizio del lavoro o di servizi portuali di cui alle lettere b) e c), l'ufficio del lavoro sarà chiamato a dar parere sulle domande che verranno all'uopo presentate al comandante del porto, a cui spetta di provvedere alle relative concessioni.

Gli uffici del lavoro sono pure incaricati di esaminare ed esprimere parere motivato sulle domande o proposte presentate dalle classi operaie occomerciali in materia di ordinamento e retribuzione del lavoro. I risultati dell'esame e il parere saranno presentati al comandante del porto, che ne riferirà al ministro per le Comunicazioni per le sue determinazioni.

Il ministro per le Comunicazioni potrà anche affidare la composizione delle controversie collettive a commissioni paritetiche, secondo le norme degli emendamenti di ciascun porto.

Il decreto di istituzione stabilisce inoltre che il ministro per le Comunicazioni è autorizzato a regolare con proprio decreto, da emanarsi di concerto col ministro per l'Economia Nazionale e per le Finanze, anche, oltre i limiti previsti dalle disposizioni legislative vigenti, il trattamento di quiescenza degli operai portuali resi inabili al lavoro, per invalidità o per vecchiaia e le altre forme di assistenza sociale, nonchè ad adottare provvedimenti atti a promuovere la elevazione fisica e morale della classe operaia.

Ai fondi occorrenti sarà provveduto in ciascun porto mediante contribuzioni a carico dei lavoratori e datori di lavoro, escluso qualunque onere per lo Stato, secondo le norme che verranno emanate con i suddetti decreti.

Con decreto del ministro per le Comunicazioni — dice il decreto — da emanarsi di concerto con quello per l'Economia Nazionale e per le Finanze, gli uffici del lavoro potranno essere autorizzati a riscuotere, per le spese di funzionamento degli uffici stessi e per le spese di vigilanza, una contribuzione a carico dei ricevitori o speditori delle merci, non superiore a cent. 10 per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata.

Per le mancanze disciplinari e le trasgressioni alle norme e alle tariffe che regolano il lavoro portuale e alle disposizioni degli uffici del lavoro gli ordinamenti da emanarsi dal ministro per le Comunicazioni potranno comminare le seguenti punizioni: Per i lavoratori: a) pena pecuniaria sino a lire 100; b) sospensione dal lavoro fino a 30 giorni; c) radiazione dai ruoli.

Per le associazioni di lavoratori e per i datori di lavoro: a) pene pecuniarie sino a lire 500; b) sospensione dall'esercizio fino a 30 giorni; c) revoca dell'autorizzazione o concessione di esercizio in porto.

Le punizioni sono inflitte dal capo dell'ufficio del lavoro, tranne quelle della sospensione o revoca delle concessioni di esercizio in porto, le quali sono disposte dal comandante del porto.

Contro i provvedimenti del capo dell'ufficio del lavoro gli interessati potranno ricorrere al comandante del porti, che deciderà definitivamente.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 17 per il 18 marzo

Turno Generale: marinai: 61; giovani cop. 1; mozzi coperta: 1432; fuochisti: 10; carbonai: 3152; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 145; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giovani camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 10; giov. cop. in I: 24; giov. in II: 24; mozzi coperta: 130; fuochisti: 56; carbonai: 39; mozzi macchina: 12.

Turno Cosulich: marinai: 802; marinai sud: 2; mozzi coperta: 8; fuochisti in I: 22; fuochisti nafta: 11; carbonai: 8; carbonai sud: 12; giov. macchina: 8; II camerieri carico: 43; III camerieri: 21; giovani camera 15; mozzi camera: 250; III cuochi classe: 1; giov. cucina: 6; mozzi cucina: 121.

Totale inscritti il giorno 17: 1311; imbarcati e cancellati: 41; totale inscritti il 18: 1270.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Elcano» spagn. da Curacao con 6313 tonn. nafta; «Neptunus» ol. da Venezia con 312 tonn. merci; «Sarajevo» naz. da Venezia con 2 pass. e 8 tonn. merci; «Kelet» naz. da Catania con 422 tonn. merci; «Barion» naz. da Venezia; «Augusta» naz. da Rosario, con 1000 tonn. gr. e 2100 tonn. carne cong.; «Kumanovo» jugosl. da Gravosa; «Federica» naz.; «Gibaldi» naz.; «Palatino» naz. da Gravosa.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Marco» naz. per Zara; «Kumanovo» naz. per Gravosa; «Jonio» naz. per Venezia; «Barion» naz. per Smirne; «Kossovo» jugosl. per Metcovich; «Tiepolo» naz. per Valencia; «Quieto» naz. per Zara.

Posizione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. I, H. 23: «Val»; H. 21: «M. Brizzolari»; R. II, H. 17: «Umbe Mendi», «Nad»; M. II, H. 13 a b: «M. Washington»; H. 12 a: «Sarajevo»; R. III, H. 9: «Columbia»; H 6: «Neptunus»; M. III, H. b: «Cleopatra»; H. a: «Abbazia»; M. III, tr.: «Nippon»; H. 3: «Kelet»; H. 1: «Helouan»; R. IV, H. 1 b: «Gianicolo»; Diga: «Fedora».

Porto Doganale: M. Bersaglieri: «Rodoni», «Palatino»; M. Venezia: «Belforie», «Cyclops», «Perseveranza», «Lovrjenac»; Sacchetta: «Venezia T.», «Georges», «Enrico G.», «Friuli»; Riva Ott. Aug.: «Brenta».

Porto Duca d'Aosta: M. V: «Federica»; R. V: «Hunstenworth», «Bleymoor»; R. VI, H. 55: «Whinfield», «Cerigo»; H. 58: «Augusta»; R. VII, H. 69: «Veniero», «Basso Piave»; H. 71: «Spencer».

Arsenale Lloyd: «Rosandra», «Praga», «Duino», «Africa», «Tevere», «Asia», «Carnaro», «Semiramis».

Cantiere S. Marco: «Esquilino», «Leme», R. N. «Fianona».

Molo Servola: «Atlantico», «Vladimir», «Ariosto», «Trento», «Gibaldi».

Riva Ferriera: «Princ. Cristiana».

Cant. S. Rocco: «Onda».

S. Sabba: «Elcano».

CORRISPONDENZA APERTA

Uno per molti. I prestiti di guerra austriaci non hanno a che fare con il decreto sulle nuove denunce che riguardano requisizioni regolari e irregolari; questi titoli austriaci non sono più che dei brutti ricordi. — *Udinese.* L'obbligo delle nuove denunce riguarda i sudditi ex austriaci. — *A. fascista d. d. g.* 1) Chi ebbe la casa rasa al suolo dall'artiglieria nemica, non ha obbligo di fare nuova denuncia. 2) Il nuovo decreto riguarda le diverse forme di requisizione. Leggete in proposito la quarta colonna del «Piccolo» dell'11 corrente.

G. W. 50. Gli indennizzi per danni di guerra spettano soltanto ai cittadini italiani di pieno diritto. — *Ferruccio.* La liquidazione dei libretti postali di risparmio austriaci non c'entra con l'obbligo delle nuove domande di indennizzo. — *Un lettore Fiume.* 1) Quale «indennità per mancato stipendio»? Gli impiegati dello Stato esonerati dal servizio vennero liquidati secondo le disposizioni di legge. 2) Per i danni dell'internamento o della persecuzione politica non occorre ripresentare domanda. — *Ex internato barbiere.* E' in via di liquidazione. — *Mutilato di guerra* 1) All'opera nazionale mutilati e invalidi, in via Timeus 3, primo. 2) Probabilmente non riceverebbe; è troppo tardi chiedere. 3) La domanda per il risarcimento del danno di guerra, che era una requisizione, va ripetuta richiamandosi alla pratica già presentata. 4) Documenti mancanti vanno sostituiti con atti di notorietà.

Fides. S. A. R. la Principessa Jolanda sta a Pinerolo (Piemonte). — *Ginetta.* 1) Oggi vi abbiamo risposto senza il sollecito. 2) Per ammirare le rime di un poeta, voi avete bisogno di conoscere il suo luogo di nascita? — *Lettore.* 1) Come dovete comportarvi? Chiedete separazione, se credete opportuno di non offrire così brutti esempi alla vostra bambina che la sentenza del Tribunale non lascierebbe ad essa. Sopportate e prendete un po' di energia a prestito (se ci riuscite) nel caso che l'esempio non possa essere tanto brutto o se voi non siete in grado di «fare a meno» di vostra moglie. 2) Essa civetta all'eccesso e voi siete senza volontà: il prodotto di simile combinazione è sempre il peggiore.

(Continuazione nel «Piccolo della Sera»)

BORSA DI TRIESTE

17 marzo 1925

Rendita 3½%	83.50	Nav. Lussino	635
Consolidato 5%	98.—	» Martinolich	234
Obbl. Venezie 3½%	80.95	Strade ferr. med.	385
Banca d'Italia	1870	» » mer.	755
Commerc. Ital.	1595	Oceania	185
Commerc. Triest.	899	Premuda	660
Credito Italiano	1030	Tramway	210
Banco di Roma	122	Tripcovich	800
Credito Popolare	325	Ampelea	638
Zivnostenska	305	Cant. Nav. Triest.	240
C. gen. risp. ungh	45	Cem. Dalmazia	640
Assic. Generali	17140	» Isonzo	183
Assic. Ital. (1923)	8520	» Spalato	480
Infortuni Milano	7850	Kerka	580
Riun. Adriatica A	5650	Gas Roma	1380
Riun. Adriatica B	5580	Ilva	315
Nav. Adria	283	Off. Nav. Triest.	130
» Cosulich	500	Pastificio Triest.	373
» Dalmatia	283	Pilatura Riso	582
» Gerolimich v.	1017	Stab. Tecnico	830
» Gerolimich n.	940	Terni	695
» Libera Tr.	635	Jutificio Triestino	510
» Istria-Tr.	305	Pias	1000
» Lloyd Triest	5600		

CAMBI: Amsterdam da 970.— a 985.—; Belgio da 123.— a 125.—; Francia da 126.— a 126.50; Londra da 117.10 a 117.30; New York da 24.42½ a 24.52½; Spagna da 346.— a 351.—; Svizzera da 472.— a 475.—; Atene da 35.50 a 37.50; Berlino da 580.— a 590.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 72.60 a 73.—; Ungheria da 0.0335 a 0.0345; Vienna da 0.0342 a 0.0350; Zagabria da 39.35 a 39.60.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.0340 a 0.0350; corone ungheresi da 0.0332 a 0.0340; dinari da 39.20 a 39.50; dollari da 24.35 a 24.50; pezzi da 20 franchi da 96.— a 98.—; lei da 11.50 a 12.—; lire sterline da 117.— a 117.25; marchi da 578.— a 588.—.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 80.94; 3.50% netto (1902) 74.25; 3% lordo 51.33; 5% netto 97.56; Obbligazioni Venezie 80.52.

CAMBI: Francia 126.41; Svizzera 472.92; Londra 117.272; Olanda 984; Spagna 346.67; Belgio 124.13; Berlino 583.50; Vienna 0.0346; Praga 73.05; Romenia 12; Argentina oro 22.10; Argentina carta 9.72; New York 24.513; Canadà 24.45; Oro 472.99; Belgrado 39.40; Budapest 0.0343; Russia cervenez 119.50.

Borsa di Milano. Rendita 83; Consolidato 97.65; Banca d'Italia 1870; Commerciale It. 1590; Credito It. 995; Banco Roma 123; Credito Marittimo 618; Ferr. Mediterranee 387; Ferr. Meridionali 750; Rubattino 790; Libera Triestina 620; Cosulich 496; Snia 351; Terni 685; Miani e Silvestri 187; Breda 468; Ansaldo 22; Montecatini 281; Metallurgica It. 198; Reggiane 8; Fiat 522; Isotta 8.60; Ilva 312; Elba 76; Cascami Seta 1870; Linificio Nazionale 1130; Lanificio Rossi 6300; Lanificio Targetti 630 ex; Cotonificio Cantoni 6650; Cot. Veneziano 529; Cot. Meridionale 190; Cot. Turati 995; La Soie de Chatillon 450; Rossari Varzi 1600; Pirelli 1080; Industrie Zuccheri 750; Raffineria Lig. Lomb. 708; Distillerie It. 270; Molini Alta Italia 1500; Eridania 680; Gulinelli 194; Edison 882; Adriatica di Elettricità 238; Marconi 202; Viscosa 1950; Conti 622; Negri 234; Lig. Tosc. di Elettricità 355; Esercizi Elettrici 125; Esportaz. Italo Am. 940; Costruzioni Venete 310; Beni Stabili 1042; Grandi Alberghi 238; Cementi Spalato 475.

CAMBI: Francia 126.575; Svizzera 472.50; Londra 117.1875; New York 24.505; Berlino (marchi oro) 585.50; Vienna 0.0346; Bucarest 12; Belgio 124.15; Spagna 348.50; Praga 72.95; Budapest 0.0343.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1840; Commerciale It. 1583; Credito It. 994; Ferr. Meridionali 735; Ferr. Mediterranee 375; Cosulich 490; Cementi Spalato 470.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1842; Commerciale It. 1588; Credito It. 1000; Banco Roma 123; Ferr. Meridionali 745; Ferr. Mediterranee 380; Libera Triestina 620; Cosulich 494; Terni 681; Montecatini 280; Cementi Spalato 488.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1850; Commerciale It. 1587; Credito It. 1000; Banco Roma 123; Ferr. Meridionali 735; Cosulich 490; Libera Triestina 632; Terni 686; Montecatini 283; Gas 1350; Forze Idrauliche 525; Cementi Spalato 475; Prima Pilatura Riso 571; Cementi Isonzo 179.

Borsa di Parigi CAMBI (chiusura): Italia 73.95; Londra 92.40; New York 19.345; Belgio 97.775; Spagna 274.87; Svizzera 373.25; Olanda 772; Romenia 9.35.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 17 corr.: corso medio 80.52; Trieste 80.25; Milano 81; Roma 80.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume)

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 16.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

-:o:-

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

e inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandate" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A. A. A. A. BAMBINAIE, bonnes, domestiche, cameriere, prestaservizi, personale famiglie, trattorie, hotels, ecc., con attestati, Trieste, fuori offre Provveditorio, San Lazzaro, 23. 36578 A

A. A. DOMESTICA brava, onesta, laboriosa, con lunghi attestati, capace tutti lavori casa, cucina, miti pretese offresi. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36718 A

A. BAMBINAIE, cuoche tedesche, italiane; cameriere, istitutrici parlano più lingue; domestiche friulane, slave; ragazzette, personale hotels, bars, offre prontamente Trieste, fuori. Ufficio collocamento, via Machiavelli 24, piano terra. 36712 A

CAMERIERA fina, venticinquenne, parla italiano, slavo e tedesco, offresi per famiglia signorile qui o fuori. Offerte «31883 A» al Piccolo. 38185 A

CAMERIERA media età, bravissima, offresi per alberghi e privati, parla italiano e francese. Offerte al Piccolo «38187 A». 38187 A

CUOCA tedesca, parla italiano e slavo, con ottimi attestati offresi a famiglia signorile. Offerte al Piccolo «38183 A». 38183 A

CUOCA offresi senza paga in cambio alloggio. Scrivere «36554 A» Piccolo. 36554 A

CUOCHI, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose, sane, per privati, albergatori offronsi Trieste, fuori. Valdirivo 21. 36640 A

MASSAIA bravissima per tutti lavori di casa, offresi prontamente a persona sola pure vedovo con figli. Scrivere «36562 A» Piccolo. 36562 A

PRESTASERVIZI offresi senza paga in cambio alloggio. Scrivere «36556 A» Piccolo. 36556 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A. A. A. BONNES, balie, bambinaie, cuoche, cameriere, domestiche, lavapiatti, prestaservizi per famiglie, trattorie, Trieste, fuori, cerca d'urgenza Provveditorio, San Lazzaro 23. 36678 B

A. A. BAMBINAIE, cuoche, cameriere, bariste, domestiche ed altro personale fiducia per Trieste, fuori, cerca Agenzia, via Machiavelli 24. 36712 B

A. A. CONIUGI soli cercano domestica e bambinaia, trattamento famigliare, paga 150-200. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36718 B

A. A. CUOCHE, cuochi, cameriere, camerieri, altro personale ristoranti, hotels, per Trieste, alcuni posti Milano, Torino, Roma. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36718 B

A. PICCOLA famiglia cerca brava ragazza con buoni attestati. Via del Bosco 22, porta 5. 38236 B

CAPO cuoco pratico cucina italiana, tedesca, ottime referenze, sobrio; cameriera primo ordine, cerca stabilimento bagni per stagione. Offerte signor Zanoni, ristorante Continentale, Trieste. 36590 B

CUOCA o ragazza che sappia bene cucinare cercasi subito. Via Geppa 2, primo, porta 4. 7620 B

CUOCA bravissima, entrata aprile, cerca stabilimento balneare per stagione. Offerte signor Zanon, ristorante Continentale, Trieste. 36590 B

CUOCO pasticciere hotel, domestiche per Roma, cuoche, cameriera, bambinaia, prestaservizi cerca Merlo, Ginnastica 12. 38371 B

DOMESTICA capace, con attestati, cerca signora sola. Viale XX Settembre 37, primo, destra. 36650 B

DOMESTICA cercasi. Via Giulia 82, quarto, Culot. 38203 B

DOMESTICA capace lavori casalinghi cerca piccolissima famiglia. Cesare Battisti 23, secondo, sinistra. 38257 B

DOMESTICA capace, cerca piccola famiglia, dalle 9. Sanità 7, primo, destra. 38285 B

DOMESTICA o ragazza capace cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 38295 B

DOMESTICA onesta, pratica cucina, buone referenze cercano coniugi. Kandler 10, porta 8. 36303 B

DOMESTICA per piccola famiglia tedesca cercasi prontamente. Presentarsi con attestati: Klien, Geppa 2, primo, porta 2. 38321 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Corso V. E. III, 46, IV. sinistra. 38335 B

DOMESTICA o ragazza cercasi. Corso V. E. III, N. 31, piano terzo. 38333 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Rossetti 37: rivolgersi portineria. 36634 B

DOMESTICA pratica cucina, buoni attestati, cercasi prontamente. Presentarsi dopo le 10, Forti, via Roma 22. 36610 B

DOMESTICA cercasi. Margherita 6, primo, porta 16. 38346 B

DOMESTICA cercasi prontamente, escluso dormire. Via S. Michele 31, terzo. 36744 B

DOMESTICA o donna servizio cercasi. Viale Ventisettembre 16, terzo, sinistra. 36710 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Non occorre sappia cucinare. Ilich, via Pietà 20. 36708 B

DOMESTICA ragazzetta cerca prontamente piccola famiglia; escluso dormire. Laurencich, Gatteri 7. 36694 B

DOMESTICA brava per cucina cercasi. Rossini 16, primo, destra. 38403 B

DONNA pulitissima capace cucina cercasi pel giorno. Buon salario. Donizetti 1, terzo, destra. 38343 B

DONNA che sappia cucinare, stirare, cercasi per tutta giornata, escluso dormire. Presentarsi con attestati. Scopnich, Scala Belvedere 2, primo. 38323 B

DONNA pratica cucinare per trattoria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7631 B

DONNA oppure ragazza brava aiutante cucina lavapiatti cercasi prontamente per trattoria, volendo alloggio. Indirizzo Piccolo. 38401 B

GIOVANE sana, per camere e bambini, con buoni attestati, cercasi. Scopnich, Scala Belvedere N. 2, primo. 38323 B

LAVAPIATTI cerca Ristorante Colombo, via Battisti 4. 38417 B

MASSAIA giovane intelligente, pratica economia domestica, cercasi. Preferita se conosce dattilografia, mansioni ufficio. Indirizzo Piccolo. Indirizzo Piccolo. 38247 B

PRESTASERVIZI tutti lavori, cucinare, cercasi attestati, 7.30-15. Mazzini 44, quarto, sinistra. 38241 B

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi Piazza Leonardo da Vinci 4, porta 12. 38251 B

PRESTASERVIZI per dopopranzo cerca famiglia. Cereria 10, porta 15. 38357 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, dopopranzo; senza vitto. Rossetti 3, porta 8. 36596 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Forti, via Roma 22. 36610 B

PRESTASERVIZI ragazza onesta, con attestati, cercasi per tutta giornata. Pelico 1, terzo, Zitrin. 36656 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Ruggero Manna 11, primo piano. 7533 B

PRESTASERVIZI giovane per studio avvocatile cercasi. Buonissima paga. Rismondo 11, avv. Melone. 36736 B

PRESTASERVIZI per pomeriggio cercasi. Donizetti 1, quarto. Presentarsi 10-12. 36702 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata cercasi Janchi, Viale XX Settembre 68, secondo. 36693 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Foscolo 27, porta 10. 38395 B

RAGAZZA brava, per tutto il giorno cercasi. Via Udine 4, Verdolia. 38217 B

RAGAZZA per bambini cerco, escluso dormire. Indirizzo: via G. Rossini 10, trattoria. 38331 B

RAGAZZA di servizio cercasi. Via Giulia 54, piano secondo, Schwagel. 36341 B

RAGAZZETTA per bambini e leggeri lavori domestici, vitto, escluso dormire, cercasi. Foscolo 44, terzo. 36660 B

SERVITORE possibilmente ammogliato, media età, senza prole, pratico casa signorile, ottimi attestati, cerca signore solo. Offerte soltanto per iscritto Hotel Savoia, stanza N. 123. 36698 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

A. A. VEDOVA indipendente, parla italiano, tedesco, sloveno, pratica locali aberghi, cerca posto preferibilmente fuori Trieste, stagione. Scrivere «36638 C», Piccolo. 36638 C

A. RAPPRESENTANTE alimentari. Impiegato conoscenza lingue, contabilità, corrispondenza, offresi ditte emarginate. Scrivere «37924 C», Piccolo. 37924 C

ACCADEMICO commerciale, ventottenne, perfetto corrispondente tedesco, ottime cognizioni italiano, francese, offresi. Otto Neuer, Judendorf-Leoben, Austria. 11703 C

ASSOLTO commerciali, perfetto corrispondente italiano-tedesco, buone cognizioni francese, inglese, due anni pratica Germania, cerca adeguato impiego Trieste, fuori. Offerte «38051 C» al Piccolo. 38051 C

CAMERIERE pratico offresi caffè o restaurant. Molino a vento 29, II. Nicola Filograno. 38353 C

CHAUFFEUR meccanico, parla inglese, tedesco, italiano, offresi presso privato oppure ditta. Offerte «38363 C», Piccolo. 38363 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, inglese, francese, ungherese, offresi. Dodici anni di pratica bancaria. Offerte sub «11719 C» al Piccolo. 11719 C

DICIOTTENNE pratico tenitura libri, contabilità, corrispondenza, scopo migliorare posizione, offresi. Offerte «36700 C», Piccolo. 36700 C

GIOVANE assolto la scuola commerciale, dattilografo, conosce italiano, sloveno, tedesco e francese, offresi praticante. Scrivere «38199 C» al Piccolo. 38199 C

IMPIEGATA praticissima contabilità, cassa, buonissime referenze, occuperebbesi prontamente. Scrivere «38275 C», Piccolo. 38275 C

IMPIEGATO direttivo, gestione piroscafi, pratica tutte operazioni doganali per spedizioni, conoscenza lingue tedesca, croata, dattilografo, tenitore libri, cerca posto per migliorare posizione, qui, provincia o estero. Gentili offerte «N. 36588 C», Piccolo 36588 C

INFERMIERA brava, paziente, robusta, offresi per lire 15 al giorno. Offerte «38189 C» al Piccolo 38189 C

MECCANICO provetto, specializzato riparazioni automobili, offresi Offerte: Kerbes, Carpison 12. 38207 C

PERSONA seria offresi quale piazzista qualsiasi articolo. Ottime referenze, eventualmente garanzia. Offerte «38389 C» al Piccolo. 38389 C

RAGAZZA ventenne, onesta, offresi qualunque lavoro purchè onesto; conoscenza lingue slovena, italiana. Scrivere «38179 C», Piccolo 38179 C

SIGNORINA tedesca, distintissima, italiano, francese, inglese, occuperebbesi mezza giornata quale dama compagnia, educazione bambini o presso ambulatorio medico Offerte «36642 C», Piccolo. 36642 C

SIGNORINA tedesca distintissima, conoscenza italiano, francese, inglese, corrispondente stenodattilografa, occuperebbesi mezza giornata presso importante ditta. Offerte «36644 C», Piccolo. 36644 C

STENODATTILOGRAFO italiano, tedesco, pratica ufficio, dispone ore serali. Scrivere «38221 C» Piccolo. 38221 C

TRENTACINQUENNE serio, bella presenza, conoscenza tedesco, slavo, pratico lavori d'ufficio e pertrattazione affari, cerca posto fiducia purchè duraturo, preferibilmente confini austriaci. Scrivere «C S.», via Mocenigo 1, Gradisca d'Isonzo. 877 C

UFFICIALE pensionato, 38.enne, accetterebbe qualsiasi impiego decoroso. Offerte «38177 C» al Piccolo. 38177 C

VEDOVA distinta, pensionata, media età, seria, indipendente, bella presenza, occuperebbesi direzione casa presso distinta persona sola oppure vedovo con figli, in cambio vitto alloggio Gentili offerte «38277 C», Piccolo. 38277 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

MODISTA confeziona, rimoderna, modelli, prezzi concorrenza. Artisti 10, III. 38367 CC

MODISTA massima esattezza, assume paganti Raffineria 3, IV, porta 17. 38361 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro, laboratorio Corso Garibaldi 4, porta 15. 35960 CC

SARTA confeziona vestiti tailleur, mantelli; prezzi convenienti. P. Ponterosso 5-I. 38059 CC

SARTA confeziona, rimoderna vestiti donna, anche giornata. Rivoltasi vestiti uomo. Offerte «36565 CC», Piccolo 36565 CC

SARTA capace offresi domicilio. Indirizzo al Piccolo. 37851 CC

SARTA tedesca, brava, assume lavoro a domicilio. Ss. Martiri 11 IV. 38289 CC

TAPPEZZIERE materassaio assume qualunque lavoro a domicilio. Scalinata 1, I. 38313 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— D

A. BANCONIERE per bar, buffet cercasi. Rivolgersi via Machiavelli 24, ufficio. 36712 D

A Collocansi personale per negozi, bars, posti fiducia, impieghi. Rivolgersi via Machiavelli 24 ufficio. 36712 D

A. RAGAZZI commestibilisti, fattorino e signorine per ufficio cerchiamo d'urgenza. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 36718 D

APPRENDISTA bandaio cercasi. Via Caprin 13. 38305 D

APPRENDISTI meccanici per automobili, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 38365 D

APPRENDISTI fabbri cercansi prontamente. Via Alfieri N. 13, Paronit. 36608 D

AVVISO concorso concorso: cercasi impiegato fiducia ogni circondario Regno, commercio radiotelefonico, stipendio 750 più provvigione. Milan Radio, Manzoni 46, Milano, allegando busta indirizzo affrancata. 5256 D

BARBIERE cerca apprendista e mezzo lavorante. Via S. Lazzaro 15. 35670 D

CORRISPONDENTE italiano, cognizioni tedesco cercasi prontamente. Offerte «36266 D» Piccolo 36266 D

DONNA per aggiustare biancheria, cercasi. Rivolgersi dalle 2 alle 5, via Navali 21. 36628 D

FALEGNAME, mezzo lavorante, pratico mobili, cercasi. Via Molinagrande 48. 36532 D

FALEGNAMI apprendisti, cercansi. Piazza Giambattista Vico 4. 38327 D

FALEGNAMI mezzi lavoranti, cercansi. Bever, via Giulia 41. 38317 D

GARZONA sarta uomo, cercasi. Sartoria Madaleni, via Mazzini 5, II. 36612 D

GARZONA calzoni, cercasi. Tommaso Luciani N. 4, II. Strouati. 38347 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Imbriani N. 3, quarto. 36652 D

GARZONA sarta, cercasi, Cappello 12, Carlini. 36704 D

GIOVANE operaio meccanico con cognizioni di macchine da cucire cercasi. Offerte al Piccolo «38043 D». 38043 D

GIOVANOTTO oppure signorina stenodattilografo italiano tedesco cerca importante industria Monfalcone. Offerte con referenze e pretese sub «36488 D» al Piccolo. 36488 D

GIOVANOTTO dattilografo, pratico ufficio, con modeste pretese, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12, via Palestrina 1, III piano. 36563 D

IMPIEGATO pratico commercio istrumenti musicali cercasi. Offerte «36294 D» Piccolo. 36294 D

MEZZO lavorante barbiere, cercasi. Ferriera 5. 36622 D

PASTIFICIO veneto cerca maestro pastaio capacissimo dirigere lavorazione, confezionatura ecc. Buon stipendio, alloggio, viveri ecc. in natura. Assicurasi massima discrezione per persona attualmente occupata. Offerte con referenze sub «38411 D», Piccolo. 38411 D

PETTINATRICE capacissima, cercasi. Jarach, via S. Caterina 7. 38311 D

PORTINAIO, marito e moglie, sarto, pensionato, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 38273 D

PRATICANTE diciassettenne, intelligente, eventualmente piccola pratica ufficio, cercasi pronta entrata. Mazzini 3, I destra. 38233 D

PRINCIPIANTE garzona sartoria uomo, cercasi. Ginnastica 43. 38373 D

RAGAZZO apprendista meccanico, cercasi prontamente. Via Boccaccio 31, Garage. 0454 D

RAGAZZO cercasi. Bar Cirillino, piazza Garibaldi. 38335 D

RAGAZZO pistore cercasi. Media 48. 36670 D

RAGAZZO quattordicenne, negozio manifatture, cercasi; conoscenza lingua slovena. Mazzini 41. 38293 D

RAGAZZO drogheria, cercasi. Settefontane 27. 36652 D

RAGIONIERE perfetto, possibilmente lingua tedesca, cerca primaria ditta. Offerte dettagliate soltanto per iscritto «Hotel Savoia», stanza 123. 36598 D

RAGAZZO mezzo facchino, cercasi. Via S. Anastasio 7. 7635 D

RAGAZZO per manifatture, cercasi. «La Bloochista», largo Santorio N. 3. 36740 D

RAGAZZO svelto, sedici-diciotto anni, cercasi subito per servizio bar. Stipendio inziale 300 Piazza Poste 4. 38415 D

RAGAZZO bravo taglio, anche cantiniere svelto, pratico restaurant, cercasi. Indirizzo Piccolo. 38401 D

SARTA uomo, mezza lavorante e garzona, cercansi. Andr. Cristoforo Colombo 14-I. 36636 D

SIGNORINA conoscenza lavori ufficio, essenzialmente pratica trattare direttamente clientela, cercasi. Offerte «36292 D». 36292 D

SIGNORINA perfetta steno-dattilografa tedesco italiano, cerca primaria ditta. Offerte soltanto per iscritto «Hotel Savoia», stanza 123. 36598 D

SIGNORINA praticante ufficio cercasi prontamente Offerte «38405 D», Piccolo. 38405 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

A. CAMERA scapolo, altra per signorina, cerca Sandri. Trentaottobre 17, agenzia. 36616 E

A. CAMERA vuota, eventualmente cucina, cerco, qualunque località, dando regalia. Sandri, Trentaottobre 17, agenzia. 36618 E

A Stanze ingresso libero, ammobiliate, cerco pagando bene, altre matrimoniali, comodo cucina. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36620 E

A Urgemi garconniere qualunque località, elegante. Sandri, Trentaottobre 17, agenzia. 36618 E

AMMOBILIATA con o senza ingresso libero, centro, cerca distinto. Scrivere «36594 E», Piccolo. 36594 E

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina, cerco urgentemente. Guido Brunner 6, latteria. 38385 E

CAMERA grande, ammobiliata o vuota, camerino, comodo cucina, cerca piccola distinta famiglia. Scrivere «36558 E», Piccolo. 36558 E

CAMERA ammobiliata, centrale, cerca giovane serissimo, per marzo aprile, presso distinta famiglia. Scrivere «36560 E», Piccolo. 36560 E

CAMERE due, elegantemente ammobiliate, cerca subito un signore. Scrivere sub «36606 E» al Piccolo. 36606 E

CAMERETTA ingresso libero, in centro, possibilmente primo piano, cerca persona che viaggia, seria. Indicare prezzo. Scrivere «36530 E», Piccolo. 36530 E

DUE stanze vuote con camerino o ripostiglio da adattare uso cucina a gas, bella casa, presso coniugi distinti, centro, cerca distinta signora anziana e figlio libero professionista Offre 250-300 mensili. Scrivere sub «500 E» Piccolo 500 E

REGALO lire 50 chi mi procura stanza vuota, ingresso libero, città, adatta lavoratorio sarto Offerte sub «36742 E», Piccolo. 36742 E

STANZA netta, bene ammobiliata, luce, tranquilla, primo, secondo, casa villa signorile, cerca signore. Possibilmente persona sola. Scrivere «38195 E», Piccolo 38195 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, posizione centrale, luce elettrica, cerca ufficiale marittimo. Rivolgersi Corso V. E. 24, dalle 13 alle 16. 36552 E

STANZA ammobiliata, centro, buona posizione, cerca signore distinto, giovane. Offerte «36716 E» al Piccolo. 36716 E

STANZE 1-2, vuote e comodo cucina, cercano coniugi soli. Scrivere «38173 E», Piccolo. 38173 E

STANZE 1-2, centro, per uffici, telefono, anche ammobiliate, cercansi subito. Offerte prezzo sub «38255 E», Piccolo. 38255 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATE, vuote, semplici, lussuose, ogni posizione, offre «Provveditorio», San Lazzaro 23. 36678 F

A. A. BELLISSIMA camera due letti, altre uso ufficio, centriche, affittansi. Via Machiavelli 24, ufficio. 36712 F

A. AFFITTASI prontamente stanza matrimoniale, comodo cucina. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17. 38337 F

A. AMMOBILIATA ingresso scale, elettricità, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 36572 F

A. BELLISSIMA stanza, luce, ingresso libero, affittasi uso ufficio. Indirizzo Piccolo. 36524 F

A. STANZE ammobiliate, tutte posizioni, vuote, con comodo cucina, salotto ecc. offre ufficio, Valdirivo 23, primo. 36718 F

AMMOBILIATA affittasi, escluse donne. Corso V. E. III, 26, secondo. 38243 F

AMMOBILIATA affittasi a persona distinta presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 36536 F

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, attiguo salottino, unico subinquilino, affitterebbesi a persona fine e seria. Rismondo 2, primo, traversale Battisti. 38375 F

AMMOBILIATA grande, luce, oppure piccola affittasi presso persona sola. Raffineria 11, I. 38263 F

AMMOBILIATA pulitissima, ariosa, vitto, affittasi prontamente. Gabriele d'Annunzio 3, p. 4. 38351 F

AMMOBILIATA bella, soleggiata, pulita, affittasi uno, due amici. Indirizzo al Piccolo. 38283 F

AMMOBILIATA, vuota, ingresso libero, matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Valdirivo 21 36640 F

AMMOBILIATA pulitissima, centrale, affittasi escluse donne. Chiozza 3, porta 11. 36738 F

AMMOBILIATA elegantissima, «garconniere», ingresso libero, comodo cucina, offresi. G. Brunner 6, latteria. 38385 F

CAMERA con comodo cucina affittasi. Via Leo N. 4, pt. 36568 F

CAMERA vuota, comodo cucina, luce elettrica, affittasi. Ireneo 4, porta 11. 36592 F

CAMERA ammobiliata, prospiciente Giardino pubblico, affittasi prontamente. Via Aless. Volta N. 2, mezz., destra. 7632 F

CAMERETTA bene ammobiliata affittasi prontamente. Tiziano 9, porta 10, mezzanino. 38377 F

CAMERETTA ammobiliata, interna, luce, centro affittasi; escluso donne. Indirizzo al Piccolo 36530 F

LETTO massima pulizia, affittasi, 65 mensili, Concordia 27, I. sinistra. 36590 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi. Bernini 8, porta 5. 38301 F

MATRIMONIALE, salotto affittansi a coniugi soli. Offerte «38193 F» Piccolo. 38193 F

MATRIMONIALE lussuosa, salotti, bagno, vitto altre signorili, ammobiliate un letto, volendo ingresso libero, affittansi. Rivolgersi Genova 17 caffè. 38401 F

STANZA ammobiliata affittasi a signorina per bene. Rivolgersi portinaia, Canova 13, ore 12-13. 36574 F

STANZA ammobiliata, ariosa, soleggiata, luce elettrica, affitta buona famiglia distinto signore. Molinogrande 42, porta 12. 38249 F

STANZA ammobiliata affittasi signore distinto Tigor 9, scala destra, porta 2. 33556 F

STANZA ammobiliata, con luce, affittasi a distinto signore. Battisti 20, terzo, porta 38. 38349 F

STANZA grande, ammobiliata, affittasi. Chiozza 9, II. sinistra. (Escluse donne). 35732 F

STANZE tre, centro, I. affitterebbersi uso ambulanza, società od ufficio, dalle 10 alle 13. Indirizzo al Piccolo. 38315 F

STANZETTA chiara, luce elettrica, centro affittasi a distinto signore. Via Scipio Slataper N. 6, porta 7. 38325 F

STANZETTA soleggiata, bene ammobiliata, luce, centro, affittasi. Venti Settembre 31, III. 35606 F

Istruzione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21 aperte iscrizioni corsi diurni, e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. 1441 G

A. ISTITUTI riuniti Battisti e Galilei (via Battisti 10) Corsi diurni, serali (giovinetti, adulti, signorine), tutte licenze medie, inferiori, superiori: stenografia, lingue, contabilità, ragioneria, lingue, traduzioni, musica, danza armonico-ritmica. Ripetizioni. Doposcuola per alunni alunne tutte scuole medie, dalle 15 alle 18, lire 50 mensili. Insegnano professori diplomati e supplenti. Tariffa. Ambiente distinto, disciplinato. 0451 G

BALLI, modernissimi, ultime creazioni, si impartiscono lezioni giornalmente, metodo rapidissimo. Salone Caprera, via S. Francesco 4, scala seconda. 36528 G

DOPOSCUOLA pagamento postecipato. L'allievo non promosso non è tenuto al pagamento. Scuola «Audace», Lavatoio 5, angolo Trenta Ottobre. 38399 G

ESAMI Stato, licenza Istituto inferiore (tecnico), corso accelerato dell'ultimo anno con breve esposizione preliminare utile a chi ha iniziato ed interrotto detto corso. Pagamento condizionato alla promozione. Informazioni, iscrizioni tutti i giorni. Scuola «Audace», Lavatoio 5, angolo Trenta Ottobre. 38399 G

INSEGNANTE lingua ebraica parlata cercasi. Offerte con pretese, indirizzo, sub «36676 G» al Piccolo. 36676 G

LEZIONI francese, inglese, tedesco, stenografia tedesca, traduzioni. Via Piccolomini 13, II. destra. 36446 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— H

COLLANA perle smarrita domenica pomeriggio Teatro Verdi. Essendo cara memoria, pregasi consegnarla in via S. Nicolò N. 16, «Salone Milano» 36582 H

NOTES grande, copertina verde (con annotazioni) smarrito domenica piazza della Borsa. Mancia portandolo al Piccolo. 38407 H

ORECCHINO brillante smarrito. Mancia riceverà, trattandosi cara memoria, portandolo indirizzo Piccolo. 36672 H

PASSAPORTO persiano, nome Emanuele Schafranov, smarrito. Onesto rinvenitore portarlo via della Valle 10, presso Bergulian, verso generosa mancia. 36692 H

PORTAFOGLIO contenente denaro, documenti personali, smarrito. Rinvenitore trattengasi importo, restituendo documenti per lui nessun valore. Indirizzo: Mazzini 6, magazzino frutta. 38219 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTO vuoto, Dante Alighieri, primo piano, affittasi subito per abitazione, volendo uso ufficio. Informazioni, rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36718 I

A. AFFITTO appartamenti diverse grandezze, località, vuoti, ammobiliati, anche scambi. Sandri. Trenta Ottobre 17. 36620 I

A APPARTAMENTI diverse posizioni, vuoti, affittansi con o senza buona uscita. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17. 36620 I

A. APPARTAMENTO lussuoso, tutto comfort, vuoto, affittasi. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre N. 47. 36620 I

APPARTAMENTI più grandezze, posizioni, magazzini, ville, negozi, affittansi. Via Machiavelli 24. Agenzia. 36712 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, comfort, cedesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 38267 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino bagno, stanzetta servitù, finemente ammobiliato, tutto comfort, paraggi Ss. Martiri, cedesi L. 25.000. Rivolgersi S. Francesco 31, II, destra. Visitabile dalle 14 in poi. 36730 I

APPARTAMENTO vuoto, completamente restaurato, 4 camere, accessori, paraggi Piazza Valle, spese 8500, cedesi subito. Offerte «36728 I» Piccolo. 36728 I

CAMERA, cucina, due camere cucina, semi ammobiliato, affittasi, compenso minimo. Indirizzo Piccolo. 38383 I

MAGAZZINO con due fori cedesi per qualsiasi industria, anche per abitazione. Rivolgersi: via Fabbri 4, terzo, porta 15. 38323 I

MAGAZZINO con due scrittoi, gas, luce, acqua, affittasi. Via Felice Venezian 5. 36570 I

QUARTIERE ammobiliato, due camere e cucina, elegante, gas, affittasi. Barcola Bovedo 250. 36236 I

QUARTIERE 6 stanze, bagno, vuoto o ammobiliato, posizione centrale, vista mare, offresi oppure scambiasi con 4-5 stanze, bagno. Scrivere «36542 I» Piccolo. 36542 I

QUARTIERI due, uno Venti Settembre, l'altro Giulia, affittansi subito. Rivolgersi Valdirivo 23 primo. 36718 I

QUARTIERINO vuoto, paraggi Roiano, affittasi. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36718 I

QUARTIERINO ammobiliato, giardino, affittasi a coniugi soli. Offerte, informazioni, via Romagna 653, proprietaria, dalle 2 alle 5. 38191 I

QUARTIERINO camera e cucina scambiasi con altro più grande; offresi compenso. Molino a vento 29, terzo, Cesario. 38359 I

STANZE 2 o 3 affittansi centro, vuote, massimo comfort, preferibile ufficio. Informazioni: via Gadi 3, magazzino. 38337 I

Quartieri, uffici, pulitura completa, lucidatura parchetti, disinfezione spolveratura
Soltanto Unica Impresa Pulitura DUSTLESS-TORESELLA — Via Nicolò Machiavelli 8, telefono 8 — Abbonamenti prezzi miti

Amalia de Roncali

dopo brevi ma atroci sofferenze, si spense serenamente questa mane, munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore la figlia **ARGIA,** la quale ne dà la triste partecipazione a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente, ad ore 10, movendo il convoglio dalla casa N. 4 di Piazza S. Giovanni.

Trieste, 17 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III, 45

Come angelicamente visse, così si spense oggi

GIUSEPPINA de FELSZEGI

Di tale sciagura ne dànno parte ai parenti ed agli amici: il marito **Augusto,** i figli **ing. Arturo, Ines maritata Betz,** la nuora **Nora nata Mühlbauer,** il genero **Guglielmo Betz,** il fratello **Francesco Dal Piero,** il cognato **Carlo de Felszegi.**

Il trasporto delle spoglie adorate seguirà mercoledì 18 corr. alle ore 16, direttamente il Cimitero, per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Trieste, 17 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

A. APPARTAMENTO qualunque combinazione, vuoto, oppure ammobiliato, grande, piccolo, cerca famiglia inglese. Sandri, Trentaottobre 17. 36618 L

APPARTAMENTO vuoto, ammobiliato, semiammobiliato, prezzo, posizione indifferente, cerco. Offerte «36722 L» Piccolo. 36722 L

APPARTAMENTO cinque, sei stanze, vuoto oppure ammobiliato, possibilmente centro, cercano coniugi distinti, forestieri. Offerte Piccolo «38213 L». 38213 L

APPARTAMENTO di tre, quattro stanze, vuoto o semiammobiliato, cerca famiglia benestante pagando bene; anche non centro. Offerte Piccolo «38211 L». 38211 L

APPARTAMENTO due, tre stanze, possibilmente vuoto, cercasi. Offerte «38281 L» al Piccolo. 38281 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato, due camere, cucina, comfort, posizione indifferente, cercasi pagando bene. Corso V. E. 26, negozio confezioni. 36653 L

APPARTAMENTO vuoto oppure ammobiliato in subaffitto, cercano americani pagando bene. Offerte sub «36714 L» Piccolo. 36714 L

MAGAZZINO grande, uso garage, cercasi centro città. Offerte «38271 L» Piccolo. 38271 L

MAGAZZINO 50 metri quadrati, anche interno, cerco. Michelazzi, Machiavelli 28. 38225 L

QUARTIERE 1-2 camere, cerco, indennizzando bene. Offerte sub «36720 L» Piccolo. 36720 L

QUARTIERE camera, cucina o più camerino, cerco verso compenso. Indirizzo al Piccolo. 36734 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

BULDOG grande originale vendesi. Telefono 31-19, Sulan. 38175 M

CANE S. Bernardo razza pura magnifico esemplare vendesi. Indirizzo Piccolo. 36664 M

CAPI vestiario diversi, uomo, vendonsi. Via S. Nicolò 14, quarto. 36648 M

CARROZZELLA bambini, bellissima, vendesi Via Roma 23, secondo, sinistra. 38181 M

CARROZZELLA vendesi. Margherita 5, mezzanino, porta 15. 38345 M

CARROZZELLA per bambini, quasi nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 38413 M

CASSA controllo National, seminuova, Monopol usata, vende Müller, Ireneo 6. Visitare pomeriggio. 0452 M

FIORAIA stile veneziano, specchio cristallo molato con 2 draghi scolpiti legno, vendo. Via Ghiberti 3, porta 5. 38379 M

FOCOLAIO economico vendesi o scambiasi con piccola ghiacciaia. Latteria, via Istituto 26. 36538 M

FUCILE da caccia, ottimo, vendesi occasione Indirizzo Piccolo. 38413 M

LAMPADA luce elettrica per camera letto, vendo. Via Amicis 15, porta 5. 7634 M

MACCHINA scrivere Underwood 1350, piccola da viaggio 850 vende Müller, Ireneo 6. Visitare pomeriggio. 0452 M

MACCHINA gelati vendo. Lorenzo Bernini 6. V. 38209 M

MACCHINA Singer originale, rientrante, vendesi giornata. Pozzo Mare 2, primo, destra. 7636 M

MACCHINA scrivere Royal; macchina cucire, bobina rotonda, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 36600 M

REMINGTON macchina scrivere, pochissimo adoperata, adeguato tavolino, vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 36694 M

STOLA pelo marron bellissima vendesi 400. Busta 12 coltelli, 12 forchette argento, 400. Ventisettembre 20, quarto, porta 10. 38339 M

VESTITO nero, nuovo, vendesi occasionissima Piazza Verdi 1, mezzanino, sinistra. 966 M

VOLPI alcune stole, mufloni, peli, guarnizione faine vendo. Mazzini 22, Davide. 11483 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— N

GIORNALI usati compero qualsiasi quantitativo. Offerte sub «38245 N» Piccolo. 38245 N

LANA usata, cotone, vestiti, compero domicilio. Scrivere Crasna, Caffè Mocca, riva N. Sauro. 0007 N

RACCHETTA tennis, ottimo stato, acquistasi. Margherita 7. 38311 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. AL Magazzino Türk, S. Lazzaro 10, vendonsi: specchi 2400; camera pranzo solidissima 2000; camera matrimoniale massiccia, psiche a 3 salotto imbottito 1200; attaccapanni 270; lettino bambini 230. 1000 NN

AL Magazzino mobili via Carducci 10 si liquidano tutte camere da letto, da pranzo, mobili diversi perfettissimo stato, salvati dall'incendio. Approfittate, solamente pochi giorni. Prezzi straoccasione. 36512 NN

ARREDAMENTO completo negozio commestibili, olio, vendesi prezzo irrisorio. Ind. Piccolo. 36664 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali massiccie, cucine ultimi modelli, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 36454 NN

BANCO, vetrina uso latteria, gelateria, panetteria, vendonsi. Carpison 16, II. 36674 NN

CAMERA matrimoniale mogano, grandiosa, bronzi, intarsi, esecuzione precisa, fortissima occasione. Cantu, via Geppa 17. 987 NN

CAMERA matrimoniale chiara, con psiche, vendesi. Foscolo 37, porta 9. 36560 NN

CAMERA matrimoniale solidissima, cucina, vendo occasione. Gatteri 23, porta 19. 38309 NN

CAMERE, una due persone, uso albergo, a modicissimo prezzo vendonsi. Piazza Vico 2. 38265 NN

CREDENZA noce, marmo nero; divano velluto; tavolo allungabile, stile tedesco, lussuoso, vendonsi. Via Ghiberti 3, porta 5. 38379 NN

CUCINA signorile, rara bellezza, nuova, vendesi occasione. Solitario 2, porta 9. 36564 NN

CUCINA splendida, ultimo modello, con intarsi, vende falegname. Canova 2. 36616 NN

CUCINA, tavolo crocera allungabile, vendonsi. Via F. Corridoni n. 11, IV. 7630 NN

LETTO ferro con rete 160; lettino bambini con rete metallica 190. Magazzino mobili, Carducci 10. 36512 NN

LETTO con suste, pulito, vendesi oppure scambiasi con armadio. Via Milano 24, porta 19. 38329 NN

LETTO, sgabello, tavola, lavamano, vendonsi lire 300. Istituto 31, III, mezzo. 38381 NN

MOBILI usati in buono stato vendonsi prezzi occasione. Via Pauliana 6, piano I, dalle 12 alle 16. 38287 NN

OTTOMANA vendesi prezzo d'occasione. Canova 2 porta 10: ore 11-15. 38269 NN

OTTOMANA, divano-letto, suste, materassi, brande, vende tappezziere. Manrizio 9. 0009 NN

PIANINI, pianoforti esteri, armonium, vendonsi Scambi. Deposito Corso Garibaldi 13. 32708 NN

PIANINI, pianoforti di primarie fabbriche, presso ditta Fabbri, Carducci 24. 32826 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», Rönisch», «Födster», scambi, facilitazioni. Pianino nero «Germania», incrociato, lire 3500; «Bord Paris» perfetto 2700; pianoforte «Streicher», concerto, incrociato, voce splendida, 5200; mezzacoda viennese, piastra metallica, 2400. Via Sanità 16. 38279 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 35546 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, cercasi privatamente, esclusi mediatori. Scrivere prezzo, marca sub «37941 NN» Piccolo. 37941 NN

PIANINO nero lire 2500 vendesi. Indirizzo Piccolo. 38253 NN

PIANINO viennese, rarità, vendo lire 5200. Indirizzo Piccolo. 38237 NN

SALA da pranzo grandiosa, stile antico, scolpita noce, lavoro perfetto, artistico, vendesi occasione. Genova 17. 966 NN

SPECCHI 3 molati, 2 poltrone, vendonsi. Crosada 5, barbiere. 38215 NN

SPECCHI 3, trumeau 3, con relativi marmi, da vendere. Rivolgersi Riva Grumula n. 8, barbiere. 36404 NN

STANZA matrimoniale lussuosa, noce, con suste, vendesi lire 3000. Via Ghiberti 3, porta 6. 38379 NN

STUDIO modernissimo, stile magnifico, riccamente intagliato assieme a guarnitura Club vendesi occasione. Via Genova 17. 969 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. A. DENTIERE, oro, argento, rottami qualsiasi compero pagando prezzi superiori a tutti, Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 36460 O

A. A. A. A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46 1793 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11-I 123 O

A. A. CORONE, gioie, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 36666 O

A BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

ARTICOLI igienici, medicazione, prezzi favorevolissimi; preservativi «Sanitas» insuperabili unicamente Steindler, XX Settembre 12, filiale: S. Sebastiano 6 (atrio). 36632 O

BOTTIGLIE, damigiane e fiaschi, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane 2. 605 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 606 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemorroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini N. 45. 2142 O

PINO punteggio, taglio fresco, metri 3-6, punta 10, vendo 40 vagoni Trieste, miglior offerente. «38083 O» Piccolo. 38083 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— P

AGENTI, rappresentanti (stipendiati) cerchiamo ovunque vendita candele steariche, saponi, profumerie. Fabbrica «Tricolor», Napoli. 11713 P

PIAZZISTA serio, bene introdotto pasticcerie, caffè, cercasi prontamente da ditta locale, inizio provvigione, dopo dimostrato capacità, mensile fisso. Indiricare posti occupati. Offerte «38259 P» Piccolo. 38259 P

PIAZZISTA volonteroso, generi alimentari, con provvigione e paga, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 38297 P

PIAZZISTA bene introdotto nelle drogherie, negozi commestibili cerca fabbrica triestina. Scrivere «0453 P» Piccolo 0453 P

RAPPRESENTANTI cerco vendita lubrificanti olii lino, colori, vernici, Terre Redente, Udine, provvigione. Finco, Cervignano. 11714 P

SUB-AGENTI introdottissimi drogherie e alimentari, per prodotto grande consumo, cercansi ogni Comune Venezia Giulia (Trieste escluso). Alta provvigione. Esigonsi referenze. Indirizzare sub «36330 P» al Piccolo. 36330 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA aperta Fiat (occasione), vendesi o scambiasi con altri articoli. Indirizzo Piccolo 36544 Q

BICICLETTA nuova vendo. Lorenzo Bernini 6-V. 38209 Q

ITALA 51 torpedo, 6 ruote Rudge, come nuova, vendo occasione urgente. Visibile Garage Vaccari, via S. Nicolò 12. 36258 Q

MOTO «Triumph» perfettissima, qualunque prova, vendo. Acquirenti settimana scorsa pregati ripassare. Via del Monte 20, II. 38393 Q

MOTOCARROZZETTA Harley Davidson, occasione vendesi. Via S. Francesco 64. 36650 Q

MOTORE Ferro, un cilindro, eventualmente con barca, compero. Ianovich, Fiume. 38197 Q

SIDE originale per Excelsior, eventualmente due cilindri, cerco. Offerte «11711 Q» al Piccolo. 11711 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— R

A. SCIO 30.000-40.000 cercasi per impresa senza rischio, utile annuo doppio. Scrivere «38261 R» Piccolo. 38261 R

BOTTEGA da calzolaio bene avviata vendesi. Indirizzo al Piccolo. 36706 R

CAPITALISTA o intermediario abile trattare mutui commerciali, cercasi. Scrivere «0450 R» Piccolo. 0450 R

GODREBBE gratis quartiere ammobiliato 6 stanze, villa, incantevole posizione, chi prestasse 15.000 assicurate, eventualmente potrebbe entrare socio anche collaboratore azienda. Offerte «36584 R» Piccolo. 36584 R

NEGOZIETTO buona posizione, cedesi a buone condizioni, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 36586 R

NEGOZIO avviatissimo vendesi via S. Sebastiano. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 36602 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, bellissima posizione, affitto minimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36264 R

NEGOZIO città, posizione splendida, adatto qualsiasi commercio, cedesi. Scrivere «38239 R» Piccolo. 38239 R

Domenica sera, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il nostro amatissimo

Antonio

d'anni 30

Ne danno il triste annuncio, ai parenti, amici e conoscenti, la consorte **MARIA DUIMOVICH nata POLDRUGO,** i genitori **MARCO** ed **EMILIA DUIMOVICH,** il fratello **CARLO,** le sorelle **FRANCESCA, ELENA, MARIA** e **GIOVANNINA.**

Cherso (Istria), 15 marzo 1925.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti ringraziano, vivamente commossi, la spett. Direzione del Lloyd Triestino, i rappresentanti del personale di Camera e Cucina, il Comitato orfani e vedove della stessa Società, nonchè i «Cavalieri della Morte», e le gentili persone, per le onoranze rese al loro indimenticabile Estinto

Giovanni Glassich-Messina

sia con il gentile invio di fiori, sia con la partecipazione ai funerali.

ENRICO e ADA SINICH

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che vollero in varia guisa onorare la memoria della mia adorata

Madre

porgo sentiti ringraziamenti.

Un grazie speciale alla signora **Trocca** ed al **Consorzio dei combustibilisti.**

MOISE' TEDESCHI e famiglia

RINGRAZIAMDNTO

Porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti ai signori dott. Cappello e Avanzini, rappresentanti del Comune, all'on. Direzione ed al Corpo degli impiegati del Civico Monte di Pietà, come pure a tutti gli amici e conoscenti che vollero in varia guisa prendere parte al nostro immenso lutto.

ELISA ved. VATOVAZ e famiglia

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per la perdita del loro amatissimo

CARLO GHERGHICH

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali come anche con l'invio di fiori od in altre varie guise, vollero rendere tributo d'omaggio alla sua memoria.

Un grazie speciale vada alla spett. **Ditta Parmiggiani.**

Famiglie GHERGHICH e PANICH

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia **MARIA ved. TEDESCHI,** pubblicata ieri, in luogo di «Consorzio Commestibilisti» leggasi «**CONSORZIO FRA ESERCENTI IN COMBUSTIBILI**».

NEGOZIO commestibili con quartiere interno vendesi prezzo d'occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 36662 R

NEGOZIO arredato, centro, luce, cedesi piccola spesa. Indirizzo Piccolo. 36624 R

PRESTITI concedonsi agli impiegati e salariati statali, comunali, aziende sovvenzionate e municipalizzate. Via Chiozza 5. 36664 R

PRIMARIO molino bianche, gialle, cerca persona seria, solvibile, disponga 60.000 cauzione o solida garanzia, per affidarlo rappresentanza deposito per la regione Offerte dettagliate, referenze «38409 R» al Piccolo. 38409 R

SALUMERIA avviata cedesi causa partenza, prezzo convenientissimo. Codazzi, via S. Francesco 10. 38291 R

8000 lire cercansi 15 percento, massima garanzia. Scrivere sub «36690 R» Piccolo. 36690 R

10-20.000 lire cerca sicura ditta, buon interesse, massime garanzie. Offerte «38161 R» al Piccolo. 38161 R

800.000 lire cercansi per sviluppo industria. Offerte «38299 R» al Piccolo. 38299 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

AREA costruzione città acquistasi. Offerte dettagliate, prezzo ristretto «38369 S» Piccolo. 38369 S

BARCOLA. Diverse ville lussuose vendonsi. «Davip», piazza Borsa 3, ore 9-10, 17-19. 36626 S

CASA da vendere vicino chiesa Divaccia e più un pezzo di terreno. Iancìar Francesco, Divaccia. 38201 S

CASA buona rendita, centro, saldo prezzo, acquistasi, esclusi mediatori. Offerte «36541 S» Piccolo. 36541 S

CASA e campagna con pozzo vendo lire 18.000. Brandesia Guardiella 608. 36680 S

FONDO per villa, bellissima vista al mare, vendesi. Indirizzo Piccolo. 38251 S

LUSSINPICCOLO, centro, casa signorile, giardino vasto, vendonsi. «Davip», piazza Borsa 9, ore 9-10, 17-19. 36626 S

POLA-S. Policarpo: Villino con giardino vendesi «Davip», piazza Borsa 3, ore 9-10, 17-19. 36626 S

PORTOROSE-Pirano, villa signorile riccamente ammobiliata, giardino, vendesi. «Davip», piazza Borsa 3, ore 9-10, 17-19. 36626 S

ROIANO-Scalasanta, due case circondate terreno vendonsi. «Davip», piazza Borsa 3, ore 9-10, 17-19. 36626 S

VILLA due appartamenti Rossetti, Scorcola acquistasi pronto pagamento. Scrivere «36543 S» Piccolo. 36543 S

VILLA posizione splendida, occasione ottima, vendesi. Scrivere «38307 S» Piccolo. 38307 S

VILLA a Laurana, 3 appartamenti, 4 camere, cucina, l'uno, 3 cantine, orto fruttifero, acqua, luce, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 0008 S

VILLINO quattro stanze, accessori, acquistasi Barcola, esclusi mediatori. Scrivere «36636 S» Piccolo. 36636 S

Diversi
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

AL Salone Francescato, via del Pesce 4, telefono 3520, grandioso assortimento cappelli parigini, guarnizioni modiste, forte sconto. Propria fabbrica cappelli paglia, riformazioni, guarnisconsi gratis, scelta, 300 forme. 36604 U

BRUNA. Perchè lasciarmi in questa angosciosa attesa, Nerone crudele? Attendoti oggi ore 8 fuori fabbrica, caso mai scrivimi. Saluti Petronio. 38397 U

DOMENICA 19. Siete perdonato, ma fatevi conoscere meglio. 38327 U

FERNANDO. Mia vita ti appartiene interamente. Ti amo immensamente. Ardentissimi. 11715 U

GIOVANE industriale, 32.enne, ottima posizione finanziaria, conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria, avvenente, formosa. Massima serietà. Cestinansi anonime. Scrivere «36490 U» Piccolo. 36490 U

GIOVANE distinto, posizione stabile, sposerebbe bella, seria signorina 18enne anche provinciale o giovane vedova con dote. Informazioni dettagliate. Esclusi anonimi e postarentante. Scrivere Ritiro 21. Scrivere sub «36514 U» Piccolo. 36514 U

LEVATRICE diplomata Università Padova, iniezioni, massaggi. XX Settembre 60, primo. 36576 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) Villa propria, telefono 20-64 36654 U

R. G. Rimando partenza giorno 20, ora fissata. 38319 U

RENATO. Causa indisposizione ritirai oggi sua 3 corr. Prego scrivermi fissando altro abboccamento. Anita. 36726 U

SALA Qualatti S. Giovanni. Sabato domenica riapertura sala ballo con orchestra. 36534 U